

FONTI

DON BOSCO TRA STORIA E LEGGENDA NELLA MEMORIA SU «LE PERQUISIZIONI»

Testo critico e introduzione *Pietro Braido e Francesco Motto*

I. INTRODUZIONE

Nella produzione inedita di don Bosco si trova una «memoria» autografa, intitolata «Le perquisizioni». ¹ Essa peraltro è stata largamente utilizzata e parafrasata dai primi «storici» o «memorialisti», i salesiani don Giovanni Bonetti² e don Giovanni Battista Lemoyne.³

A una prima lettura meno attenta il documento, per quanto riguarda strettamente le «perquisizioni», sembra tramandare episodi circoscritti nel tempo, dal modesto significato storico e, per ciò che concerne il problema delle scuole di Valdocco, riferire delle normali difficoltà che può incontrare chiunque, che dopo aver organizzato le cinque classi del ginnasio non è in grado di rispondere a una legge estremamente chiara e perentoria nelle sue esigenze, a prescindere dalla personalità di coloro che hanno il compito di garantirne l'osservanza.

Invece, uno studio più approfondito del testo, confrontato con i dati paralleli della storia contemporanea, riserva notevoli sorprese, in gran parte rimaste inavvertite da quanti l'hanno utilizzato in sede «storica».

Anzitutto la redazione della memoria — effettuata da don Bosco una quindicina d'anni dopo gli eventi — non è coerente né precisa: il titolo ri-

¹ P. Stella ne ha trascritto le pagine finali (*Conseguenze di queste persecuzioni e Fine di alcuni nostri perquisitori* nel II volume dell'opera *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Roma, LAS 1981², pp. 97-100).

² In cinque capitoli della *Storia dell'Oratorio*, pubblicati nel «Bollettino Salesiano» tra il 1884 e il 1886 (riediti nel volume *Cinque lustri di storia dell'Oratorio salesiano*. Torino, Tipografia Salesiana 1892, capp. XLVII, XLVIII, XLIX, L, LUI, LIV, LV).

³ In vari capitoli dei volumi VII e Vili della raccolta in bozze *Documenti per scrivere la storia di don Giovanni Bosco* e dei volumi VI e VII delle *Memorie biografiche del venerabile serro di Dio don Giovanni Bosco* (1907, 1909).

specchia soltanto parte del contenuto, dedicato nella seconda parte a normali problemi di legalità scolastica; non è rispettato l'ordine cronologico dei fatti con la sovrapposizione e confusione di avvenimenti e di protagonisti; l'obiettività dei fatti è continuamente compromessa da un intricato viluppo di valutazioni e interpretazioni, non sempre realistiche e serene.

Bonetti e Lemoyne, in genere, accolgono acriticamente quanto don Bosco tramanda, arricchendolo di aggiunte e interpretazioni, tese ad aggravare il carattere «persecutorio» dei comportamenti di governanti e funzionari e ad esaltare intelligenza, abilità, dirittura morale e religiosa del loro eroe. In sostanza, ancor più di quanto emerge dal documento originario, essi vedono nel succedersi dei fatti snodarsi la trama di una pluriennale congiura ideologica e politica, dalla quale alla fine don Bosco esce vincitore, mentre i «perquisitori-persecutori» soccombono colpiti dall'immane «giudizio di Dio».

È un metodo di ricostruire e interpretare la «storia», che dovrà far riflettere quanti volessero studiare a fondo i criteri che hanno ispirato i compilatori delle *Memorie biografiche* nella utilizzazione delle fonti, nell'inquadratura storica degli eventi, nel lavoro di ricostruzione e interpretazione del corso degli avvenimenti e dei relativi protagonisti.

1. I contenuti del documento

Nella sua definitiva stesura, e cioè considerato nella integrità dei suoi contenuti, compresi quelli aggiunti in fasi più o meno ravvicinate rispetto alla prima redazione di base, il documento offre questa successione di elementi. Si prescinde per ora dalla precisa cronologia, che verrà corretta in base al quadro storico delineato nel paragrafo seguente.

p. 1, lin 1: titolo: «Le perquisizioni».

pp. 103-106, lin 2-34: «Ragione di questo scritto... Così sia».

— il riferimento è a «perquisizioni» rigorosamente intese; di esse si dà subito un'interpretazione «teologica»: sono «difficoltà che pur troppo sono inevitabili in questo mondo, che, come dice il Vangelo, è tutto posto nella malignità: *Mundus in maligno positus est totus*».

pp. 1-3, lin 35-56: «Era l'anno 1860. Gli avvenimenti politici... tenore delle altre» — delle «perquisizioni» don Bosco propone anche un'interpretazione «ideologico-politica» con forte accento negativo: «Un partito o meglio una fazione sotto al nome di liberali, democratici, o semplicemente Italiani promossero lo spirito di rivoluzione cominciando dalla reggia dei Sovrani»; donde arbitrii, soprusi, prevaricazioni da parte dei detentori del potere, indettati dalla stampa di identico orientamento ideale.

- pp. 97-98, lin 57-70: «È da premettersi... nelle cose nostre» — perfino nel sogno premonitore appare significativamente «una schiera di malandrini».
- pp. 3-23, lin 70-304: «Erano dunque le due pomeridiane... grande paura ai nostri giovani» — è la prima (forse l'unica) reale «perquisizione».
- p. 23, lin 305-315: «Altre perquisizioni... il Ministero della pubblica istruzione» — il discorso generico verrà ripreso alle lin 375-381.
- pp. 98-102, lin 316-374: «Giunsero all'Oratorio alle dieci... e le cose loro appartenenti» — si tratta della seconda perquisizione o meglio di una prima ispezione scolastica, il cui seguito riprenderà alle lin 381-469.
- p. 24, lin 375-381: «In queste varie visite... esiste il corpo del delitto, dunque si deve cercare finché siasi trovato».
- pp. 24-31, lin 381-469: «vollero esaminare i libri... senza lasciar mai isfuggire sillaba inopportuna» — continua l'ispezione scolastica.
- pp. 31-33, lin 470-493: «Mentre queste perquisizioni... niente si era detto a quel proposito» — interrogatori in questura di ex-alunni di don Bosco.
- pp. 33-35, lin 494-511: «I promotori di queste perquisizioni... molestie e vessazioni» — le ripercussioni nell'opinione pubblica — solidarietà «politica» di Rattazzi.
- pp. 35-54, lin 512-746: «Udienza dal Ministro Farini... Addio» — «Allora mi rivolsi al cav. Spaventa» (lin 524-578) — un anacronismo o uno scambio di persona; — «Conferenza con Farini» (lin 579-672); — «Trattenimento con Cavour e Farini» (lin 673-746).
- pp. 55-64, lin 747-855: «Il provveditore Selmi... ci ha sempre favoriti».
- pp. 64-85, lin 856-1089: «Cav. Gatti — prof. Ferri — il ministro Mamiani... Addio: a rivederci, caro abate» — «Il cav. Gatti» (lin 858-946); — «Questa visita venne affidata al professore Ferri» (lin 946-959); — «Presentatomi a quel Ministero, e a forza di sforzi ottenuta l'udienza dal celebre ministro Mamiani» (lin 960-1089) — evidente anacronismo e scambio di persona (si tratta del ministro M. Amari).
- pp. 86-90, lin 1090-1131: «Conseguenze di queste persecuzioni... in Mirabello Monferrato».
- pp. 90-96, lin 1132-1201: «Fine di alcuni nostri perquisitori... L'avv. Fumagalli e Grasselli... Il Cav. Gatti... Garini... Camillo Cavour... Dio (...) punì con non lievi flagelli coloro, che ci hanno aversati».

2. Quadro storico-cronologico

Per una giusta visione dei fatti e delle valutazioni contenute nel manoscritto di don Bosco conviene avere schematicamente presenti eventi e personaggi che ne sono coinvolti, prendendo come riferimento i due essenziali ordini di problemi che vi si agitano e gli organismi amministrativi che vi sono implicati.

a) PROBLEMI DI ORDINE PUBBLICO

Il primo, anche in ordine di tempo, concerne le *perquisizioni* (o, meglio, *la perquisizione*) propriamente dette che avvennero nel maggio del 1860. All'epoca la situazione politica italiana era particolarmente tesa. L'11 e 12 marzo le popolazioni toscane, emiliane e romagnole avevano espresso la volontà di essere annesse al regno di Sardegna. L'annessione aveva però comportato la cessione di Nizza e Savoia alla Francia, avvenuta fra la violenta protesta di Garibaldi e dell'opposizione radicale di sinistra, che nelle elezioni del 25 marzo ne era riuscita rafforzata grazie alla crescente ondata di sdegno suscitata nell'opinione pubblica dalla stessa cessione. Né la posizione del presidente del consiglio, Camillo Cavour, era uscita rin vigorita dalla scomparsa alla Camera di tutta la destra subalpina, ivi compresi i suoi maggiori esponenti, da Solaro della Margherita a Thaon.

Il nuovo stato, sorto nello spazio di soli due anni dall'azione politicomilitare del governo di Torino, avrebbe richiesto di essere ordinato e consolidato nelle sue strutture politico-amministrative, prima che si potesse pensare ad ulteriori sviluppi verso la realizzazione dell'unità d'Italia. Ma erano di diverso parere le forze rivoluzionarie, in particolare garibaldine, che il 5 maggio 1860 erano salpate da Quarto alla volta della Sicilia. L'impresa dei «mille» aveva fatto montare l'eccitazione dell'opinione pubblica più patriottica fino al parossismo, ma aveva creato al governo piemontese, come è ovvio, gravissime complicazioni sia sul piano internazionale, che su quello interno. Il momento politico non si presentava dei più favorevoli e richiedeva un'assidua vigilanza su gruppi e persone che in qualche modo potessero mettere in pericolo l'ancor precaria situazione del nuovo stato.

Forti tensioni fra Stato e Chiesa

A rendere ancora più tempestose le acque agitate della vita politica e parlamentare italiana si pose la difficile questione dei rapporti con la Chiesa. Il 26 marzo, prima ancora che le Camere ratificassero l'annessione dell'Emilia-Romagna e della Toscana (avvenuta il 13-14 aprile 1860), Pio IX aveva emanato il *Breve* di scomunica maggiore contro gli «invasori ed usurpatori» d'una parte degli stati pontifici. Disordini vari si erano avuti nei mesi di marzo ed aprile in varie città del regno; sul finire di aprile ed ai primi di maggio poi la visita del re nei nuovi territori aveva dato luogo a non pochi contrasti fra pubbliche autorità e clero che si era rifiutato di presenziare alle manifestazioni pubbliche ufficiali.

Dal 24 marzo 1860 reggeva il ministero degli Interni Luigi Carlo Farini, reduce dalla rilevante esperienza vissuta come luogotenente e poi dittato-

re delle province modenesi e parmensi e governatore delle Romagne (1859-1860). Con circolare del 9 maggio 1860 aveva diramato agli intendenti generali (i futuri «prefetti») di molte città dei territori annessi al Piemonte l'ordine che la festa dello Statuto, stabilita per domenica 13 maggio, dovesse farsi «se non in chiesa parrocchiale, in qualunque Oratorio o altare provvisorio», previo accordo col clero.⁴ Qualora però per la mancata intesa ne fosse sorto uno scandalo, il ministro li invitava a denunciare il fatto al fisco per violazione degli articoli 268-269 del codice penale, che proprio pochi giorni prima (il 1 maggio) era entrato in vigore assieme a quello di procedura penale. Gli articoli citati riguardavano reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato e gli abusi dei ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni. Eccone il testo (art. 268):

«I ministri della religione dello Stato, o dei culti tollerati, che nell'esercizio del loro ministero, pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o commettano fatti che siano di natura da eccitare il disprezzo ed il malcontento contro le medesime, o coll'indebito rifiuto de' proprii uffizi turbino la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, sono puniti colla pena del carcere da tre mesi a due anni [...]»; art. 269: «Se il discorso, lo scritto, o gli atti mentovati nell'articolo precedente contengano provocazione alla disobbedienza alle leggi dello Stato o ad altri provvedimenti della pubblica autorità, la pena sarà del carcere non minore di tre anni [...]».

L'invito delle pubbliche autorità di solennizzare la festa dello statuto con adeguata funzione religiosa e col canto del *Te Deum* non venne accolto da molti vescovi, che anzi emanarono disposizioni in senso contrario ai loro parroci e sacerdoti. Di fronte alla palese «disobbedienza civile» scattarono le denunce, con conseguenti arresti, processi, e, talora, condanne. L'arcivescovo di Pisa, card. Cosimo Corsi, fu arrestato e condotto il 21 maggio a Torino, dove vi restò «prigioniero» presso la casa dei Lazzaristi fino al 6 luglio. Pure a Torino venne portato Mons. Ranza, vescovo di Piacenza, che il 7 luglio venne condannato a 12 mesi di carcere e 1.000 lire di multa, mentre vari canonici del capitolo della sua cattedrale furono condannati in contumacia a 6 mesi e 500 lire di multa. A Torino fu pure condotto il vescovo di Parma, diversamente da quello di Faenza, che, ammalato, fu posto agli arresti domiciliari in casa sua, ma venne poi condannato a tre anni di carcere e 4.000 lire di multa. Il vicario generale di Bologna, Mons. Ratta, fu condannato a tre anni di carcere e lire 2.000 di multa. Il cardinal Baluffi ve-

⁴ Archivio di Stato di Torino, *Gabinetto Ministero dell'Interno*, b.43, inedito.

scovo di Imola finì in carcere, al pari del vescovo di Carpi e di sei sacerdoti della sua diocesi.

Arresti e maltrattamenti subirono pure singoli sacerdoti (e talvolta religiose) un po' ovunque nel regno, e specialmente nei territori annessi: chi per non aver voluto cantare il *Te Deum* di ringraziamento, chi per aver pubblicamente commentato dal pulpito la circolare del proprio ordinario, chi per mancato rispetto di un proclama di Garibaldi, chi per aver negato l'assoluzione ad un volontario, chi per non aver partecipato alla solenne processione del *Corpus Domini*, chi per aver eseguito provvigioni della curia romana senza permesso governativo, ecc. L'assenza alle celebrazioni per la festa nazionale dello Statuto costò a molti preti insegnanti presso le pubbliche scuole od università sanzioni disciplinari, fino alla perdita dell'incarico, come del resto aveva minacciato un'altra circolare ministeriale di quei giorni.⁵

Le perquisizioni a Torino

Anche nella capitale del regno il clima di tensione crescente contro il clero, fomentato soprattutto dalla stampa avversa, portò a numerose perquisizioni ed imprigionamenti di ecclesiastici. Si incominciò il 25 maggio coll'arresto per possesso illegale di moneta dei gesuiti P. Protasi e P. Sapetti, cui seguì due giorni dopo quello del loro confratello ottuagenario padre Gianoglio. Verranno riconosciuti innocenti e quindi liberati dopo due mesi di carcere. Il 26 maggio fu la volta di don Bosco. Il 6 giugno toccò al canonico teologo Giuseppe Ortalda (1814-1880), direttore dell'Opera della Propagazione della fede in Piemonte e del periodico «Museo delle missioni». Accusato di possesso di stamperia clandestina, verrà riconosciuto innocente e liberato tre giorni dopo. Il 7 giugno la perquisizione venne effettuata presso l'abitazione di don Giuseppe Cafasso, rettore del Convitto Ecclesiastico di S. Francesco di Sales.

Per quanto concerne le perquisizioni all'Oratorio, responsabilità vengono addossate in particolare ai giornali anticlericali, primo fra tutti la *Gazzetta del Popolo*, che già l'anno precedente, in occasione di una recensione alla *Storia d'Italia* pubblicata nel numero del 18 ottobre, aveva indicato don Bosco come pericoloso reazionario. Il fatto, innegabile, è comunque da in-

⁵ Un lunghissimo elenco degli arrestati e perquisiti è riportato da *La Civiltà Cattolica* 1860 serie IV vol. VII, p. 243-244. Quasi ogni giorno dalla metà di maggio in poi *Il Campanile* e *L'Armonia*, tanto per citare due giornali clericali di Torino, davano notizie e commenti sulle perquisizioni, sugli arresti di alti prelati o semplici sacerdoti. Qualche cenno venne pure dato su altre perquisizioni, come ad es. quelle della duchessa di Montmorency, figlia di Giuseppe de Maistre, e del senatore conte di Collobiano.

quadrare in quella caccia — ordinata dalle massime autorità di governo e posta in atto con «mezzi risoluti ed energici» — ai membri del «partito [del clero] che ammantandosi della religione avversa le nostre libere istituzioni, osteggia il potere civile, e all'ombra di questa libertà che tradisce è purtroppo una costante minaccia alla società civile [...]. Partito che non iscende in piazza, non adopera armi visibili, ma muove una guerra sorda, segreta, sleale, e quindi tanto più terribile». ⁶ Nell'eccitata congiuntura del momento non è difficile comprendere come la cosiddetta «politica del pater noster» di don Bosco potesse suscitare più di un sospetto. Dal mandato di perquisizione e dai discorsi tenuti durante la perquisizione stessa, così come riferiti da don Bosco, risulta infatti che egli fosse sospettato di intrattenere «relazioni compromettenti coi Gesuiti, coll'Arcivescovo Fransoni e colla corte pontificia».

Quanto ai primi, a tutt'oggi non si hanno ragioni per pensare a particolari rapporti di don Bosco con loro, se non quelli di normale buon vicinato e collaborazione con tutti i religiosi della città. Fermo però restava il fatto che, dalla proscrizione della Compagnia di Gesù dal regno di Sardegna nel 1848, l'accusa di «gesuitismo» serviva a coprire la volontà di infierire contro quanti si dichiaravano fedeli al pontefice. Essere gesuita o amico di gesuiti significava agli occhi di molti delitto di lesa unità nazionale. Circa mons. Luigi Fransoni, da 10 anni in esilio a Lione, don Bosco si era sempre mantenuto in contatto grazie a lettere fatte recapitare in segreto tramite compiacenti viaggiatori od intimi amici, primo dei quali il canonico Anglesio.

Negli stessi giorni di fine maggio ed inizio giugno stava facendo mettere in bella copia il testo delle regole della società di S. Francesco di Sales da inviare all'arcivescovo, previa firma di tutti i soci, per l'approvazione. La piena fedeltà di don Bosco al suo ordinario non era un mistero per nessuno, e tanto meno per le pubbliche autorità che con le perquisizioni intendevano reperire quelle prove documentali di colpevolezza, che fino allora probabilmente non erano state rinvenute, nonostante il controllo oculato della posta in arrivo e partenza dall'Oratorio. ⁷ Anche la «conferenza di due ore» che,

⁶ Sono espressioni del ministro di grazia e giustizia, Giovanni Battista Cassinis, tratte dalla sua risposta del 1° giugno 1860 ad una interrogazione del senatore Roncalli: *Atti ufficiali del Senato* n. 11 p. 33. *La Civiltà Cattolica* dal canto suo in una nota ironico-polemica attribuiva le perquisizioni torinesi alla smania persecutoria dell'ex «cospiratore» Farni che ovunque vedeva sette segrete cospiratrici. Quella per cui in quel momento il ministro dell'Interno aveva «sguinzagliato i suoi poliziotti contro i preti ed i cattolici» (tra cui i Gesuiti di Torino, don Cafasso, don Bosco, la duchessa Lavai di Montmorency), veniva indicata dalla battagliera rivista romana col nome di «Carolina»: 1860, serie IV vol. VII, p. 375.

⁷ Il ministro Farini nonostante l'affermazione in senso contrario, attribuitagli da don

al dire della *Cronaca* di don Ruffino, don Bosco ebbe col card. Corsi il 22 maggio, non poteva essere sfuggita agli occhi attenti della polizia, tanto più che l'arcivescovo mons. Frasoni tre giorni dopo aveva indirizzato una lettera di piena solidarietà al presule Pisano.

Più facile ancora era sospettare degli ottimi rapporti di don Bosco con Pio IX e della sua piena adesione alla politica pontificia così ostile al governo del regno. Nel gennaio del 1859 aveva comunicato a Pio IX che «alcuni malevoli vorrebbero far centro a Civitavecchia, ad Ancona ed a Roma. Lo scopo sarebbe di promuovere idee rivoluzionarie per porle in pratica sul finire del mese di marzo». ⁸ Nel novembre dello stesso anno aveva scritto a Roma: «Noi disapproviamo quanto il nostro governo ha fatto o fatto fare nelle Romagne». ⁹ All'inizio dell'anno aveva stampato e diffuso per conto proprio e *sull'Armonia* un *Breve* a lui indirizzato da Pio IX in data 7 gennaio: il papa lo ringraziava della solidarietà dimostratagli «in questo grande scompiglio d'Italia e stravolgimento delle pubbliche cose e nella ribellione di alcune provinde del nostro temporale dominio»; «questa ribellione, come è noto — proseguiva il pontefice — venne provocata da esterne istigazioni e macchinazioni, ed è con ogni sorta di mezzi fomentata e sostenuta». ¹⁰

Il 13 aprile in un'altra missiva segretamente inviata al S. Padre unitamente ad una lettera ed ad un'offerta dei giovani di Valdocco, don Bosco si era espresso nei seguenti termini: «Finora il clero piemontese si tenne fermo nella fede; ma le minacce, le promesse, le largizioni e il mal esempio del clero de' paesi annessi fanno temere altri in avvenire. Qualche parte di clero in alcune diocesi ha dato pubblico segno di adesione alla politica attuale; alcune corporazioni religiose fecero ripetutamente l'illuminazione per festeggiare la famosa *annessione*». E entrando ancor più decisamente in quel campo di politica attiva da lui sempre ufficialmente smentita («In quanto alla politica io sono di nissuno, e non me ne sono mai mischiato»: linee 699-700) aveva continuato: «Il progetto è non solo da invadere le Romane, ma tutte

Bosco (linea 662), non fu in grado di produrre lettera comprovante rapporti «politici» di don Bosco con mons. Frasoni. Comunque il ricorso delle autorità alla violazione del segreto postale era probabilmente abbastanza comune, se suscitava violente polemiche sui giornali. Si veda ad es. *L'Armonia* del 26 maggio, il giorno stesso della «perquisizione all'Oratorio». L'art. 237 del *codice penale* proibiva espressamente di aprire lettere consegnate «senza speciale autorizzazione della legge».

⁸ Ined. ASV Ep. Lat. Pos. et Min. 93 [1878].

⁹ Ined. ASV Ep. Lat. Pos. et Min. 62 1859.

¹⁰ Testo latino ed italiano a stampa, formato 420x303 mm. per i tipi della Paravia. *L'Armonia* del 28 gennaio riportava solo la traduzione italiana.

le altre provincie della S. Sede, di Napoli, Sicilia».¹¹ Gli rispondeva il pontefice in data 21 maggio: «Ex iisdem litteris novimus quantaque sit Filialis tua et eorundem juvenum erga Nos, et hanc Petri Cathedram fides, pietas, et observantia et quam acerbus tuus et illorum dolor ac luctus propter nequissimos sacrilegosque ausus contra civilem Nostrum et huius Apostolicae Sedis principatum, ab iis hominibus admissos qui acerrimum catholicae Ecclesiae, eidemque Sedi bellum inferentes, jura omnia divina et humana inculcare non dubitant».¹²

Avuto o meno sentore di tutto ciò, sta di fatto che considerata la temperie politica del momento, una perquisizione a Valdocco da parte di quanti erano già decisamente intenzionati a troncare ogni opposizione interna del clero, non era proprio totalmente da escludere.

Attribuire però la decisione della perquisizione direttamente al ministro Farini pare alquanto arduo, dato che non solo lungo i mesi precedenti, ma anche in quegli stessi giorni il segretario Luigi Salino, d'ordine del ministro, veniva raccomandando a don Bosco nuovi ragazzi bisognosi. Così il 21 maggio lo autorizzava a ritirare un sussidio di lire 100 presso la Tesoreria del ministero;¹³ due giorni dopo gli chiedeva di accettare il fanciullo Fulgenzio Craveri che con sé portava lire 150 di pensione governativa.¹⁴ Più logico invece credere a decisione autonoma, sia pure in coerente linea con l'orientamento ministeriale del tempo, di funzionario intermedio quale ad esempio il questore, forse più sensibile dei politici agli umori della piazza. Don Bosco poi, come del resto suggerisce ai salesiani nelle linee 14-18 del documento in oggetto, ricorse, «alle prime autorità» per chiedere ragione dei fatti e liberarsi da ulteriori disturbi.

Modalità delle perquisizioni

Il codice di procedura penale ed il regolamento delle guardie di pubblica sicurezza — entrato quest'ultimo in vigore proprio nel gennaio di quell'anno — determinavano con precisione tutte le modalità con cui dovevano effettuarsi le «visite domiciliari» e le «perquisizioni». Si richiedeva il mandato a firma delle competenti autorità, si fissava la formalità dell'intimazione, si determinavano i poteri delle guardie di pubblica sicurezza, stabilendone il comportamento da tenersi in simile occasione. Così ad es. recitava

¹¹ Biblioteca Apostolica Vaticana, *Sez. Indirizzi Pio IX* serie III n. 261, ed. in «Salesianum» 41 (1979) 517-518.

¹² ASC 126.2 *Pio IX mc.* 1560 E 11-12.

¹³ Cf *MB* VI 553.

¹⁴ *Ib.* 574-575.

l'art. 30 del suddetto Regolamento: «Nell'adempimento di questi doveri deve il graduato o la Guardia far prova di zelo e di accorgimento, serbare contegno moderato e forme cortesi. Nelle loro relazioni con chicchessia si comporteranno coi modi più urbani e non useranno la forza salvo in caso di assoluta necessità».

Ora se si può convenire che don Bosco nel descrivere le forme in cui avvenne la perquisizione a Valdocco abbia un po' ecceduto nella colorazione dei toni, è però probabile che in quei convulsi giorni funzionari e forze di polizia non abbiano avuto eccessivi scrupoli sia nell'ordinare che nel condurre le perquisizioni. A prova di tutto basti la testimonianza dettata nella seduta del senato del 25 giugno dal conte Avogadro di Collobiano erroneamente sottoposto a perquisizione domiciliare: «Sono poi come senatore non meno soddisfatto per la speranza che fece nascere in me la fatta dichiarazione [del ministro dell'Interno in merito ad un'interrogazione del senatore Sauli], lusingandomi saranno d'ora innanzi per cessare le perquisizioni infruttuose, l'arresto di onesti cittadini, che ragione e giustizia vuole siano subito rilasciati, sistema da per se stesso ingiurioso pel cittadino libero che si oltraggia, per la legge che si profana. Che se lo esigesse ancora la gran sentenza, la salute del popolo, legge suprema, si facciano in tali casi le perquisizioni, ma si facciano con conoscenza di causa; e se si dovesse violare il domicilio, sia il governo sicuro di un risultato che giustifichi l'atto illegale, crudele, evitando così il danno di un passo ingiusto e falso, e si facciano come e da chi prescrive la legge, e con modi degni di un governo forte e sincero sempre con quei riguardi che si devono usare con chi non è ancora stabilito colpevole, e non mai come è accaduto a me a Firenze nel pieno della notte dall'11 al 12 di questo mese, la persona, le cose mie, ogni mio scritto, le mie carte in mano di giudici incompetenti, bassi assai, in balia di tre carabinieri, uno travestito in brutti panni, ricusando barbaramente di staccarne uno per cercare istruzioni, nemmeno dopo aver visto e toccato, per così dire con mano, l'occorso errore [...] nessun riguardo né all'età [...] lasciamo pure la colpa del commesso fallo a carico della bassa ed incauta mal diretta polizia toscana, ma io ne ho sofferto, e ne soffro assai. Però se la disgrazia mia avrà prodotto il risultato che abbiamo diritto a sperare, senz'altro ricorderò allora con minor dolore le ore tristissime passate in Firenze in quell'orribile notte [...] mal desto, senza riguardi, in balia di tre sgarbati agenti di polizia».¹⁵

¹⁵ *Atti ufficiali del senato* n. 24 p. 84.

b) QUESTIONI SCOLASTICHE

Più chiari e seriamente motivati appaiono i ripetuti interventi del Ministero della Pubblica Istruzione e del Provveditorato agli Studi di Torino nella vita del ginnasio, che don Bosco istituisce gradualmente nell'Oratorio di Valdocco tra gli anni 1855-1856 e 1859-1860. Proprio nel 1860 egli lanciava una specie di azionariato, inteso a sostenere l'ampliamento dei locali, e che garantiva agli azionisti la collocazione di giovani artigiani o studenti nei laboratori o nelle scuole di Valdocco.¹⁶ Don Bosco non poteva prevedere allora le maggiori esigenze che quanto all'istruzione privata avrebbe avanzato la nuova legge promulgata il 13 novembre 1859. È, infatti, universalmente riconosciuto che essa, dovuta al ministro della Pubblica Istruzione, Gabrio Casati (19 luglio 1859-21 gennaio 1860) e ancor più al direttore generale del ministero, Angelo Fava, quanto al governo della scuola, segnava un deciso passaggio dalla fase in certo modo «autonomista» della legge Bon-Compagni (4 ottobre 1848) a un risoluto «accentramento», anticipato dal progetto Cibrario (6 febbraio 1854) e dalla legge Lanza (22 giugno 1857).¹⁷

Eventi del 1860

Il 21 gennaio 1860 Cavour forma il suo penultimo ministero, che durerà fino al 23 maggio 1861. È ministro degli Interni da marzo a ottobre del 1860 Luigi Carlo Farini, un liberale moderato di incrollabile fede cavouriana, che ha come segretario particolare di gabinetto il conte Guido Borromeo. È ministro della Pubblica Istruzione Terenzio Mamiani, che ha come segretario particolare di gabinetto il prof. Luigi Ferri, mentre è segretario generale del ministero Giuseppe Alasia.

Il 26 maggio 1860 si ha la perquisizione all'Oratorio, ordinata dalla questura di Torino (questore Chiapussi). Di essa si hanno almeno tre documentazioni a caldo: due brevi resoconti contenuti in due distinti quaderni delle *Cronache* redatte dal giovane studente salesiano di teologia Domenico Ruffino (1860-1865); un articolo del giornale cattolico «L'Armonia» (29

¹⁶ Cf *Documenti* VII 73-76 e MB VI 600-602.

¹⁷ «Lo spirito della legge era senza dubbio nettamente accentratore, mirava cioè a stabilire una decisa prevalenza dell'amministrazione centrale su tutta l'organizzazione scolastica» (G. TALAMO, *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*. Milano, Giuffrè 1960, p. 16). «È stato osservato che la legge Casati ha un orientamento accentratore, mentre la legge Bon-compagni si muoveva in una veduta autonomistica» (G. GOZZER e al., *Cenni di storia della scuola italiana dalla legge Casati al 1982*. Roma, Armando 1987, pp. 9-10). Cf D. BERTONI JOVINE, *La legge Casati nella critica contemporanea*, in «I problemi della pedagogia» 1959, pp. 77-117.

maggio), che riportava anche il testo del verbale della perquisizione, firmato dal delegato di pubblica sicurezza Savino Grasso e dagli ispettori avv. Stefano Tua e avv. Antonio Grasselli, rispettivamente del commissariato di Borgo Dora e di Borgo Moncenisio; e un altro dell'anticlericale «Gazzetta del Popolo» (31 maggio).¹⁸

Segue a quindici giorni di distanza una seconda «perquisizione», che però presenta piuttosto i caratteri di una «ispezione», conforme al dettato della legge Casati circa i compiti dell'Autorità scolastica nei riguardi dell'insegnamento privato.¹⁹

«Art. 3. Il Ministro della pubblica Istruzione governa l'insegnamento pubblico in tutti i rami e ne promuove l'incremento; *sopraffiglia il privato a tutela della morale, dell'igiene, delle istituzioni dello Stato e dell'ordine pubblico.* (...) Art. 5. Vigila inoltre col mezzo de' suoi Ufficiali o di altre persone appositamente da lui delegate le scuole e gl'istituti privati d'istruzione e d'educazione, e qualora i Direttori di tali Istituti ricusino di conformarsi alle leggi, può ordinarne il chiudimento, previo il parere del Consiglio Superiore. (...) Art. 21. L'Ispettore generale degli studj secondari classici e quello degli studj tecnici e primari e delle scuole normali provvedono personalmente, o per mezzo degli ufficiali ad essi subordinati, alla visita delle scuole e di tutti gl'istituti pubblici e privati, all'ispezione de' quali sono preposti. Il Ministero però può delegare queste visite a persone estranee agli uffizj della pubblica istruzione. (...) Art. 246. È fatta facoltà ad ogni cittadino che abbia l'età di venticinque anni compiuti ed in cui concorrono i requisiti morali necessari, di aprire al pubblico uno Stabilimento d'istruzione secondaria, con o senza convitto, purché siano osservate le seguenti condizioni: 1. Che le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti da questa legge (...). 2. Che gli insegnamenti siano dati in conformità del programma in cui sarà annunciata al pubblico la apertura dello stabilimento (...). 3. Che *lo Stabilimento sia aperto in ogni tempo alle Autorità cui è commessa l'ispezione ordinaria delle scuole secondarie, come altresì alle persone cui il Ministro avrà data una delegazione a questo fine.* Art. 247. Il cittadino che vorrà usare di questa facoltà farà conoscere, con una dichiarazione per iscritto, la sua intenzione al provveditore della rispettiva Provincia. A questa dichiarazione (...) saranno annessi il programma degli insegnamenti ed i nomi degli insegnanti coi titoli di cui sono muniti».²⁰

¹⁸ I testi di Ruffino e *dell'Armonia* sono riportati in appendice.

¹⁹ Don Bosco la considera «perquisizione» anche scrivendo in luglio al rettore del seminario arcivescovile, can. Alessandro Vogliotti: «Don Bosco fu perquisito due volte, perciò sospetto al governo» (E I 193).

²⁰ Le sottolineature, evidentemente, sono nostre. È dubbio che in don Bosco ci fosse chiarezza circa queste e altre disposizioni di legge. Per gli anni 1860 e 1861 non si trovano tracce di adempimento da parte sua di quanto disponeva l'art. 247. Nelle lettere ai ministri e al

Il *Regolamento* del 23 dicembre 1859 precisava: «Art. 16. L'Ispettore generale oltre al visitare od a far visitare per mezzo degl'Ispettori od altri Ufficiali da lui dipendenti le scuole predette e gli stabilimenti sovrandicati, scuole e istituti pubblici e privati d'istruzione classica ecc. sorveglianza all'andamento degli studi ed al mantenimento delle discipline scolastiche (...). Art. 63. Il Regio Provveditore esercita la sua vigilanza sugl'Istituti e sulle Scuole che da lui dipendono per mezzo di frequenti ispezioni, e tenendosi in continuo rapporto colle persone che ne hanno la direzione. La sua vigilanza sugl'Istituti e sulle Scuole private, come pure sugli Stabilimenti esclusivamente destinati a preparar giovani alla carriera sacerdotale, si limita a riconoscere se in essi nulla succeda contro all'igiene, alla morale, alle istituzioni dello Stato ed al programma secondo il quale furono aperte».

In data 12 giugno don Bosco invia due lettere in difesa della sua opera e, in particolare, delle sue scuole, nelle quali fa confluire unitariamente sia le antiche scuole domenicali e serali, sia il nuovo ginnasio, una al ministro degli Interni, Luigi Carlo Farini, l'altra al ministro della pubblica istruzione Terenzio Mamiani. «In quindici giorni — scrive al primo — mi furono fatte due minutissime perquisizioni»; in quella a Mamiani, invece, mostra di rendersi conto della diversa qualità della seconda, proveniente da altra fonte e diretta ad altri scopi: «sabato, 9 corrente, per ordine di codesto Ministero fu fatta una perquisizione nelle scuole, nei dormitori, negli apprestamenti di tavola, sulle entrate ed uscite, sulle provenienze di mezzi, con cui quest'opera è sostenuta». Si aggiungono informazioni, in parte dilatate, circa taluni aspetti «legali» delle sue iniziative scolastiche: «Le mie scuole non sono mai state approvate legalmente, perché scuole di beneficenza. Ma i provveditori, gli ispettori ed i medesimi ministri di Pubblica Istruzione ne erano informati, e davano la loro tacita approvazione con visite personali, venendo ad assistere agli esami, come fecero più volte il cav. Baricco, l'Ispettore Nigra, il cav. Aporti ed altri (...). È vero che la legge Casati sottomette l'insegnamento ad alcune formalità, le quali io aveva già iniziato con quel Ministro, che fu ed è nostro insigne benefattore. E tal cosa avrei certamente eseguito prima che fosse cominciato l'anno scolastico 1860-61, in cui deve essere compiuta l'applicazione generale della legge, art. 379».²¹

provveditore egli si appella a una situazione di fatto anteriore alla legge anziché ad autorizzazioni legali. La prima sua lettera che possediamo in argomento è indirizzata al provveditore agli studi il 4 dicembre 1862: in essa si trovano l'implicita richiesta di autorizzazione del ginnasio di Valdocco, l'assicurazione che in esso si seguono i programmi ministeriali, l'indicazione dei titolari delle cinque classi (cf E I 247-248).

²¹ Cf le due lettere E I 188-190, 190-192. L'art. 379 della legge Casati stabiliva: «per tutto quanto concerne l'amministrazione generale e locale della pubblica Istruzione, la presente

Secondo *Documenti* il ministro Farini in data 13 giugno fa rispondere dal segretario di Gabinetto, G. Borromeo, nei seguenti termini: «Il Ministro dell'Interno ha ricevuto la lettera del Sig. Sacerdote D. Bosco, e per ora non essendogli concesso di rispondere al medesimo per iscritto, gli fa conoscere, che se Egli volesse venire a questo Ministero prima delle cinque di quest'oggi, o nella mattinata di domani, conferirà con lui direttamente».²²

Stando alla *Cronaca* di Ruffino (v. Appendice), don Bosco vi sarebbe andato il giorno stesso, rendendo problematico quanto don Bosco scrive nella sua memoria tanti anni dopo e, quindi, smentendo le ricostruzioni ancora più tardive di don Bonetti e don Lemoyne.²³ Tra l'altro questa seconda versione dei fatti è costretta a introdurre un colloquio con il Segretario generale del ministero, che comunque non può essere Silvio Spaventa, chiamato a tale ufficio dal ministro Peruzzi alla fine del 1862.

L'acuirsi della questione dei titoli legali degli insegnanti nell'anno scolastico 1862-1863

Dalla «memoria» di don Bosco non emergono fatti particolari relativi a problemi di «ordine pubblico» o a questioni scolastiche dalla fine del 1860 a metà del 1862. Si succedono in questo periodo l'ultimo ministero Cavour (23 marzo-6 giugno 1861) e il primo ministero Ricasoli (12 giugno 1861-3 marzo 1862), con Marco Minghetti al ministero degli Interni e Francesco de Sanctis al ministero della Pubblica Istruzione. Invece, inevitabilmente, si ripropone la «questione della scuola», in particolare il problema dei titoli legali degli insegnanti, con l'anno scolastico 1862-1863. Vi sono interessati il ministro della Pubblica Istruzione Carlo Matteucci (nel ministero Rattazzi), che ricopre la carica dal 31 marzo all'8 dicembre 1862 ed ha come segretario particolare di Gabinetto Francesco Selmi, e il ministro Michele Amari (nel ministero Farini-Minghetti, 8 dicembre 1862-24 marzo 1863). Farini dovrà ritirarsi nel marzo del 1863 per grave malattia mentale, che lo accompagnerà fino alla morte (1° agosto 1866). Per tutta la durata del ministero Farini-Minghetti sarà ministro degli Interni Ubaldino Peruzzi e segretario generale del ministero Silvio Spaventa.

legge comincerà ad applicarsi dal 1° gennaio 1860. Per ciò poi che riguarda l'ordinamento degli studi e la condizione degli insegnanti, s'intenderà in vigore della stessa data, ma avrà esecuzione con provvedimenti successivi da emanare nel corso dell'anno, in guisa che l'applicazione generale della stessa legge sia compiuta all'aprirsi dell'anno scolastico 1860-1861».

²² *Documenti* VII 138; MB VI 639-640.

²³ G. BONETTI, *Storia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, BS 9 (1885) n. 1, genn.. p. 7-9; *Documenti* VII 151-153; MB VI 640, 663-664, 670.

Del 28 marzo resta una lettera del Provveditore agli Studi, Muratori, che chiede di ritorno dei moduli con informazioni «sia intorno al personale direttivo insegnante ed inserviente di cotesto ginnasio, sia intorno al numero degli alunni ed uditori per ogni classe, alla spesa e alla provenienza dei fondi nel medesimo».²⁴

Nell'anno scolastico 1862-63 vanno collocate le discussioni relative alla posizione giuridica delle scuole dell'oratorio e ai titoli degli insegnanti, contenute nella seconda parte della «memoria» di don Bosco, dove ricorrono i nomi dei quattro insegnanti contestati: C. Durando, G.B. Francesia, F. Cerruti, G.B. Anfossi (lin 836).

Aprè il contenzioso una lettera al ministro Matteucci dell'11 novembre 1862, nella quale si chiede che gli insegnanti a Valdocco siano ammessi agli esami universitari per il conseguimento della patente di professori: «fo umile preghiera onde i suddetti benemeriti maestri, approvati indirettamente dal Ministero, siano considerati come reggenti, e sia loro fatta facoltà di presentarsi all'esame di belle lettere in questa Regia Università».²⁵ La risposta, datata al 2 marzo 1863, era negativa, nonostante la raccomandazione presso il ministero della Pubblica Istruzione, richiesta da don Bosco, del ministero degli Interni. La negativa è seriamente motivata²⁶ e sincero sembra il rincrescimento espresso a nome del ministro Peruzzi dal Segretario generale S. Spaventa,²⁷ tanto da rendere problematiche se non prevenute le considerazioni di don Lemoyne: «Era disperante la gentilezza, l'urbanità calcolata eolla quale continuamente venivano respinte le domande di Don Bosco. Lo stesso Cav. Gatti lo trattava con grande affabilità; approvava e lodava a cielo il suo ginnasio, a condizione però che gli insegnanti avessero i titoli legali. I suoi maestri erano obbligati a subire i pubblici esami sotto pena della chiusura delle scuole, mentre un divieto dello stesso Ministro, ossia del Cav. Gatti, aveva disposto che a tali esami non fossero ammessi».²⁸

A parte eventuali animosità, più affermate che documentate dai primi «memorialisti», poteva apparire ovvia l'indicazione data a don Bosco da un burocrate ministeriale, quale era il cav. Gatti: «cercarsi professori patentati per quattro anni, farne immediatamente inscrivere gli attuali Maestri ai corsi universitari» (lin 901-902).²⁹

²⁴ *Documenti* VIII 98; MB VII 305.

²⁵ Cf E I 245-246; secondo *Documenti* VIII 98-100 il destinatario era il rettore dell'Università; al ministro don Bosco potrebbe essersi rivolto agli inizi dell'anno successivo.

²⁶ *Documenti* VIII 187-188. In essa si trovano motivi analoghi a quelli sviluppati nel colloquio col cav. Gatti (lin 880-922).

²⁷ Cf MB VII 401.

²⁸ MB VII 401.

²⁹ Il 7 luglio 1863 i quattro insegnanti dell'Oratorio superavano brillantemente l'esame

Ma sul piano pratico don Bosco poté contare sulla comprensione effettiva del ministero della pubblica istruzione e, più immediatamente, del nuovo provveditore agli studi Francesco Selmi. Con lui don Bosco dovette prendere contatto fin dai primi giorni dell'assunzione della carica, con modalità probabilmente vicine a quanto scrive nella sua «memoria». Già il 4 dicembre inoltrava la domanda per l'approvazione delle scuole e degli insegnanti (Anfossi, Durando, Cerruti, Francesca).³⁰ Selmi rispondeva in data 11 dicembre comunicando di aver delegato per la visita del locale il segretario del Provveditorato, dott. Camillo Vigna, e il 21 dicembre emanava il decreto di approvazione.³¹ Alla fine di gennaio arrivava una circolare in cui si chiedeva di fornire dati statistici sul ginnasio di Valdocco; don Bosco rispondeva il 4 febbraio.³²

Verso la fine dell'anno scolastico ha luogo un'ispezione ministeriale (comune a tutte le scuole del regno) al ginnasio di don Bosco, di cui è incaricato il prof. Luigi Ferri (lin 946-959).³³ Seguono tre lettere (al ministro degli Interni, Peruzzi; al ministro della Pubblica Istruzione, Amari; la terza, in data 13 luglio, al Provveditore), nelle quali don Bosco difende la bontà dello spirito che regna nella sua scuola, la conformità dei programmi a quelli governativi, la perfetta «ortodossia politica» della sua *Storia d'Italia*, la lealtà verso il re e le autorità.³⁴

Si può legittimamente ipotizzare che in occasione dell'ispezione del maggio 1863 e prima delle lettere ricordate, abbiano avuto luogo diverse udienze: una, certa, dal ministro degli Interni, U. Peruzzi,³⁵ e, incidental-

di ammissione all'università, dove nel 1865 G.B. Francesca e nel 1866 F. Cerruti si laureeranno in lettere (*Documenti Vili* 181-183, 189; *MB VII* 428, 432, 463).

³⁰ E I 247-248.

³¹ *Documenti VIII* 101; E I 248.

³² *Documenti Nili* 186-187.

³³ *MB VII* 244-255.

³⁴ E I 273-274. «I programmi delle scuole non sono altro che i governativi, come poterono osservare il sig. Ispettore cav. Ferri e il sig. Dott. Vigna di Lei segretario» (E I 274).

³⁵ La lettera diretta al ministro Peruzzi — il cui contenuto è stato riversato con tutta probabilità nella lettera ad Amari (cf quanto afferma E. Ceria in E I 271, n. 1) — incomincia come segue: «Sebbene io riposi tranquillo sopra quanto V.S. ill.ma mi disse, cioè che occorrendo qualche osservazione a farsi su questa casa, l'avrebbe senz'altro fatta a me stesso, tuttavia avendomi Ella parlato di alcune relazioni fatte, e ciò avendo già avuto qualche pubblicità ne' giornali, credo bene di notare qui alcune voci che vaghe e senza fondamento nella loro origine giunsero a preoccupare il Provveditore agli studi, il ministro della Pubblica Istruzione e la stessa V.S. Esporrò le dicerie e loro darà risposta. 1° Gli studi e lo spirito dei nostri chierici non è in armonia colle attuali istituzioni governative (...). 2° Non vi è l'immagine del Re (...). 3° (...) la *Storia d'Italia* non è secondo lo spirito che si vuole (...)» (E I 269-270).

Al Provveditore agli studi don Bosco esprimeva concetti analoghi, con aggiunte, in una lettera del 13 luglio: «Ringrazio di tutto cuore V.S. ill.ma che si degnò di palesarmi chiaramen-

mente, un'altra, probabile, dal segretario generale del ministero, Silvio Spaventa;³⁶ un'ultima dal ministro della Pubblica Istruzione, Michele Amari. Si può pensare che quest'ultima coincida sostanzialmente con quella di cui scrive don Bosco nella sua «memoria» (lin 960-1089), salvo lo scambio tra Amari e Mamiani; nel colloquio col ministro, infatti, vengono toccati temi presenti nella lettera a lui indirizzata nei giorni o nelle settimane seguenti.³⁷

3. Un documento bifronte

Ciò che sorprende immediatamente nella «memoria» di don Bosco è il palese contrasto tra la serietà, la drammaticità del quadro storico, ideologico e politico, in parte aggravato da testi aggiunti al termine della prima stesura del lavoro, e il tono disinvolto, anche leggero, che accompagna talora la rievocazione dei fatti. Ne risulta una composizione eterogenea, eccessiva, nell'una e nell'altra direzione. In certi momenti essa sembra concepita come racconto popolare, di intrattenimento, destinato a giovani collaboratori da animare e incoraggiare; a questo scopo intercala a momenti drammatici situazioni talora giocose e buffe, tradotte anche in dialoghi burleschi, adatti a scene da teatrino. Il tutto, però, viene inserito in un quadro estremamente serio, alla fine addirittura tragico per alcuni destini individuali, nei quali sembrano porre mano cielo e terra.

Si tratta di una singolare pluralità di aspetti che tradisce in don Bosco una psicologia piuttosto complessa.

Anzitutto, il narratore dichiara di voler esporre i fatti secondo verità, «senza pretendere né di assolvere né di accusare alcuno»; ma nel corso del

te le cose, che, postane la realtà, metterebbero le scuole dei nostri poveri giovani in opposizione agli ordinamenti governativi. Io credo che Ella voglia eziandio ammettere come sincere le osservazioni da me fatte (...). Tuttavia desiderando che Ella comprenda bene quanto io diceva di passaggio alle venerate di Lei osservazioni, la prego di volermi permettere che qui le riduca a pochi periodi la mia professione di fede politica (...). Riguardo alle cose accidentali che mi notava le dirò: 1° L'istruzione dei chierici che si vorrebbe dire avversa al Governo (...). 2° *La Storia d'Italia* (...). 3° I programmi delle scuole non sono altro che i governativi (...). 4° *Le Letture Cattoliche* non si possono dire antipatriottiche, giacché ivi non si parla mai di politica (...). 5° Si fece poi accusa che tra noi non abbiamo il ritratto del Re (...)» (E I 273-274).

³⁶ Forse è connessa con questa o analoga udienza una breve lettera del 30 agosto 1863, con la quale Silvio Spaventa ringrazia don Bosco del gentile invio della *Storia d'Italia*. Del segretario generale del ministero rimangono almeno 17 lettere indirizzate a don Bosco per raccomandargli ragazzi bisognosi e chiudere scrupolosamente, a nome del ministero, conti in sospeso. Le lettere vanno dal 5 gennaio al 31 dicembre 1963: cf MB Vili 897-900, 440-441, 904, 439, 901-904, 578.

³⁷ Cf testo di E I 271 integrato da quello di E I 269-271.

suo resoconto egli appare notevolmente «prevenuto». È evidente che il regime politico con cui ha da fare, essendo «rivoluzionario», risulta a lui in tutto e sempre, inevitabilmente «persecutorio». Talvolta, addirittura, gli appare rappresentato da uomini (Gatti, Ferri) che in maniera subdola sanno conciliare correttezza e cortesia di forme con effettivi propositi di fare del male, per zelo indiscreto o mire carrieristiche.

Don Bosco raccomanda di «tenersi strettamente alieni dalla politica» (lin 20-21), ma intanto la sua rievocazione è costantemente condizionata da un severo giudizio sui «perquisitori-persecutori», che è insieme teologico e politico. È per lui scontato che la sua volontà benefica debba scontrarsi nelle «difficoltà che pur troppo sono inevitabili in questo mondo, che, come dice il Vangelo, è tutto posto nella malignità: *Mundus in maligno positus est totus*» (lin 31-32): un mondo che in concreto si presenta sotto le forme ibride di «un partito o meglio una fazione sotto al nome di liberali, democratici, o semplicemente Italiani» (lin 36-37), entro il quale egli non è nemmeno in grado di operare le necessarie notevoli distinzioni di schieramento. È naturale allora che ai suoi occhi governanti e burocrati si adoperassero a «incuter terrore e far vedere che temevano nessuno» (lin 43-44) e tendessero «col finto manto di legalità» (lin 51), «sotto all'insidioso manto di legalità» (lin 496-497), a eliminare il reazionario «coviglio di Valdocco» (lin 518), servili nei confronti dei giornali e della pubblica opinione. In quest'ottica è quasi consequenziale che appaiano e siano presentate come «persecutorie» le normali legittime richieste di «legalità scolastica» avanzate dalle autorità competenti, che, del resto, in base alla legge Casati, non lesinavano ispezioni e controlli ordinari e straordinari nelle scuole di ogni ordine e grado. Così, secondo don Bosco, nell'ispezione del 9 giugno 1860, il vero «scopo dei perquisitori era di far dire ai giovani, che tra noi si insegnava una politica ostile al Governo; che era permesso ribellarsi al Re e alle autorità costituite» (lin 466-468).

Ne deriva che, per quanto riguarda la sopravvivenza delle scuole di Valdocco e in particolare la questione dei «titoli legali» degli insegnanti, don Bosco si mostra soprattutto preoccupato di sventare «piani» occulti, ottenere appoggi e simpatie, costruire difese a voce e per iscritto (sulla particolare condizione e qualità delle scuole e dei «maestri», sui programmi, sui libri), mentre nella «lunga durata» pensa, come può, a regolarizzare la posizione dei suoi «professori», piuttosto precari: una fatica di Sisifo, che egli vede, più del dovuto, perennemente compromessa soprattutto da trame incombenti: «Si andava dicendo: Don Bosco, i suoi libri, le sue scuole sono opera de' Gesuiti, dunque siano disperse» (lin 749-750); il cav. Gatti, «sebbene siasi sempre professato tutto affabilità e cortesia, era però da temersi

assai, essendomi noto pur troppo che egli aveva giurato di far chiudere tutte le nostre scuole, gli allievi tutti dispersi» (lin 860-862); «conosceva eziandio il suo piano che era il seguente. Approvare e lodare a cielo le nostre scuole in apparenza, purché i maestri fossero trovati idonei in una classe particolare; ma egli aveva disposto che que' maestri non fossero ammessi a tali esami, quindi chiuse le nostre scuole per mancanza di legalità negli insegnanti» (lin 863-866); «io era tra l'incudine ed il martello. Un comando assoluto obbligava i nostri maestri a subire i pubblici esami sotto pena della chiusura delle scuole; mentre un divieto dello stesso Ministero, cioè del Cav. Gatti, li respingeva poi, quindi chiuse le nostre scuole» (lin 869-872). Egli vuol ignorare o sottovaluta le precise disposizioni di legge, la cui applicazione, d'altra parte, il Provveditorato agli studi (e implicitamente il Ministero) consentiva a dilazionare con apprezzabile longanimità (don Bosco dovrà rendersene conto tra il 1878 e il 1881 quando al governo saliranno ministri della Sinistra).

E tuttavia il «perseguitato» — nella «memoria» — sa destreggiarsi molto bene, e non meno i suoi giovani, saggi o scaltri quasi come il loro direttore (lin 388-466, 477-489, ecc.); riescono anche a fare i gradassi e a minacciare («Permette che ci sbarazziamo di questa canaglia?», i poliziotti, lin 124).³⁸ Egli, da parte sua, ama servirsi di una dialettica spesso astuta e ostenta capacità di superare gli ispettori-avvocati anche in giurisprudenza, come nel caso dell'inverosimile storia del decreto di perquisizione dimenticato in questura (lin 88-92) e della tentata omissione della stesura del verbale (lin 290-299). Se occorre fa anche del vittimismo (lin 154-156) e sa usare a tempo debito la retorica della giusta «indignazione» (lin 354-361, 678-685), l'arte della «captatio benevolentiae» (lin 1051-1054), della mozione degli affetti (lin 663-668) e perfino della minaccia (lin 627-646). E, in definitiva, da tutti i guai uscirà vincitore.

Si vedrà più avanti come tale dialettica, che rasenta talvolta il sofisma, giochi un ruolo preponderante nell'ultimo atto del dramma scolastico, negli anni 1878-1881, quando don Bosco finirà col negare metà del suo scritto sulle perquisizioni, concernente il tema della scuola, per tentare di vincere su un altro fronte e con nuovi argomenti, già tentati nel 1866 col ministro Domenico Berti.³⁹

³⁸ Naturalmente si può dubitare dell'oggettiva consistenza di tanti interrogatori, talora libere ricostruzioni di don Bosco, talaltra probabili ingenuie equivocazioni dei ragazzi «inquisiti».

³⁹ «Queste scuole pel passato furono sempre considerate come opere di zelo e di carità, perciò il sig. Ministro della Pubblica Istruzione in più occasioni le raccomandò, le incoraggiò

Sono documenti, gli uni e gli altri, che possono costituire oggetto di un interessante esercizio di ricerca sulla psicologia di don Bosco e della sua capacità di giocare distinte partite su tavoli diversi.

Quanto agli uomini chiamati in causa nella «memoria», occorre constatare che don Bosco non può essere considerato una buona fonte di informazione. Chi non li conosce per altre vie finirebbe per averne un'immagine del tutto povera, sfocata, se non addirittura meschina (ne restano particolarmente danneggiati Farini, Ferri e Gatti). Chi ne avesse conoscenza dalla storia politica e culturale ne rimarrebbe necessariamente stupito e irritato. Non si nota alcun sforzo per averne e darne un'immagine dignitosa, oggettiva. Resta il «cliché» del «nemico», predestinato a una fine ingloriosa (lin 1132-1201). Le ultime pagine su Gatti e Farini riecheggiano antiquati inamabili stereotipi, che si possono accettare in un qualsiasi Huguët, ma potrebbero apparire meno scontati in un uomo come don Bosco, della cui «modernità» si ipotizza e si scrive.⁴⁰ In realtà don Bosco mostra di conoscere poco i suoi interlocutori, la consistenza e il senso della loro azione politica, il loro passato e il presente; tende, anzi, attraverso il racconto, a rimpicciolirli con riferimenti caricaturali (lin 530-532, 754-760) o conclusioni sproporzionate ai presunti demeriti: alla luce del colloquio sostanzialmente serio e civile (lin 580-672) appaiono incomprensibili le notazioni finali sulla ma-

(...). I maestri furono il direttore coadiuvato da alcuni allievi dello stabilimento, ed anche da persone esterne; ma tutti lavoravano gratuitamente. Perciò i regi Provveditori agli Studi, per lo spazio di oltre venti anni, prestandosi in senso il più favorevole, lasciarono piena libertà di insegnare quei rami scolastici che si giudicavano più opportuni pel bene dei giovani, senza badare se il maestro fosse o no patentato. Solamente da qualche anno il regio Provveditore, sebbene in modo assai benevolo, considerando questo stabilimento soltanto come pubblico ginnasioconvitto, vorrebbe sottomettere queste scuole a tutte le leggi e discipline con cui sono governati e diretti i pubblici collegi, e fra le altre cose vuole che gl'insegnanti delle rispettive classi presentino i loro diplomi o titoli equivalenti (...). Dopo tale esposizione io prego rispettosamente la E.V. che: 1° In considerazione dell'art. 251 sulla pubblica istruzione in cui è fatta facoltà ai padri di famiglia ed a chi ne compie le veci di far dare ai loro Figliuoli o congiunti *l'istruzione secondaria prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato* (...) che voglia considerare il direttore di questo stabilimento come padre di giovani ivi ricoverati, cui realmente provvede quanto loro è necessario per la vita materiale e morale» (lett. del febbraio 1866, E I 377-378).⁴⁰ Cf *Terribles châtements des révolutionnaires ennemis de l'Église depuis 1789 jusqu'en 1867* par le R.P. Huguët. Lyon/Paris, F. Girard 1867: tra l'altro scrive de *La mort de Farini, digne de sa vie abominable* (pp. 375-379: il testo è ricavato dal «Journal de Bruxelles», nov. 1866) e de *La politique et la mort de Cavour* (pp. 362-364). Su questo aspetto della mentalità di don Bosco ha scritto P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, voi. II. Roma, LAS 1981, pp. 65-66. Don Bosco, però, ha trovato imitatori in seguaci che per cultura e sensibilità, in tempi nuovi, si poteva supporre non sarebbero ricorsi, ancora, all'apologetica del *De mortibus persecutorum* di Lattanzio. E. Ceria, a proposito della «questione scolastica», ripresentatasi a don Bosco nel 1878-1881, registra accuratamente «nemici» e «castighi» (MB XIV 150-151, 213-214).

lattia e sulla morte del Farini, dove non rifugge dal raccattare notizie non vere sull'accumulo di ricchezze e sulla ricca villa di Saluggia (lin 1159-1174). Si dovrà tener presente, tuttavia, che la severità dei giudizi resta condizionata dalla persuasione, acutissima e dilatata, di don Bosco di essere vittima di interventi persecutori generalizzati e persistenti, ispirati a malafede e a ostilità preconcrete; egli stesso, quindi, vittima di radicati pregiudizi.

Emerge nello scritto, come succo dell'intera storia, il significativo richiamo a norme di comportamento, che rappresentano il più tipico tratto della mentalità di don Bosco nei suoi rapporti con il mondo civile e laico. Sono indubbiamente le pagine più solide dell'intera «memoria». Don Bosco formula un principio che gli è particolarmente caro (diventerà quasi «manifesto» ufficiale nella XXIV sessione del I Capitolo Generale, 1877):⁴¹ «Mantenendoci fermi cattolici nulla era tra noi insegnato che potesse minimamente ledere oppure urtare colle tendenze, colle leggi governative. Perché noi abbiamo sempre avuta la ferma volontà di dare a Dio quello che è di Dio; a Cesare tutto quello che è di Cesare, salva la coscienza» (lin 1101-1104). Ne deduce immediatamente la norma pratica di non «parteggiare», in rapporto a quello che egli definisce «cangiamento radicale dei tempi» con il passaggio dalla completa libertà benefica delle corporazioni religiose alle pretese dell'«autorità governativa» di «regolare tutto a rigore di legge» (lin 1107-1112): «Si trovò vantaggiosissima la massima, costantemente tra noi osservata, di non mai mischiarsi nella politica *né pro né contro*» (lin 1113-1114).

In questa linea si collocano i consigli inseriti nella prima pagina del documento, ma che furono aggiunti per ultimi nel manoscritto e si possono, quindi, considerare conclusivi. Don Bosco suggerisce, in casi difficili, di non scrivere lunghi promemoria, ma di parlare direttamente «colle prime autorità»; con queste e non con «i loro subalterni» (lin 14-16). In genere, poi, quando si parla «con persone del secolo», egli invita ad «accennare di volo i motivi religiosi e rilevare preferibilmente l'onestà delle azioni e delle persone, e le opere, che il mondo chiama filantropia, ma che la nostra santa religione appella carità» (lin 27-29).

⁴¹ MB XIII 288.

4. Capovolgimento di prospettiva negli anni 1878-1879

La redazione della «memoria» di don Bosco, come si vedrà, è da collocarsi in una data attorno al 1875. Essa suppone che preoccupazione di don Bosco sia di far approvare le sue scuole «come istituto privato a norma dell'articolo 246 della legge sulla pubblica istruzione»⁴² e di ottenere l'approvazione degli insegnanti, mentre mira a più lungo termine a far conseguire loro i titoli legali.⁴³

Dopo alcune avvisaglie nel 1878, con decreto del 16 maggio 1879 il ministro della Pubblica Istruzione, M. Coppino, decide la chiusura delle scuole con la fine del mese di giugno. I motivi sono due: «la contravvenzione alle disposizioni vigenti rispetto all'idoneità legale degli'insegnanti, e l'inganno, in cui ripetutamente il detto Sacerdote volle trarre l'autorità scolastica di Torino, mandando una lista d'insegnanti abilitati, mentre in realtà si serviva di non abilitati».⁴⁴ Nell'occasione don Bosco sembra annullare le posizioni di fatto e di diritto tramandate nella «memoria», adottando una linea difensiva di tutt'altro segno, già anticipata nel 1866 nella lettera già citata al ministro Domenico Berti.⁴⁵

L'argomentazione di base è poggiata sulla figura giuridica, prevista dalla legge Casati, delle «scuola paterna», con esclusione dell'idea di «ginnasio privato», e su una ricostruzione della storia passata conforme a tale immagine.⁴⁶ In questa nuova ottica scrive al ministro della Pubblica Istruzione, Michele Coppino: «Questa istituzione non ha alcun reddito fisso e si sostiene di sola Provvidenza. Perciò l'autorità scolastica ci usò sempre benevolenza; e considerando queste classi come insegnamento paterno e caritatevole, siccome è di fatto, non pose mai difficoltà sui titoli legali degli inse-

⁴² Cf lettera al Provveditore agli Studi di Torino del 4 dicembre 1862, E I 248.

⁴³ Cf lettere al ministro C. Matteucci dell'11 nov. 1862 (E I 245-246), al Provveditore agli Studi del 4 die. 1862 (E I 248), al ministro M. Amari del 7 marzo 1863 (E I 261-262).

⁴⁴ Cf *Le scuole di beneficenza dell'Oratorio di S. Francesco di Sedes in Torino davanti al Consiglio di Stato* pel Sacerdote Giovanni Bosco (Torino, Tipografia Salesiana 1879), p. 27, in OE XXX 475 (per la ricostruzione dell'intera vicenda fatta da E. Ceria, cf MB XIV 87-97, 149-721, 721-756).

⁴⁵ Cf sopra nota 39.

⁴⁶ È opportuno trascrivere quanto la legge Casati sancisce sulla «scuola paterna»: «Art. 251. L'istruzione secondaria che si dà nell'interno delle famiglie sotto la vigilanza dei padri o di chi ne fa legalmente le veci, ai figli della famiglia, ed ai figli dei congiunti della medesima, sarà prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato. Art. 252. All'istruzione di cui nell'articolo precedente sarà eguagliata quella che più padri di famiglia associati a questo intento faranno dare sotto l'effettiva loro vigilanza e sotto la loro responsabilità in comune ai propri figli».

gnanti. Ora però il Sig. Regio Provveditore agli Studi mi ha prevenuto che vuole tutti i professori muniti delle rispettive patenti».⁴⁷

Le ragioni storico-giuridiche sono invocate in forme sistematiche, ripetute quasi alla lettera, nei due opuscoli difensivi del 1879: *L'Oratorio di S. Francesco di Sales ospizio di beneficenza*. Esposizione del Sacerdote Giovanni Bosco⁴⁸ e *Le scuole di beneficenza dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino davanti al Consiglio di Stato*, già citato. «(...) La legge Casati nel 1859 lasciò pure le nostre scuole nella loro autonomia; e l'Autorità scolastica continuò coll'opera personale e anche con sussidi pecuniarii ad appoggiare questo Istituto, il quale proseguì a godere del libero esercizio riguardo ai maestri (...). In tutto questo tempo (1841-1877) i Ministri della Pubblica Istruzione ci hanno costantemente inviati poveri fanciulli; ed i RR. Provveditori godevano di potersi recare eglino stessi nelle classi a porgere norme didattiche ai maestri e dare lezioni ai medesimi allievi. Tutti questi superiori scolastici hanno sempre promosso il nostro insegnamento, né mai pensarono a sottoporlo alla legge comune per ragione che: l'È un Ospizio di carità (...). Quanto si è fin qui esposto pare dimostri chiaramente che l'Oratorio di S. Francesco di Sales è un Ricovero, un Ospizio di carità, ove fra i mezzi educativi avvi eziandio gratuitamente lo studio secondario, tecnico e professionale. Così giudicarono e praticarono tutti i Ministri della Pubblica istruzione, e i RR. Provveditori per oltre a 35 anni (...). Esposto quanto sopra (...) supplico umilmente S.E. il Ministro della Pubblica istruzione a voler tuttora considerare questo Istituto quale Ospizio di carità, in cui il Direttore sostiene veramente le veci di padre in conformità della legge Casati, Art. 251-252 (...)».⁴⁹

«I Ministri Rattazzi, Cavour, Farini, Lanza, Peruzzi, Ricasoli, Nicotera, giudicarono questo Istituto quale opera loro, inviandoci qui ogni genere di ragazzi abbandonati. Quando poi aveva luogo qualche trattenimento di ginnastica, distribuzione di premj, teatrino, o concerti musicali, quei benemeriti Signori si professavano lieti di poter intervenire quali Padri in mezzo ai Proprii figli (...). Né meno favorevoli furono le relazioni di questo Istituto colle Autorità Scolastiche (...)».⁵⁰ Ministri e Provveditori — ripete don Bosco — «hanno sempre promosso il nostro insegnamento, né mai pensarono

⁴⁷ Lettera del 1° novembre 1878, E III 402.

⁴⁸ Torino, Tipografia Salesiana 1879, 44 p.

⁴⁹ *L'Oratorio di S. Francesco di Sales...*, pp. 8-10.

⁵⁰ *Le scuole di beneficenza...*, pp. 9-10. Il testo prosegue riproducendo quanto già scritto nel precedente opuscolo circa la totale libertà lasciata alle scuole dell'Oratorio dalle leggi Boncompagni, Lanza e Casati (pp. 11-12).

a sottoporlo alla legge comune. Solamente nell'anno scolastico 1877-78, il Sig. Provveditore ordinò di porre in classe insegnanti titolati sotto pena di non permettere l'insegnamento ginnasiale».⁵¹

5. Una tradizione «storiografica» conformista e acritica

Un episodio «perquisitorio» tende ad occupare, già nel documento di don Bosco, l'intero campo di attenzione, politicizzando tutto, compresi gli aspetti puramente legali della questione scolastica. Si ha l'impressione che i principali «memorialisti», don Bonetti e don Lemoyne, non solo abbiano seguito pedissequamente don Bosco su questa strada, ma che ne abbiano aggravato le unilateralità rievocative e interpretative.

a) *Appunti di cronaca di Domenico Ruffino e testimonianza di Giuseppe Reano*

Il più sobrio e semplice risulta, certamente, il salesiano ventenne Domenico Ruffino (1840-1865), testimone oculare e auricolare della perquisizione del 26 maggio e della ispezione del 9 giugno, che fissa, a breve termine, in due distinti quaderni delle sue «Cronache» ciò che ha visto o, piuttosto, udito da don Bosco.⁵² Nel primo, più vicino ai fatti, il testo è laconico; si può rilevare la notazione: «D. Bosco li burlò però rispettosamente e fece prediche», già eco di una prima tradizione orale della perquisizione, che si presenta più ampia e carica, sul tono del racconto «ameno» e edificante, nel secondo quaderno. Analoga sobrietà si trova nella rievocazione dell'ispezione del 9 giugno e del successivo colloquio con Farmi tramandata nel primo quaderno; molto più sviluppato, invece, è il resoconto contenuto nel secondo quaderno, che però, incompleto, riporta un testo interrotto.

L'antico allievo e collaboratore di don Bosco, Giuseppe Reano, invia a don Bonetti una testimonianza sull'ispezione del 9 giugno, nella quale, però, si infiltrano molti elementi della perquisizione del 26 maggio. Il testo risulta semplice e pacato con sobrie integrazioni, del tutto credibili.

b) *Perquisizioni e ispezioni nel «Bollettino Salesiano»*

Don Giovanni Bonetti, redattore del «Bollettino Salesiano», è il primo

⁵¹ *Le scuole di beneficenza...*, p. 13.

⁵² I testi sono riportati in Appendice.

a rendere di pubblica ragione il contenuto della «memoria» di don Bosco, che egli utilizza totalmente e arricchisce con ulteriori informazioni, interpretazioni e commenti, esposti con notevole passione emotiva e abilità retorica. Appare caratteristica e predominante l'accentuazione del significato politico-rivoluzionario delle iniziative prese di volta in volta dai promotori delle perquisizioni e delle ispezioni, con esiti talora paradossali. Non si limita, infatti, ad attribuire la perquisizione del 26 maggio ai sospetti di connivenze «segrete e compromettenti» di don Bosco «coi Gesuiti, col'Arcivescovo Franson, col Cardinale Antonelli, col Papa Pio IX e perfino col'Austria»;⁵³ ma a carico dei protagonisti dell'ispezione del 9 giugno giunge ad affermare addirittura che «costoro indettati dai loro padroni si eran fitto in capo che D. Bosco possedesse gran quantità di danaro inviatogli dal papa e dai principi spodestati, sotto colore di provvedere ai bisogni dei giovani, ma in realtà per arruolare soldati e promuovere la guerra contro il Governo. Questa fissazione era alimentata dai cattivi giornali». ⁵⁴ Le «persecuzioni» («pareva che in alto consiglio fosse partito preso la distruzione dell'Oratorio»),⁵⁵ traevano origine dal connubio della stampa «malvagia» e di politici pavidi e aggressivi. Da una parte, si avevano «le quotidiane instigazioni della stampa maligna, che (...) cercava di traviare l'opinione pubblica ed eccitare le civili Autorità»; dall'altra c'era il «carattere degli uomini sedenti al timone dello Stato, che non troppo sicuri sull'esito della causa, che avevano a trattare in Italia, si lasciavano facilmente ingannare dai loro agenti, e vedevano sovente nemici e pericoli dove non erano, oppure pieni di paura tentavano d'impaurire coloro, che avrebbero potuto incagliarli».⁵⁶

La tesi viene corroborata anche con libera dilatazione delle descrizioni, che, per esempio nel caso dell'ispezione del 9 giugno, arriva ad arricchirsi di scene che hanno del grottesco o del puerile.

La medesima interpretazione «politica», più marcata che in don Bosco, introduce e condiziona l'esposizione dei fatti relativi alla questione scolastica. Si tratta — scrive appassionatamente don Bonetti — dei soliti «confederati alla nostra rovina», che «parte ci combattevano per massima e per servire alla rivoluzione, e parte per farsi un nome e progredire in carriera»; essi «sulla fine del 1862 e sul principio dell'anno susseguente ricominciaro-

⁵³ BS 8 (1884) n. 1, gemi., p. 9.

⁵⁴ BS 8 (1884) n. 3, marzo, p. 44. L'attribuzione ai «perquisitori» della persuasione che don Bosco possedesse «gran quantità di danaro» a scopi sovversivi è ricavata dalla «memoria» (lin 530) e ripresa, come si vede, in forma amplificata e alquanto fantasiosa.

⁵⁵ BS 9 (1885) n. 1, gemi., p. 8.

⁵⁶ BS 9 (1885) n. 1, gemi., p. 7.

no a dare a don Bosco nuovi fastidi e nuove angustie». «Alla testa dei malevoli stavano il cav. Stefano Gatti (...) e il comm. Selmi». Nella loro mente «la legalità dell'insegnamento» era solo un «pretesto»; il «loro piano di battaglia» aveva, invece, un fine molto preciso: «chiudere le scuole» dell'Oratorio.⁵⁷ Seconde intenzioni si nascondono, pure, nell'ispezione del professor Ferri, «sulla fine di maggio dell'anno stesso 1863 (...). Il professore sebbene si mostrasse con D. Bosco, coi maestri e cogli allievi cortese e garbato, dava tuttavia a divedere che egli faceva una visita con un piano preconcelto, non per esaminare, ma per scoprire, non per sapere se eravamo istruiti, ma per sorprenderci, non per conoscere la legalità dell'insegnamento, ma le idee ed opinioni politiche, che da noi si professavano».⁵⁸

È da notare che don Bonetti non dichiara mai di utilizzare la «memoria» di don Bosco. Per giustificare la trascrizione del dialogo con Farini avverte: «In seguito a pazienti ricerche e da persona, che si trovò a parte del fatto, abbiamo saputo circostanze, che ci mettono in grado di esporre la sostanza del trattenimento».⁵⁹ E correggendo lo scambio di persona tra Mamiani e Amari, evidentemente mutuato dalla «memoria» di don Bosco, annota: «Nel capo precedente invece di Amari fu stampato per sbaglio Mamiani, col quale avevamo avuto da fare nell'anno 1860, scaduto dal Ministero il 22 marzo dell'anno dopo».⁶⁰ Così egli si appropria le varie riflessioni che don Bosco fa nel corso del suo scritto, le norme di condotta che elargisce all'inizio e alla fine; ed anche le considerazioni sulle «sventure» toccate al cav. Gatti; tace per opportunità umana o politica degli altri.

e) «*Le perquisizioni*» nei «*Documenti*» e nelle «*Memorie biografiche*»

Don Giovanni Battista Lemoyne condivide il criterio interpretativo «politico» di don Bosco e di don Bonetti, ulteriormente approfondendolo; egli aggiunge una sua interpretazione della battaglia scolastica, che attiene sia al campo politico sia a una sua soggettiva visione del significato storico della legge Casati.

Secondo Lemoyne il piano di battaglia, che vede alleati stampa, politici e sette, trova una prima espressione in un articolo della «Gazzetta del Popolo» del 15 ottobre 1859, dal titolo: *Padre Loriguet redivivo*. Non era la semplice stroncatura della «Storia d'Italia» di don Bosco, ma un mezzo per

⁵⁷ BS 10 (1886) n. 2, febr., p. 17.

⁵⁸ BS 10 (1886) n. 8, agosto, p. 89.

⁵⁹ BS 10 (1886) n. 2, febr., p. 17.

⁶⁰ BS 10 (1886) n. 8, agosto, p. 90.

denunciarlo alla pubblica opinione come reazionario e austriacante.⁶¹ Lemoyne commenta: «Questo articolo preparava le perquisizioni dell'anno seguente».⁶² Più avanti, aggiunge: «Intanto in sul principio dell'anno D. Bosco era stato avvisato da persone intrigate nelle faccende politiche, come nelle logge Massoniche fosse stata stabilita la guerra contro di lui. Infatti un mese dopo i giornali liberali cominciarono a scrivergli contro con grande accanimento. La *Gazzetta del popolo* ed altre effemeridi di simil genere sfolgoravano l'opera sua, come contraria alla libertà d'Italia ed esso come nemico della patria. Così si formava l'opinione pubblica e si preparava al governo la strada perché senza tanta odiosità potesse fare il colpo che meditava».⁶³

Lemoyne non sottopone ad alcun serio vaglio il vasto materiale che gli viene dalla tradizione scritta e orale. Egli semplicemente raccoglie, ordina, interpreta secondo le linee già note. Così nei *Documenti* egli incorpora l'intero testo della perquisizione del 26 maggio e dell'ispezione del 9 giugno pubblicato nel «Bollettino Salesiano», arricchito di tre capitoli di «aggiunte», «note», «osservazioni e aggiunte», che riuniscono infiniti particolari e complementi a quanto tramandato nel testo originario di don Bosco, già compiutamente utilizzato e dilatato da Bonetti.⁶⁴ E non rifiuta di aggiungere del suo alla «fine disgraziata» di alcuni perquisitori-persecutori.⁶⁵

Quanto all'intera questione scolastica, mentre riecheggia fedelmente tutto ciò che aveva scritto don Bosco e pubblicato don Bonetti, don Lemoyne rende più pesante la responsabilità di quanti tramano contro le scuole dell'Oratorio, con una sua interpretazione del tutto soggettiva e arbitraria della legge Casati, contro il cui spirito volutamente agirebbero i tutori della legge stessa.

Contro ogni evidenza storica Lemoyne scrive: «Il 13 novembre 1859 colla promulgazione della legge Casati, che divenne poi la legge organica della pubblica Istruzione per tutto il regno d'Italia, mostrò il governo di volersi mettere risolutamente sulla via di libertà d'insegnamento. In essa accanto all'insegnamento pubblico era fatto posto onorevole al privato (...) sottraendo al monopolio dello Stato una moltitudine considerevole di giovani studiosi e d'Istituti educativi. Ma la legge Casati andava assai più in-

⁶¹ *Documenti* VII 64-66; MB VI 286-289.

⁶² *Documenti* VII 66.

⁶³ *Documenti* VII 90.

⁶⁴ Cf *Documenti* VII 106-112, 137-138, 160-163.

⁶⁵ Sono Farini, due ispettori di pubblica sicurezza, un anonimo ucciso a Ravenna e, infine, il cav. Gatti: MB VI 688-691; VII 516-517.

nanzi per quella maestra e splendida via di libertà; poiché cogli articoli 251 e 252 (...). Questa legge prometteva molto bene, ma non andò gran tempo che scrittori, giornalisti, uomini di Stato, animati da passioni settarie e antireligiose, vennero facendo ad essa un'opposizione continua ed accanita; fu aspramente malmenata, biasimata e posta in dileggio qual vecchiume discordante ormai dalle idee e dai bisogni nuovi dell'istruzione pubblica. In essa era detestata l'equa libertà lasciata all'insegnamento privato, massime cattolico. Perciò i successori di Casati non fecero che andar sempre indietro, riprendendo con decreti e con metodi ingiusti, e talora anche brutali, una dopo l'altra le libertà che la legge aveva concesse. Non bastò ai Ministri innumerabili, quasi tutti framassoni, passati quali meteore sanguigne, o grandinate sterminatrici per gli uffizii della pubblica istruzione, di muovere guerra asprissima a tutti gli Istituti secondarii, privati e paterni, massime cattolici, dipendenti o in qualunque modo guidati da religiosi e da preti, con ipocrisia continua, fingendo di serbare loro incolumi i diritti legali e intanto per sempre nuovi congegni amministrativi, o balzelli, od angherie, togliendo loro l'alimento ed il respiro». ⁶⁶

È un'interpretazione evidentemente distorta della legge. Tra l'altro, una consistente parte delle critiche rivolte immediatamente alla legge Casati riguardava precisamente la marcata tendenza accentratrice, espressione di una più generale politica governativa, tendente a eliminare le differenze regionali e a privilegiare una radicale omogeneizzazione legislativa e amministrativa del nuovo Stato unitario. Tra gli oppositori si distinguono R. Lambruschini, C. Matteucci, F. De Sanctis; altri parlano della legge come della più autoritaria versione del sistema scolastico prussiano. ⁶⁷

Lemoyne ha così fornito la chiave interpretativa giuridico-politica delle «persecuzioni» che verrà narrando, mentre per don Bosco — secondo lo stesso Lemoyne — «era cosa evidente che gli uomini politici, a dispetto della legge Casati, sarebbero stati di anno in anno sempre più ostili alla libertà d'insegnamento». ⁶⁸

Non resta spazio per una critica obiettiva dei documenti, per l'accertamento dei fatti e per la comprensione dei personaggi, delle loro gesta e delle relative motivazioni. È già tutto evidente fin dall'inizio. L'inquadramento e

⁶⁶ MB VI 312-313, 315.

⁶⁷ Cf D. BERTONI JOVINE, *La legge Casati nella critica contemporanea*, in «I problemi della pedagogia» 5 (1959), genn.-febr., pp. 78-83, 85-86, ecc. Un critico, A. Ciccone, concludeva: «Pare a me che ninno, per quanto sia o possa essere avverso alla libertà d'insegnamento, terrà giusto e conveniente che le scuole e gli istituti liberi siano privati d'ogni guarentigia e lasciati in balia del ministro o di ufficiali inamovibili» (cit. da D. Bertoni Jovine, *art. cit.*, p. 89).

⁶⁸ MB VI 343.

l'interpretazione data costituiscono l'indiscutibile garanzia della verità di una tradizione scritta e orale, che trova nella «memoria» di don Bosco la base incrollabile. D. Bosco vi aveva già aggiunto a suo tempo l'immancabile spiegazione teologica: «Signora Marchesa, se fu un tempo in cui abbia avuto bisogno delle sue preghiere, certamente è questo. Il demonio ha dichiarato guerra aperta a questo Oratorio, e sono minacciato di chiusura, se non lo porto all'altezza dei tempi per secondare lo spirito del Governo (...). Sono alcune settimane che io vivo di speranza e di afflizione».⁶⁹

5. I documenti

Della «memoria» sulle «perquisizioni» si sono trovate nell'Archivio Salesiano Centrale di Roma quattro redazioni manoscritte: una autografa di don Bosco, con abbondanti correzioni e aggiunte, pure autografe (posizione 132); e tre copie, trascritte, una da don G.B. Lemoyne (posizione 110) e le altre due dal segretario di don Bosco (1866-1886), don Gioachino Berto (posizione 132).

Il manoscritto di don Bosco è contenuto in due quaderni, formato 200x150, costituiti da fogli di carta uso mano, con rigatura leggerissima, legati con filo, protetti da una copertina di cartoncino grigio-verde, rinforzata nel dorso da una striscia di carta color vinaceo. Le pagine sono numerate da don Bosco stesso: da 1 a 60 nel primo quaderno, da 61 a 116 nel secondo, dove rimangono bianche le pagine da 108 a 116. L'inchiostro è color nero seppia e così alcune correzioni e le aggiunte contenute da pagina 97 a pagina 102; l'inchiostro risulta, invece, leggero e diluito in una seconda serie di correzioni e nelle aggiunte contenute nelle pagine da 103 a 107. Come è possibile rilevare dall'apparato delle varianti, le correzioni e le aggiunte nel margine sinistro delle pagine del testo e nelle pagine al termine del testo sono numerose e di grande interesse. Dall'esame del manoscritto sono ipotizzabili diverse fasi nella redazione e nella correzione e integrazione del lavoro; ma non è possibile individuarne con precisione i momenti successivi di composizione e revisione, anche se sono accertabili alcuni stadi. La stesura del testo non dovette avvenire tutta di seguito: sono visibili gruppi di pagine nelle quali la grafia subisce notevoli variazioni quanto a regolarità e chiarezza. Dalla qualità degli inchiostri e dalla disposizione del materiale aggiunto si possono stabilire almeno le seguenti fasi: 1) fu composto in un pri-

⁶⁹ Lettera alla march. Maria Fassati del 3 settembre 1863, E I 279

mo tempo, non continuo, il testo di base da pagina 1 a pagina 96, con una serie di correzioni concomitanti; 2) seguì una prima revisione con correzioni nel testo e, al termine, le aggiunte da inserire alle pagine 3 e 24: l'inchiostro diluito è comune all'una e alle altre; 3) ci dovette essere una seconda revisione, almeno parziale, con l'uso di inchiostro diluito e che ha portato all'importante aggiunta delle pagine 103-106, che doveva servire come introduzione all'intero testo; 4) il ritorno all'inchiostro color seppia nell'aggiunta di pagina 107 potrebbe denotare un ulteriore intervento in tempo successivo.

Nella medesima posizione 132 dell'ASC si trova un foglio di carta ruvida, sgualcita, ingiallita dal tempo, formato 303x210, con largo margine sinistro di 60/70 mm. Su un verso don Bosco descrive con grafia leggera, inchiostro diluito, un breve tratto, interrotto, della perquisizione del 26 maggio. Il testo è riportato in appendice.

La copia curata da Lemoyne è contenuta in un grosso fascicolo costituito da 50 fogli numerati nel retto da 1 a 49 (il numero 36 ricorre in due fogli), tenuti insieme con filo e colla, protetti in tempo recente da due robusti fogli protocollo doppi, rigati, nella cui prima pagina sono riportate le seguenti indicazioni di mano di don Angelo Amadei: «Don Bosco - Le perquisizioni - Copia di D. Lemoyne». La carta del fascicolo originario, formato 308x210, è fortemente ingiallita, piuttosto leggera, con rigatura tenue, verdognola; essa fa trasparire l'inchiostro nei due versi: la prima e l'ultima pagina appaiono un po' annerite per la lunga esposizione alla luce, nel periodo nel quale non c'erano ancora i due fogli protocollo a fungere da copertina. L'inchiostro è color seppia; il testo occupa soltanto il lato destro di ciascuna pagina; la metà sinistra è bianca.

Due copie del testo di don Bosco sono vergate in caratteri calligrafici dal salesiano don Gioachino Berto (1847-1914). La prima (*B*) è affidata a due quaderni di grosso formato, mm 305x213, con copertina grigia. La carta uso mano, non rigata, lascia trasparire l'inchiostro nel verso pulito; i fogli non sono numerati; l'inchiostro è di color nero; i primi due fogli sono scritti nel verso, i seguenti nel retto; il primo quaderno è di 80 pagine, il secondo di 40. L'ingiallimento della carta e la qualità della grafia, compatta, decisa, chiara, denotano una data di trascrizione di parecchi anni anteriore alla seconda copia manoscritta. Nell'edizione non si terrà conto di questa copia, se non per qualche notazione, aggiunta in margine al manoscritto da don Giovanni Bonetti o da altri, come sarà indicato nell'apparato storico. La trascrizione di don Berto, evidentemente, va collocata in data anteriore alla morte di Bonetti (5 giugno 1891); si può anzi supporre che essa sia servita a don Bonetti stesso nella elaborazione dei capitoli consacrati alle «per-

quisizioni» della *Storia dell'Oratorio*, pubblicata nel «Bollettino Salesiano». Essa potrebbe dipendere dalla copia trascritta da Lemoyne, con la quale condivide la relativa vetustà e parecchie varianti generalmente formali rispetto al testo di don Bosco, e alla quale ne aggiunge un buon numero di proprie: ambedue, dopo l'introduzione, prima dell'inizio del racconto («Era l'anno 1860»), ripetono il titolo «Le perquisizioni» e in corrispondenza con pagina 48 del manoscritto di don Bosco, titolano «Trattenimenti con Cavour e Farini» anziché «Trattenimento con Cavour e Farini».

La seconda copia di Berto, scritta con calligrafia più ampia, incerta e «senile», è costituita da tre fascicoli, formato 324x210/220, numerati nel frontespizio, in alto (I, II, III), con fogli di carta robusta, ben conservati, legati con filo, con rigatura azzurrognola e marginatura a sinistra e a destra delimitata a lapis. Le pagine, eccetto l'ultima (p. 82), sono numerate con pastello azzurro. Nel frontespizio del primo fascicolo, sotto il titolo *Le Perquisizioni*, si trova un timbro circolare con la dicitura: «Augustinus Tit. S. Eusebii S.R.E. Presb. Card. Richelmy Archiep. Taurinen.»; il timbro viene ripetuto nei fascicoli II e III nel margine sinistro in alto della prima pagina. Al termine del testo, nel margine inferiore di pagina 81, nel fascicolo III, l'amanuense scrive: «Per copia conforme all'originale Sac. Gio. Berto Arch.^a». Evidentemente la copia appartiene alla serie di scritti inviati a Roma nella seconda metà del 1899, in connessione con il processo di beatificazione di don Bosco. Agostino Richelmy (1850-1924) fu arcivescovo di Torino dal 1896 al 1923 e creato cardinale il 19 giugno 1899.

La datazione del manoscritto di don Bosco è relativamente agevole. La redazione non può essere anteriore al 1874, come risulta chiaramente da quanto don Bosco stesso scrive alle linee 942-943; né posteriore al 1878, quando hanno inizio nuove vicende nella storia delle scuole di Valdocco, a proposito delle quali don Bosco adotta una linea difensiva radicalmente differente da quella ricorrente nella «memoria». In conclusione la stesura dovrebbe essere avvenuta tra il 1875 e il 1876. L'idea del «dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare», tematizzata con particolare consapevolezza e proclamata con lucidità nel corso del I Capitolo generale (ottobre 1877), potrebbe aver trovato un decisivo motivo di persuasione proprio nella rievocazione delle «perquisizioni» e nelle riflessioni ivi maturate.

Sigle usate nell'apparato delle varianti

<i>add</i>	addit
<i>con</i>	corrigit - quando la correzione di una parola o di una frase viene effettuata utilizzando elementi della parola o della frase corretta
<i>del</i>	delet - cancella
<i>em</i>	emendat - quando la correzione viene effettuata con elementi del tutto nuovi rispetto alla parola o alla frase preesistente
<i>inflin</i>	infra lineam
<i>iter</i>	iterai
<i>mrg</i>	in margine: <i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro
<i>om</i>	omittit
<i>sl</i>	super lineam
<i>A</i>	manoscritto originario di don Bosco
<i>A² A³...</i>	correzioni successive di don Bosco
<i>B</i>	prima copia autografa di don Gioachino Berto

Riferimenti bibliografici

- CANDELORO G., *Storia dell'Italia moderna*, voi. IV. *Dalla rivoluzione nazionale all'Unità 1848-1860*. Milano, Feltrinelli 1980; voi. V. *La costruzione dello stato unitario 1860-1871*. Ibid. 1978.
- CROCE E., *Silvio Spaventa*. Milano, Adelphi 1969.
- [FARINI L.C.], *Epistolario di Luigi Carlo Farini*, per cura di L. Rava, con lettere inedite di uomini illustri al Farini e documenti, 4 voi. Bologna, Zanichelli 1911-1935 (fino al 1859).
- FINALI G., *La vita politica di contemporanei illustri. B. Ricasoli, L.C. Farini, Q. Sella, T. Mamiani, M. Minghetti, C. di Cavour*. Torino, Roux Frassati 1895.
- Il Galantuomo per il 1869* («Lecture Cattolice»). Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1868.
- HUGUET J.M.J., *Terribles châtements des révolutionnaires ennemis de l'Eglise depuis 1789 jusqu'en 1867*. Lyon/Paris, F. Girard 1867.
- INZERILLO G., *Storia della politica scolastica in Italia da Casati a Gentile*. Roma, Editori Riuniti 1974.
- «I problemi della pedagogia», genn.-febb. 1959 (fase, consacrato alla legge Casati).
- ROMEO R., *Cavour e il suo tempo*, 3 voi. Bari, Laterza 1984.
- ROMIZI A., *Storia del ministero della Pubblica Istruzione*, 2 voi. Milano, Albrighi-Segati Editori 1902.
- TALAMO G., *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*. Milano, Giuffrè 1960.
- ZAMA P., *Luigi Carlo Farini nel Risorgimento italiano*. Faenza 1962.

II. TESTO

Le perquisizioni.

p. 1

p. 103 Ragione di questo scritto.

Per appagare le molte richieste, che mi vennero fatte; e per conservare memoria di alcuni fatti del 1860, ho giudicato opportuno di scrivere le principali cose che succedettero nelle perquisizioni che le autorità governative fecero alla casa di Valdocco. 5

p. 104 La mia intenzione è di tessere un fedele racconto dei fatti avvenuti in quei momenti di prova; li esporrò letteralmente secondo verità, senza pretendere né di assolvere né di accusare alcuno. Se mai in qualche cosa avessi sbagliato o meglio avessi proferito pensieri, opinioni non quali si convengono ad un prete cattolico, io intendo di rivocare | tutto quello che in rapporto alla religione ivi possa trovarsi meritevole di biasimo. 10

Ho scritto pe' miei figli Salesiani e spero che loro serviranno di norma e di ammonimento. Di norma qualora la Divina provvidenza permettesse che talun nostro socio dovesse trovarsi in casi somiglianti. Egli cerchi di poter parlare colle prime autorità, le quali o per umano rispetto o per naturale bontà o per urbanità sogliono sempre operare con maggiore benevolenza, che non i loro subalterni, i quali spesso travisano i fatti per farsi vedere spregiudicati, e meritarsi avanzamenti nel loro im- 15

1 *post* perquisizioni *add mrg sup sin* Ragione di questo scritto V. pag. 103 *A*² 2 *ante* Ragione *add mrg sin* per la pag. 1 *A*² 2-34 Ragione... sia *om A add pagg.* 193-106 *A*² 3 *ante* Per *add Sia A*² *del A*³ che... fatte e *om A*² *add sl A*³ *ante* per *add sia A*² *del A*³ *post* conservare *add* le princi *A*² *del A*³ 4 di¹] *dist A*² di *corr A*³ *ante* alcuni *add* di *A*² *del A*³ alcuni] alcune *A*² alcuni *corr A*³ fatti] cose storiche *A*² fatti *em sl A*³ ho giudicato] giudico *A*² ho giudicato *corr A*³ opportuno di scrivere] tramandar allo scritto *A*² opportuno di scrivere *em sl A*³ 5 *ante* autorità *add* pubbliche *A*² *del A*³ governative *om A*² *add sl A*³ alla casa] questa casa *A*² alla casa *em sl A*³ 6 tessere] fare *A*² tessere *em sl A*³ 7 li] Li *A*² li *corr A*³ esporrò] espongo *A*² esporrò *corr A*³ secondo verità] come sono avvenuti *A*² secondo verità *em sl A*³ senza *om A*² *add sl A*³ *ante* pretendere *add* non *A*² pretendere] pretendo *A*² pretendere *corr A*³ 7-8 assolvere] giudicare *A*² assolvere *em sl A*³ 8 accusare] condannare *A*² accusare *em sl A*³ *post* alcuno *add* Io ho sempre parlato con animo di esporre la verità *A*² *del A*³ mai *om A*² *add sl A*³ 9 pensiero *om A*² *add sl A*³ 10 in... religione *om A*² *add mrg sin A*³ ivi] si *A*² ivi *em sl A*³ 10-11 meritevole] degn *A*² meritevole *em A*³ 12 Ho... pe'] Desidero per altro che questi fatti servano a' *A*² Ho scritto pe' *em sl A*³ e spero che *om A*² *add sl A*³ *post* che *add* questi *A*³ *del A*⁴ loro serviranno *om A*² *add sl A*³ di norma] di ammo *A*² di norma *em A*³ 13 la Divina... che *om A*² *add mrg sin A*³ talun] taluno *A*² talun *add mrg sin A*³ 13-14 nostro socio] dei nostri socii *A*² nostro socio *corr A*³ 14 cerchi di] si adoperi in modo da *A*² cerchi di *A*³ 16 i¹] esista nei *A*² i *em sl A*³ 16-17 spesso... farsi *om A*² *add sl A*³ 17 vedere spregiudicati *om A*² *add mrg sin A*³ e meritarsi... nel] per lo più agiscono per fare passi nel *A*² e meritarsi avanzamenti nel *em mrg sin A*³

6-34 Il tono ed in parte anche i contenuti richiamano le prime pagine delle più o meno coeve *Memorie dell'Oratorio*. Forti analogie si possono pure trovare nelle *Memorie dal 1841 al 1884-5-6...* [Testamento Spirituale] ed. F. Motto (Piccola biblioteca dell'ISS 4. Roma, LAS 1985).

piego o acquistarsi fama presso ai rispettivi Superiori. Noi parlando guadagniamo
 20 assai più con poche parole proferite di presenza, che non con molte pagine pulita-
 mente scritte. In secondo luogo servano di ammonimento a tenersi strettamente al-
 lieni | dalla politica anche quando si presenta con ispecie di bene. p. 105

Ma ad ogni evento, ad ogni difficile incontro si ricorra alla preghiera, si faccia-
 no in cuore frequenti giaculatorie per ottenere da Dio lumi e grazia e poi si esponga
 con franchezza la verità, e si risponda alle autorità con rispetto ma con chiarezza e
 25 con fermezza ad ogni loro dimanda. Anzi quando si ha facoltà di parlare, se ne ap-
 profitti per portare il discorso sopra quelle cose che possano giustificare le nostre
 azioni. Nel parlare poi con persone del secolo bisogna accennare di volo i motivi reli-
 giosi e rilevare preferibilmente l'onestà delle azioni e delle persone, e le opere, che il
 mondo chiama filantropia, ma che la nostra santa religione appella carità.

Dio ci aiuti a superare le difficoltà che pur troppo sono inevitabili in questo
 30 mondo, che, | come dice il Vangelo, è tutto posto nella malignità; *Mundus in maligno*
positus est totus. La Santa Vergine ci ottenga dal suo divin figliuolo di avere giorni
 di pace nel tempo affinché possiamo amare e servire Dio in terra e andare un giorno
 per sempre nella beata eternità. Così sia. | p. 106

Era l'anno 1860. Gli avvenimenti politici agitavano tutta Europa e l'Italia ne
 35 era il centro. Un partito o meglio una fazione sotto al nome di liberali, democratici,
 o semplicemente Italiani promossero lo spirito di rivoluzione cominciando dalla
 Reggio dei Sovrani fino al tugurio del rozzo contadino e del povero artigiano. Sop-
 presse le corporazioni religiose dell'un e dell'altro sesso, messa in non cale ogni legge

18 *post* parlando *add* con loro A^2 di presenza *em sl A^3 del A^4* 19 proferite di] in A^2 proferite
 di *em sl A^3* che] con A^2 che *em A^3* non *om A^2 add mrg sin A^3* 20 *post a add* non A^2
 del A^3 22 *post* incontro *add* pregare A^2 del A^3 si *om A^2 add sl A^3* ricorra] ricorrere
 A^2 ricorrera *corr A^3* 22-23 si facciano] fare A^2 si facciano *corr A^3* 23 per... grazia *om A^2*
add sl A^3 post grazia *add* di A^3 e poi si *om A^2 add mrg sin A^3* esponga] esporre A^2
 esponga *corr A^3* 24 si risponda] esporre A^2 si risponda *corr A^2* 24-25 alle... ogni] col
 massimo rispetto alle autorità quanto sarà analogo alle A^2 alle [*post alle add con A^3 del A^4*] au-
 torità con rispetto ma con chiarezza e con fermezza ad ogni *corr A^3* 25 dimanda] dimande
 A^2 dimanda *corr A^3* 25-26 se... per] si procuri di approfittarne di A^2 se ne approfitti
corr A^3 28 *post* opere *add* caritatevoli A^2 del A^3 che *om A^2 add sl A^3* 29 appella]
 dice A^2 appella *em A^3 ante* carità *add* opere di A^2 del A^3 30 superare] vinc A^2 superare
em A^3 pur... inevitabili] si mostrano A^2 pur troppo sono inevitabili *em sl A^2* 31-32
 Mundus... avere *om A^2 add mrg inf A^3* 32 *ante* giorni *add* ci doni tempi felici A^2 del
 A^3 33 amare... andare] un giorno essere fe A^2 amarlo e servirlo in terra e andare *em sl A^3*
 amare e servire Dio in terra e andare *corr A^4* 34 *post* sempre *add* felici A^2 del A^3 *post*
 sia *add inf lin* Le perquisizioni. Era l'anno etc pag. 1 A^2 36 *post* partito *add* dell A del
 A^2 37 lo] la A lo *corr A^2* spirito di *om A add sl A^2* 38 rozzo] povero A rozzo *em*
sl A^2 povero] semplice A povero *em sl A^2* 39 dell'un... sesso *om A add sl A^2*

31-32 Come dice il Vangelo... *Mundus in maligno positus est totus*: la citazione non è tratta
 dal vangelo, ma da 1 Giov. 5,19.

35-42 Qui don Bosco si riferisce non solo agli avvenimenti del 1860, ma anche a quelli degli
 anni precedenti e seguenti. Ricordiamo in particolare tre famose leggi: «leggi Siccardi» del
 1850 sui privilegi ecclesiastici ed altre materie; «legge Rattazzi» del 1855 con cui venne sop-

della chiesa e l'autorità del medesimo Pontefice, abolito il foro ecclesiastico, incamerati i beni delle collegiate, dei Seminari e delle mense vescovili, furono anche invasi nella maggior parte gli stati della Santa Sede. | 40

p. 2 I reggitori delle cose pubbliche per incutere terrore a tutti e far vedere che temevano nissuno, diedero principio ai domicili coatti, alle perquisizioni. Coloro che fossero caduti in sospetto di essere contrarii alla loro politica per lo più erano messi in prigionie o mandati a domicilio coatto, cioè condannati all'esiglio in luoghi determinati per tutto quel tempo che fosse piaciuto all'autorità governativa di stabilire. Ciò si faceva senza che l'imputato fosse ascoltato o potesse far valere la sua innocenza o le sue ragioni. 45

Generalmente al domicilio coatto precedeva la perquisizione che era una specie di assassinio legale. Col finto manto di legalità il Fisco faceva una visita nelle case di 50

41 *post* vescovili *add* si *A del A²* furono anche] erano già stati *A* furono anche *em sl A²* 43-44 I reggitori... ai] Fu allora che cominciarono i *A* I reggitori delle cose pubbliche per incutere terrore a tutti e far vedere che temevano nissuno, diedero principio ai *em mrg sup A²* 44 alle] e le *A* alle *corr A²* 45 loro *om A add sl A²* *post* politica *add* del governo *A del A²* 46 condannati all'esiglio] esigliati *A* condannati all'esiglio *em A²* 47 di stabilire *om A add A²* 47-49 Ciò... ragioni *om A add mrg sin A²* 48 l'imputato *om A* il col *A²* l'imputato *em A³* 50 che era] Essa *A* Era questa *em A²* che era *em mrg sin A³* 50-51 una specie... faceva *om A add mrg sin A²* 51 assassinio] ladron *A²* assassinio *em A³* legale] dom *A²* legale *em A³* una] una *A del A²* una *add sl A³* *post* visita *add* fatta dal fisco *A del A²*

presso un gran numero di ordini religiosi; leggi del 1866 sull'asse ecclesiastico con la quale si abolirono le restanti corporazioni religiose. Si aggiungano poi la restrizione delle libertà politiche al clero, i provvedimenti vessatori contro prelati intransigenti ed i loro seminari, gli attacchi contro la chiesa e la religione, l'annessione di territori pontifici prima al regno di Sardegna e poi al regno d'Italia, l'estensione delle leggi ecclesiastiche piemontesi alle nuove provincie che provocarono la reazione in particolare dei vescovi e del clero, cui il potere civile rispose col carcere, la deportazione, l'esilio. Il vicario capitolare di Milano, il vicario generale di Bologna, i vescovi di Bergamo, Brescia, Piacenza, Parma, Guastalla, Imola, Faenza, Fano, Fossombrone, Pesaro, Sinigaglia, Orvieto, Perugia, il card. Corsi, arcivescovo di Pisa, il card. Antonucci, vescovo di Ancona, il card. Morichini, vescovo di Iesi, il card. De Angelis, arcivescovo di Fermo, ed altre decine di vescovi dell'Italia meridionale vennero arrestati, sottoposti a processo e condannati al carcere, alla deportazione, e comunque allontanati dalle loro sedi. Senza contare i parroci ed i semplici preti, nel 1865 c'erano 5 vescovi in domicilio coatto a Torino, 43 vescovi in esilio e 16 vescovi che eletti non potevano prendere possesso delle loro sedi (cfr *l'Unità Cattolica* 4 aprile 1865; vedi anche D. MASSE, *Il caso di coscienza del Risorgimento italiano*, pp. 342-343).

43-47 Domicilio coatto, o, meglio, confino «consiste nell'obbligo ingiunto al delinquente di abitare in quello dei Comuni dei Regii Stati che sarà designato nella sentenza [...]»: art. 29 del *Codice Penale per gli Stati di S.M. Il re di Sardegna*; «L'esilio locale consiste nell'obbligo ingiunto al condannato di stare lontano dal Comune ove è domiciliato...» *ib.* art. 30.

47-49 Don Bosco tende qui ad esagerare nel presentare le modalità seguite nell'istruttoria e nel dibattimento. In realtà si teneva un processo a norma di legge. Ciò per altro non significa che i poteri dello stato, data la temperie politica del momento, non procedessero con qualche sommarietà e non dessero interpretazioni eccessivamente rigide delle leggi stesse.

50-55 Si veda quanto detto nell'introd. pp. 119-120. Ecco comunque qualche passo del *codice*

que' cittadini che qualche delatore avesse denunciato colpevoli, che è quanto dire di non essere rivoluzionari. Il fisco in quelle occasioni doveva fare le più minute indagini a fine di scoprire o lettere, o progetti o qualsiasi scritto contro al governo, che
55 solevasi chiamare corpo del delitto.

Undici volte questa nostra casa fu onorata da queste vi[s]ite domiciliari. Io ne
60 esporrò una da cui se ne può arguire il tenore delle altre. | p. 3

È da premettersi che tre giorni prima la notte del mercoledì al giovedì aveva fatto un sogno, il quale, comunque si voglia spiegare, mi tornò di gran vantaggio. Mi
60 sembrò di vedere una schiera di malandrini ad entrar in mia camera, impadronirsi della mia persona, rovistare nelle carte, in ogni forziere, mettere sossopra ogni scritto. In quel momento uno di loro con aspetto assai benevolo ebbe a dirmi: Perché non avete allontanato il tale e tale scritto? Se l'aveste fatto vi sareste liberato da queste molestie. Fattosi giorno scherzando ho raccontato il sogno come lavoro di fantasia:
65 cionulladimeno ho messo parecchie cose in ordine ed alcuni scritti che potevano essere interpretati a mio danno li ho allontanati. Questi scritti erano alcune lettere

52 che] contro di cui *A* che *corr A²* *post* denunciato *add* come *A del A²* che... dire *om A* *add sl A²* 52-53 di... rivoluzionari *om A* *add mrg sin A²* 54 a fine di] per *A* a fine di *em sl A²* scoprire] scoprire *A del A²* scoprire *add mrg sin A²* o lettere, o progetti *om A* *add mrg sin A²* *post* progetti *add* di reazio *A² del A³* o qualsiasi... governo *om A* *add mrg inf A²* o qualsiasi *om A² add sl A³* ante scritto *add* o *A² del A³* *post* scritto *add* che *A² del A³* *post* governo *add* o reazionari *A² del A³* 54-55 che... chiamare] il così detto *A* che solevasi chiamare *em mrg inf A²* 56 questa...[fu] io fui *A* questa nostra casa fu *em sl A²* onorata] onorato *A* onorata *corr A²* *post* queste *add* perquisizioni ossia *A del A²* 57 può *om A* *add sl A²* *post* altre *add mrg sin v. p. 97 A²* 58 ante È *add mrg sup* per la pag. 3^a *A²* 58-69 È... nostre *om A* *add pagg. 97-98 A²* 58 la] nella *A²* la *em sl A³* notte... mercoledì *om A² add sl A³* al] dal *A²* al *corr A³* *post* giovedì *add* al venerdì *A² del A³* 61 rovistare nelle] di *A²* rovistare nelle *em sl A³* in] di *A²* in *em sl A³* mettere sossopra *om A² add sl A³* 63 avete allontanato] allontanasti *A²* allontanaste *corr A³* avete allontanato *corr A⁴* vi sareste] ti saresti *A²* vi sareste *corr A³* 63-64 queste] non piccole *A²* queste *em sl A³* 64 ante Fattosi *add* Il *A² del A³* scherzando *om A² add sl A³* come] come uno scherzo ed un *A²* come *em sl A³*.

di procedura civile: art. 122: «Nel l'atto della visita de' luoghi il Giudice può esaminare tutte le persone che possono dare schiarimenti sopra il reato, i suoi autori e complici [...]»; art. 123: «Potrà anche proibire a chicchessia di uscire dalla casa o di allontanarsi dal luogo prima che sia chiuso il verbale [...]»; art. 124: «Se nell'atto della visita si troveranno armi, stromenti, od altri oggetti, che possano avere servito od essere stati destinati a commettere il reato, od appa- risca esserne stati il prodotto, saranno posti sotto sequestro, egualmente che le carte ed ogni altro documento che potrà essere utile allo scoprimento della verità [...]»; art. 145: «Gli oggetti sequestrati saranno presentati all'imputato, ove questi sia presente, perché li riconosca e vi apponga la sua sottoscrizione [...]».

58 Cioè la notte fra il 23/24 giugno.

58-59 Se sulla natura speciale di questo «sogno» lo stesso don Bosco sembra avere qualche perplessità, pare lecito pure a noi sollevarne qualcuna. Dagli arresti che in quei giorni avvenivano in molte parti del regno, ed in Torino stessa (vedi introd. p. 116) come escludere che don Bosco possa aver temuto una perquisizione in casa sua e pertanto abbia provveduto a distruggere carte che riteneva compromettenti?

- p. 98 confidenziali affatto | estranei alla politica e a cose di governo. Quando pertanto cominciarono le perquisizioni io aveva trasportato altrove le cose che avessero potuto dare il minimo appiglio di relazioni o allusioni politiche nelle cose nostre.
- p. 3 Erano adunque le due pomeridiane in giorno di Sabato | quando mi si presentò una caritatevole persona, che con una lettera del Ministro dell'Interno, accompagnava un povero fanciullo. Mentre la stava leggendo sul ripiano della seconda scala ecco giugnere tre uomini signorilmente vestiti, che dicono:
- Abbiamo bisogno di parlare con D. Bosco.
 - Eccomi, abbiano pazienza un momento. Deliberato quanto riguarda a questo ragazzo sarò ai loro comandi.
 - Non possiamo attendere.
 - In che li posso servire, se hanno tanta premura?
 - Dobbiamo parlarle in confidenza.
 - Vengano nella camera del prefetto. |
- p. 4 — Non nella camera del prefetto, ma in camera sua.
- Ora non posso andare.
 - Ella ci deve andare. È cosa indispensabile.
 - Ma chi siete voi?
 - Noi siamo qui per una visita domiciliare.

68 trasportato altrove] tolto fin A^2 trasportato altrove *em mrg sin A³* 69 il minimo *om A²* *add sl A³* di relazioni] di politica relazione A^2 di relazioni *corr A³* allusioni] allusione A^2 allusioni *corr A³* politiche *om A add sl A²* 70 Erano... Sabato] Erano le ore due pomeridiane A Erano adunque le due pomeridiane in giorno di Sabato *em A²* quando *om A add sl A²* *post* quando *add* un ragazzo accompagnato da una [altra A una *em sl A²*] persona A *del A²* si presentò] presentava A si presentò *corr A²* 71 una... con *om A add mrg sin A²* 71-72 accompagnava un] con cui mi accompagnava un A accompagna *emend A²* accompagnava un *corr A³* 72 *post* fanciullo *add* che una caritatevole persona accompagnava A *del A²* 73 giugnere] giugnono A giugnere *corr A²* uomini] *pe A uomini em A²* 76 *post* sarò *add* tutto A *del A²* 79 Dobbiamo] Abbiamo di A Dobbiamo *corr A²* 83 È... indispensabile *om A add A²*

67-69 Conferma di tali occultamenti si trova nelle parole del memorialista Lemoyne: MB VI 547.

70 Sabato, 26 maggio, vigilia di Pentecoste.

71-72 Ammessa e con concessa — come vedremo — l'esattezza dei particolari riferiti da don Bosco, rimane comunque impresa ardua per non dire impossibile identificare nomi e situazioni contingenti. Così ad esempio dai documenti in nostro possesso non risulta alcun ragazzo accolto a Valdocco in quel sabato 26 maggio. Il che però non esclude che sia stato registrato il giorno seguente ovvero il giorno in cui in effetti poté essere ricoverato, non necessariamente quel 26 maggio. Il *Bollettino Salesiano* (1884) n. 1, gennaio, p. 10 identifica invece la «caritatevole persona» con la madre del ragazzo. L'archivio centrale salesiano conserva comunque lettere inviate dal ministero a don Bosco proprio in quei giorni. Vedi introd. p. 119.

80 Prefetto, cioè vicedirettore con compiti amministrativi, era allora don Vittorio Alasonatti (1812-1865), che entrato all'Oratorio già sacerdote nel 1854 per aiutare don Bosco, svolse fino alla morte la mansione di amministratore-contabile. Cfr *Dizionario biografico dei salesiani*, a cura di E. Valentini-A. Rodinò. Torino 1969.

Allora capii chiaramente quello, di cui fin dal principio io dubitavo. Presi pertanto a parlare così:

— Avete con voi qualche scritto?

— No ma costui è l'avvocato Tua Delegato di pubblica sicurezza, questi due
90 sono l'avv. Grasselli e l'avv. Fumagalli, che rappresentano il Fisco.

— Con quale autorità vogliono fare questa visita domiciliare?

— Le autorità non hanno bisogno di essere autorizzate.

— Mi scusino, Signori, io credo che loro siano tutti uomini onesti; ma io potrei
anche ingannarmi. Fino a tanto che non mi faranno vedere la loro facoltà coi limiti
95 della medesima io non li accoglierò né in camera mia né in altro luogo di questa
casa. |

— Vuole adunque costringerci ad usare la forza?

— Io credo che niuno si attenterà di usare la forza in casa mia. Le leggi garan-
tiscono il domicilio, ed ogni violenza che mi venisse usata l'avrei come una violazio-
100 ne del domicilio di un pacifico cittadino.

In quel momento si sparsero per le scale, pel cortile, alla porta parecchie guardie di pubblica sicurezza, mentre un corpo di altre guardie ben armate stavano in sentinella fuori dello stabilimento. Il Delegato di pubblica sicurezza con voce alta e severa ripigliò:

86-87 Allora... così *om A add mrg sin A²* 89-90 questi... sono] questo è *A* questi due sono
corr A² 90 e l'avv. Fumagalli *om A add sl A²* rappresentano] rappresenta *A* rappresen-
tano *corr A²* *post* Fisco *add* costui è l'avv. Fumagalli a nome della questura *A del A²* 92
autorizzate] autorizzati *A* autorizzate *corr A²* 94 *post* vedere *add* con *A del A²* 95 né¹
om A add sl A² camera] casa *A* camera *em sl A²* 98 *post* la *add min A del A²* Le leg-
gi *om A* La legge *add A²* Le leggi *corr A³* 98-99 garantiscono il domicilio *om A add*
A² 99-100 ed ogni... cittadino *om A add mrg sin A²* 99 venisse] si volesse *A²* venisse *em*
sl A³ 100 del] di *A²* del *corr A³* 101 sparsero] diffusero *A* sparsero *em sl A²* le scale]
la casa *A* le scale *corr A²* 102 stavano] facevan *A* stavano *em A²* 103 *post* alta *add* tono
A del A² 104 severa] severo *A* severa *corr A²* *post* ripigliò *add* il disco *A del A²*

89-90 L'art. 3 della *legge di pubblica sicurezza* prevedeva che presso gli uffici di Governo, d'Intendenza e di Questura vi fossero delegati ed Applicati di Pubblica Sicurezza. Così nel nostro caso: avvocato Stefano Tua, delegato di pubblica sicurezza nella sezione di Borgo Dora, facente funzione d'ispettore; avv. Antonio Grasselli, Ispettore della sezione Moncenisio; avv. Fumagalli (?) con incarico non meglio precisato. Quest'ultimo nome, aggiunto da don Bosco in un secondo tempo, non compare nel verbale della perquisizione, che invece riporta quello di Savino Grosso [Grasso secondo *L'Armonia*, Grossi secondo *Il Campanile*: la precisione nei nomi non era eccessivamente rispettata all'epoca e non solo sui giornali]. Ciò per altro non significa che il Fumagalli non abbia partecipato a quella o ad altra «perquisizione» all'Oratorio, anche se non si può escludere che don Bosco lo abbia erroneamente unito al Grasselli, visto che furono uccisi nel medesimo attentato di Bologna (vedi nota alle linee 1138-1145). A meno che anziché di Fumagalli si trattasse di Costantino Meregalli, addetto al ministero dell'Interno (applicato di 3^a classe, 2^a divisione).

91-107 Don Bosco ha dalla sua parte il *codice penale*: art. 205: «Qualunque ufficiale dell'ordine giudiziario o amministrativo, o agente della pubblica forza o di sicurezza pubblica, o qua-

— Ci conduce adunque in sua camera? 105

— Io non posso e non vi condurrò in mia camera fino a tanto che non mi facciate vedere chi vi manda e con quale autorità e per quale ragione. Guardatevi bene di venire ad opera di fatto, perché in tale caso io chiamerei i miei figli in ajuto, farei suonare le campane, e considerandovi come aggressori e violatori del domicilio altrui, vi forzerei | ad allontanarvi di qui. Voi potrete, è vero, tentare di condurmi in p. 6 prigionie colla violenza; ma in questo caso voi commettereste un'azione biasimevole 110 in faccia a Dio e in faccia agli uomini e forse con cattive conseguenze e con vostro danno.

A queste parole una guardia si avvicinava per mettermi le mani addosso; ma il Delegato lo impedì soggiugnendo: Per quanto è possibile facciamo le cose senza guai. 115 Andate a prendere il Decreto che esiste nell'ufficio del Questore.

In quel lasso di tempo io ho terminato il colloquio col ragazzo raccomandato che tutto sbalordito a quella discussione, da lui certamente non intesa, stava aspettando una risposta definitiva. Venne difatto accettato; e se non iscambio il nome 120 credo fosse il giovane Rattazzi nipote del celebre Urbano Rattazzi.

106 che *om add sl A²* 108 opera] opere *A opera corr A²* 110 tentare *om A add sl A²* 110-111 in prigione *om A add sl A²* 111 *post* violenza *add* in prigione *A del A²* *post* caso *add* andrebbe male per voi *A del A²* 111-112 voi... con¹ *om A add sl A²* 112-113 cattive... danno *om A add mrg sin A²* 112 e con] a *A²* e con *em sl A³* 113 danno] riguardo *A²* danno *em sl A²* 114 *post* guardia *add* di pub *A del A²* 115 *post* soggiugnendo *add* tutti fac *A del A²* Per... possibile *om A add sl A²* 116 Andate] Si parta ed uno vada *A Andate em sl A²* 118 a quella... intesa *om A add mrg sin A²* *post* discussione *add* che *A²* *del A³* 119 Venne] e fu *A Venne em sl A²* *post* difatto *add* definitivamente *A del A²* 120 *post* credo *add* che *A del A²*

lunque altra persona legittimamente incaricata di un pubblico servizio, che s'introduca col carattere della sua carica nel domicilio di un privato, fuori dei casi preveduti dalla legge, e senza le formalità da essa ordinate, sarà per questo solo fatto, punito col carcere estensibile ad un anno e con multa estensibile a lire trecento»; art. 206: «Incorrerà nella stessa pena, di cui all'art. precedente, qualunque altra persona che insidiosamente, o con vie di fatto, o con minacce si introdurrà senza alcun diritto nella casa altrui contro la volontà di coloro che vi dimorano». L'impiego delle guardie nella perquisizione era previsto dall'art. 138 della *legge sulla Pubblica Sicurezza*.

115-116 Suona piuttosto strano che tale decreto non fosse stato portato e letto a colui che veniva perquisito; altrettanto strano poi che con un medesimo decreto si ordinasse la perquisizione di più persone, soprattutto se si considera che non vennero effettuate nello stesso tempo, quella del Cays addirittura oltre un anno dopo. Purtroppo nonostante attente ricerche archivistiche, non è stato possibile rintracciare alcun documento circa tali mandati. La perquisizione comunque ci fu e ne diedero ampia notizia i giornali di ogni tendenza (vedi nota alle linee 513-520).

119-120 Non può trattarsi di Cesare Rattazzi, figlio di Alessandro, nato ad Alessandria nel 1847, che era entrato all'Oratorio di Valdocco il 12 maggio 1856 e ne era uscito nel febbraio di due anni dopo. A pag. 13 del primo manoscritto di Berto, don Bonetti aggiunge nel margine sinistro, verticalmente: «Credo che fosse già in casa da qualche tempo». Lo stesso don Bonetti sul *Bollettino Salesiano* (1882) 10, p. 171 scrive però che Cesare Rattazzi era cugino del famoso Urbano Rattazzi (1808-1873), già deputato al parlamento subalpino, più volte ministro e per due volte presidente del Consiglio dei ministri del regno d'Italia.

Fu allora che una voce sparsa per tutto lo stabilimento fece persuasi i nostri giovanetti come si voleva condurmi in prigione. Un'agitazione ed una specie di furia li invase, mentre una scelta | dei più coraggiosi e arditi si avvicinano e sottovoce mi dicono: Permette che ci sbarazziamo di questa canaglia? No, risposi tosto, vi proibisco ogni parola, ogni tratto, che possa offendere chicche sia. Non abbiate alcun timore, io aggiusterò tutto, e voi andate tutti a compiere i vostri doveri. p. 7

125 Giunse finalmente il commesso, e allora il Delegato si cinse della sciarpa questurale e con cinque poliziotti a fianchi, i rappresentanti del fisco, con voce orribile disse: In nome della legge io intimo la perquisizione domiciliare al Sac. Gio. Bosco. p. 8

130 — Nel terminare queste parole mi dava a leggere il famoso Decreto, in cui era ordinata la perquisizione al can^{co} Ortalda, a D. Caffasso Giuseppe, al C^{te} Cays ed altri. La parte che mi riguardava era concepita come segue: D'ordine del Ministero dell'Interno si proceda a | diligente perquisizione nella casa del Sac. Bosco, e siano fatte minute indagini in ogni angolo dello stabilimento. Egli è sospetto di relazioni compromettenti coi Gesuiti, coll'Arcivescovo Fransoni, e colla corte pontificia. Trovata qualche cosa che possa gravemente interessare le viste fiscali, si proceda all'immediato arresto della persona perquisita.

Ritornato quello scritto a chi me lo aveva dato soggiunsi: Così stando le cose,

121 allora] pur in quel *A* allora *em A²* 121-122 voce... prigione *om A add mrg sin A²* 123 li invase] investì i giovanetti dello Stabilimento *A* li invase *em sl A²* post invase *add sl* tutti *A² del A³* mentre] ed *A* mentre *em sl A²* sottovoce] sotto *A* silenziosi *em A²* sottovoce *em sl A³* 124 dicono] dico *A* dicono *corr A²* 126 a compiere i] ad occuparvi nei *A* a compiere i *em sl A²* 127 Giunse] Giunto *A* Giunse *corr A²* finalmente] poi *A* finalmente *em sl A²* il Delegato] l'avv. *A* il Delegato *corr A²* 127-128 post questurale *add* di poi *A del A²* 128 a fianchi, i] di dietro, coi *A* a fianchi, i *em sl A²* post fisco *add* accanto *A del A²* 130 mi *om A add sl A²* 132 post riguardava *add* me *A del A²* 133 nella] alla *A* nella *corr A²* e siano] e siano *A del A²* e siano *add sl A²* post siano *add* e *A del A²* 135 post colla *add* Santa *A del A²* 136 gravemente *om A add sl A²* 138 Ritornato] Allora ritornai *A* Ritornato *corr A²* soggiunsi] soggiugnendo *A* soggiunsi *corr A²*

127-130 La procedura era rigidamente stabilita dall'art. 8 della *legge sulla pubblica Sicurezza*. 131 Circa le perquisizioni al can. Ortalda, a don Cafasso: vedi introd. p. 116. Don Cafasso morì il 23 giugno e due giorni dopo *Il Campanile* ne attribuì il repentino crollo alle conseguenze non solo della perquisizione in casa sua, ma soprattutto a quella dell'Oratorio di Valdocco, di cui aveva paventato la chiusura. Il conte Carlo Cays (1813-1882), già deputato al parlamento subalpino dal 1857 al 1860, rimasto presto vedovo, si era dedicato ad opere di carità, diventando prima membro e poi presidente delle Conferenze di S. Vincenzo de Paoli a Torino. Fu generoso benefattore di don Bosco, cui non negò il suo aiuto anche come animatore di varie attività dell'Oratorio. Nel 1877 diventerà salesiano e l'anno seguente sacerdote. Cfr *Dizionario biografico*... Scriverà don Lemoyne: «[...] Come don Bosco e altri insigni personaggi subì nel '62 una esosa perquisizione, la quale servì solo a mettere in luce come il sant'uomo non fosse mai uscito per nulla dal campo della carità cristiana. Sentì per altro il dovere di difendere l'onore del casato; onde stese del fatto una memoria dalla quale appare quanta fosse la nobiltà e franchezza del carattere:] *Una perquisizione, ossia le Franchigie costituzionali sotto il ministero Ricasoli*. Memoria del Conte Carlo Cays di Giletta e Caselette. Torino, Speirani 1862»: MB XII 219. 134-135 Vedi introd. pp. 117-118.

vi concedo pieno diritto di esercitare la vostra autorità, e ciò fo unicamente perché mi è imposto dalla forza; andiamo in mia camera. 140

p. 9 Pervenuti all'uscio di quella, nell'atto che io apriva l'uscio, l'Avv. Tua in tono burlesco lesse le parole scritte al sommo del medesimo: Lodato sempre sia il | nome di Gesù e di Maria.

Ho giudicato bene di arrestarmi dicendo: e sempre sia lodato il nome, poi mi volsi a tutti con dire: toglietevi il cappello. Ma vedendo che niuno ubbidiva ho replicato: Voi avete cominciato, adesso dovete terminare col dovuto rispetto e comando ad ognuno di scoprirsi il capo. Giudicarono bene di accondiscendere, ed io ho conchiuso: Il nome di Gesù Verbo incarnato. 145

Perquisizioni in camera.

p. 10 Entrati in mia camera, io mi abbandonai al loro arbitrio. Cominciarono a mettermi le mani in dosso; quindi ogni saccoccia; il taccuino, il porta monete, le brache, il giustacuore, la sottana, gli orli degli abiti, lo stesso fiocco della beretta fu | soggetto di indagini a fine di trovare, essi dicevano, il corpo del delitto. Siccome queste operazioni si facevano in modo grossolano spingendomi in tutti i versi, io mi lasciai sfuggire le parole: et cum sceleratis reputatus est. Che dice, chiese un di loro. — 150
Dico che voi mi fate il servizio che altre volte alcuni prestarono al divin Salvatore. 155

In un angolo eravi un cestone di carta straccia, di cenci, di spazzatura e simili. L'avv. Grasselli avendo portato su quello il guardo vide una busta di lettera col francobollo pontificio. A me questo, esclamò, niuno tocchi. Guardie, attente, aggiunse il Delegato, e custodite ogni cosa. 160

p. 11 Ciò detto, si mise a far passare ad una ad una le buste delle lettere, i pezzi di carta rovistando nella polvere | e nella spazzatura che nel cestone si contenevano.

141 nell'atto che] mentre *A* nell'atto che *em A²* 142 burlesco] sardonico *A* burlesco *em sl A²* al sommo] sopra *A* al sommo *em sl A²* del medesimo] la porta *A* del medesimo *em A²* 144 ante Ho *add Io A del A²* arrestarmi] sospendere ogni cosa *A* arrestarmi *em sl A²* 145 con dire] Si *A* dicendo *em A²* con dire *corr A³* Ma] e *A* Ma *corr A²* 149 post in *add mia A del A²* 150 post Entrati *add poi A del A²* al loro arbitrio] nelle loro mani *A* al loro arbitrio *em sl A²* 150-151 a mettermi... dosso] a farmi una visita personale *A* mettermi le mani in dosso *em sl A²* 151 le² *om A add A²* 152 il *om A add A²* la *om A add A²* post gli *add stessi A del A²* fiocco] fioco *A* fiocco *corr A²* 153 a fine di] per *A* a fine di *em sl A²* 154 post facevano *add tutte A del A²* 156 il servizio] la funzione *A* il servizio *em sl A²* post volte *add fecero A del A²* alcuni] altri *A* alcuni *em A²* prestarono *om A add sl A²* al] alla persona del *A* al *corr A²* 157 spazzatura] genere *A* spazzatura *em sl A²* 161 Ciò detto *om A add mrg sin A²*

149-154 Vedi introd. pp. 119-120.

155-156 *et cum sceleratis reputatus est...* divin Salvatore. L'espressione è di Is 53,2, ripresa da Mc 15,28.

Gli abiti del poverino, che pur erano eleganti, rimasero del tutto insudiciati; i capelli coperti di polvere, la stessa faccia deformata.

- 165 — Mi rincresce assai, assai... presi a dire.
 — Che le rincresce?
 — Il vedere un pari suo a fare questo vile mestiere.
 — Ha ragione; ma l'impiego, l'onore, il dovere me lo impongono.
 — Io vi compatisco; e sono persuaso che se voi foste in libertà non vi abbaste-
 170 reste a queste viltà; perciocché io amerei meglio fare lo spazzino di via e di piazza,
 che imbrattarmi gli abiti e la persona in questa guisa. E poi un avvocato, un giudice,
 un pubblico funzionario, un personaggio che alla R. università conseguì onorata-
 mente la laurea ed ora vedersi costretto ad imbrattarsi in codesta guisa..... |
 — È vero, è vero... oh maledetta necessità! p. 12
 175 — Olà, ripigliò il Delegato, è bene di abbreviare le cose. Ci dia le cose che cer-
 chiamo, e subito cene andremo.
 — Abbiate la compiacenza dirmi quali carte desiderate.
 — Quelle che possono interessare le viste fiscali.
 — Non posso darvi quello che non ho.
 180 — Ma Ella può negare di non avere carte che possano interessare le viste fisca-
 li? Scritti riguardanti ai gesuiti; a Franzoni o al Papa?
 — Vi do piena soddisfazione; ma ditemi prima se voi credete a quello che
 vi dirò?
 — Sì purché ci dica la verità.
 185 — Ciò vuol dire che voi non siete disposti a credermi, perciò è inutile ogni mia
 asserzione.
 — Ma sì che vi crediamo, disse l'av|vocato Fumagalli. p. 13
 — Crediamo come al Vangelo, aggiunsero gli altri.
 — Se voi mi credete, risposi, andatevene pure pei fatti vostri, ché né in questa
 190 camera, né in alcun angolo della casa voi troverete cosa che non convenga ad onesto
 sacerdote, perciò niente che in questo senso vi possa interessare.
 — Ma pure, ripigliò l'avv. Tua, fummo assicurati che esiste il corpo del delitto
 e che a forza di indagini lo troveremmo.

163 che pur *om A add sl A²* eleganti *om A add mrg sin A²* rimasero *om A* erano *add sl A²* rimasero *em mrg sin A³* del tutto] affatto *A* del tutto *em mrg sin A²* 167 suo *iter A corr A²* 168 *post* ma *add il A* 171 gli *om add mrg sin A²* la *om A add sl A²* *post* poi un *add gr A del A²* 175 *post* che *add noi A del A²* 176 subito *om A add sl A²* *post* andremo *add tutti A del A²* 182 voi] vuoi *A* 187 Fumagalli] Gra *A* Fumagalli *em A²* 188 aggiunsero] dissero *A* aggiunsero *corr A²* 189 pei... vostri] in pace *A* pei fatti vostri *em sl A²* *post* ché *add niente A del A²* 190 alcun] altro *A* alcun *em sl A²* 193 troveremmo] troveremo *A* troveremmo *corr A²*

180-181 Vedi introd. pp. 117-118.

192-193 Di quanto avvenne nelle stanzette di don Bosco durante la perquisizione, oltre alla testimonianza dello stesso, ve n'è pure un'altra: quella dell'allora ventenne «aspirante maestro» Giuseppe Reano (vedi appendice). A parte alcuni particolari, le due relazioni concordano.

-- Se non volevate credermi, perché interrogarmi? Ora ditemi in buona grazia, siete persuaso che io sia uno sciocco?

— Non certamente.

p. 14 — Se non sono uno sciocco, non ho certamente lasciato cose compromettenti, che potessero cadere nelle vostre | mani; e le avrei prima d'ora stracciate o trafugate. Ora continuate pure la vostra perquisizione.

Allora ogni armadio, baule, cancello, forziere venne aperto, ed ogni minuta carta od altro oggetto confidenziale o non confidenziale si andava visitando.

Io mi sono messo ad uno scrittojo per soddisfare ad alcune lettere la cui risposta era in ritardo. In questo momento, mi disse il Grasselli, Ella non può scrivere alcuna cosa senza che sia da noi veduta. Padronissimi, risposi, vedano pure e leggano quanto io scrivo.

p. 15 Io adunque scriveva, ed essi in numero di cinque leggevano l'uno dopo l'altro tutte le mie lettere. Ma avveniva che prima che una lettera fosse letta da ciascuno io ne aveva già un'altra preparata | da presentare; onde il Delegato ebbe a dire: Che facciamo noi qui; perdiamo il tempo nel leggere lettere che scrive D. Bosco e non terminiamo quanto forma lo scopo della nostra visita.

Si stabilì pertanto che un solo leggesse le mie lettere, e gli altri continuassero la perquisizione.

Nel visitare una specie di guardaroba trovarono chiuso un cancello. Che c'è qui, chiesero con premura?

— Cose confidenziali, cose segrete, risposi, io non voglio che alcuno apra.

— Che confidenza, che segreto! venga tosto ad aprire.

— Non posso assolutamente. Credo che ognuno abbia diritto di serbare in segreto quelle cose che gli possono tornar ad onore o ad infamia; perciò vi prego di passare ad altro e rispettare i segreti di famiglia. |

p. 16 — Che segreti d'Egitto; o venga ad aprire o che scassiniamo il forziere.

— Minacciando la forza, io cedo a quanto volete.

Aprii il forziere e l'Avv. Tua vuole impadronirsi di tutte le carte là entro contenute. Ma quale non fu la sua meraviglia o meglio la sua vergogna, quando si accorse

194 *ante* Se *add* No *A del A²* 198 trafugate] allontanate *A* trafugate *em sl A²* 201 confidenziale o non confidenziale *om A add mrg sin A²* si... visitando] fu visitato *A* si andava visitando *em A²* 202 ad uno] al *A* allo *corr A²* ad uno *em sl A²* per soddisfare] e rispondeva *A* per soddisfare *em sl A²* 202-203 la... era *om A add sl A²* 205 io scrivo] si scrive *A* io scrivo *corr A²* 207 che² *om A add sl A²* 208 un'] una *A* un' *corr A²* preparata] da presentar *A* preparata *em inf lin A²* Che] che *A* Che *corr A²* 215 cose segrete *om A add sl A²* voglio... apra] posso aprire *A* voglio che alcuno apra *corr A²* 219 rispettare... famiglia] lasciarmi in pace *A* rispettare i segreti di famiglia *em A²* 220 segreti] pace *A* segreti *em sl A²* 221 *ante* Minacciando *add* Se *A del A²* 222 il forziere] lo sfo *A* il forziere *em A²* e l'Avv.] Ma quale non *A* e l'Avv. *em sl A²* là *om A add sl A²* 223 o meglio... quando *om A add mrg sin A²* *post* accorse *add* tutte *A del A²*

202-207 Allo stato attuale delle ricerche non è stata rinvenuta alcuna lettera di don Bosco in tale data.

che quelle carte non altro erano che note di olio, di riso, di paste, di pane, o del fer-
225 rajajo, del sarto, del calzolajo, note tutte da pagarsi.

— Perché ci corbella così, mi disse l'Avv. Tua?

— Non corbello nessuno. Non voleva che i miei affari, i miei debiti fossero a
tutti palesi; voi avete voluto sapere e vedere tutto. Pazienza! almeno Dio vi inspiras-
se di pagarmi alcuna | di queste note!

p. 17

230 Si rise da tutti e si passò ad altro.

— Fra le varie carte trovarono una lettera che qualche tempo addietro aveva rice-
vuto dal Santo Padre. Volevano prenderla e portarsela seco.

— Non voglio, loro dissi, perché è un originale, ve ne darò copia manoscritta.

— Appunto perché è manoscritto, ed originale è mestieri che la sequestriamo.

235 — Piuttosto ve ne do copia.

— Dov'è la copia?

— Eccovela stampata.

— Non è l'originale.

— Ma è identica.

240 — È una traduzione.

— Vi è anche il testo.

Il giudice Grasselli verificò ogni cosa parola per parola e poi disse: Per noi è
meglio questa copia, in cui vi è latino ed italiano, quindi assai | più facile ad in-
tendersi.

p. 18

245 Intanto che si andava rovistando in tutti i nascondigli, uno si mise a leggere un
volume dei Bollandisti.

— Che c'è in questi libri? disse.

— Sono libri de' Gesuiti che per niente loro riguardano, si passi ad altro.

— Oh! libri dei Gesuiti, siano tutti sequestrati.

250 — No, disse un altro; si osservi che cosa contengano.

Si continuò a leggere oltre una mezz'ora e poi disse: Vadano alla malora questi
libri e chi li ha scritti, io ne capisco niente. Sono tutti latini. Se io fossi imperatore, io

224 del] di *A* del *corr A²* 224-225 ferrajo] altra provvis *A* ferrajo *em A²* 231 varie *om A add sl A²* 233 Non *om A add sl A²* è *om A add sl A²* un originale] una copia originale [origale *A* originale *corr A²*] *A* un originale *corr A²* ve... copia] è un *A* ve ne darò copia *em sl A²* manoscritta] manoscritto *A* manoscritta *corr A²* post manoscritta *add* che io desidero di conservare *A del A²* 242 parola per parola *om A add mrg sin A²* 243 post facile *add* per noi *A del A²* 245 che *om A add sl A²* tutti i nascondigli] ogni nascondiglio *A* tutti i nascondigli *corr A²* 248 de' iter *A corr A²* 249 Oh!... Gesuiti] Anzi *A* Oh! libri dei Gesuiti *em mrg sin A²* 251 Si continuò] Uno di loro si mise *A* Si continuò *em sl A²* oltre una mezz'ora] per lo spazio di quasi un' *A* oltre una mezz'ora *em sl A²* 252 li] ha *A* li *corr A²*

231-232 Vedi introd. pp. 118-119.

246 Bollandisti: società scientifica formata da un gruppo di gesuiti dediti all'edizione degli *Acta Sanctorum*, raccolta critica di documenti sui santi.

vorrei abolire il latino e proibire di stampare libri in questa lingua. Insomma, che cosa contengono questi libri?

p. 19 Risposi: Questo, che voi andate leggendo, contiene la vita di S. Simone Stilita. 255
 Quest'uomo straordinario | atterrito dal pensiero dell'inferno, pensando che aveva un'anima sola, e temendo di perderla, abbandonò patria, parenti ed amici e andò a fare vita santa ne' deserti. Visse molti anni sopra una colonna, gridando sempre contro agli uomini del mondo che soltanto pensano a godersela, senza badare alle pene eterne che nell'altra vita stanno preparate a coloro che vivono malamente sopra la terra. 260

— Basta, basta... Se continua un poco questa predica dovremo andarci tutti a confessare.

— Appunto, appunto. Oggi è sabato. Alle cinque di sera cominciano le confessioni de' miei cari giovani. 265

— Quest'oggi dunque ci confesseremo noi tutti.

p. 20 — Bene, optime, si preparino io impiegherò per loro assai volentieri tutta la sera, e con maggior | vantaggio che non è la perquisizione. 265

In quel momento il cherico Gio. Boggero portò una bottiglia, che bevemmo tutti insieme alla salute delle perquisizioni; dipoi ho ripetuto che io era in ritardo nelle mie confessioni, perciò o lasciassero venire i miei giovani a confessarsi, oppure cominciassero egli[no] stessi a fare la loro confessione. 270

— Io ne ho bisogno, disse uno; io anche, soggiunse [un altro]; io più di tutti conchiuse il Fumagalli.

— Dunque alla confessione. 275

— Se facessimo questo, rispose il Delegato, che mai direbbero i giornali.

— E se voi andate a casa del Diavolo, i giornali ed i giornalisti potranno andarvi a liberare?

p. 21 — Ha ragione, ma... contac... basta verremo poi appositamente per questo... | Promisero però nel modo più formale di venirsi a confessare nel sabato successivo. Vennero di fatto due superiori con tre guardie e sembra che siano venuti con buona volontà, perciocché vennero più altre volte ancora. 280

253 il latino] la lingua latina A il latino *corr A²* 254 contengono... libri] contiene questo libro A contengono questi libri *corr A²* 256 Quest'] Questo A Quest' *corr A²* 259 godersela] godere A godersela *corr A²* 260 nell'altra vita *om A add sl A²* stanno] sono A stanno *em sl A²* 262 questa *iter A corr A²* 267 volentieri] votieri A 269 il cherico... Boggero *om A add sl A²* portò] portava A portò *corr A²* 271 post confessioni *add o lascia A del A²* a confessarsi *om A add sl A²* 272 cominciassero] si mettersero A cominciassero *em sl A²* egli[no] egli A fare... confessione] confessarsi A fare la loro confessione *em sl A²* 273 ho *om A add sl A²* un altro *om A* 277 E *om A add A²* 280 però] di fatto A però *em sl A²* 282 perciocché... ancora *om A add A²*

269 Il chierico Giovanni Boggero (1840-1866) era entrato all'Oratorio nel 1855. Sette anni dopo si era fatto salesiano ma nel 1866 lascerà la congregazione. Si noti qui la discrepanza con la relazione Reano ed anche con quella della *Cronaca* di Ruffino.

Erano le sette di sera. Si era rovistato in ogni angolo della mia camera e della vicina libreria; ma le loro indagini riuscirono tutte infruttuose. Quelli erano tutti sti-
 285 molati dall'appetito; io era chiamato con insistenza da molti miei affari di famiglia, anzi i giovani dello stabilimento essendo soliti a venire in quell'ora in mia camera per confessarsi cominciavano ad altercare con alcune guardie, che li volevano re-
 spingere. Laonde si giudicò bene di venire ad un accomodamento e concludere quella giornata. Cioè andarsene. Io mi opposi.

290 — Fate un verbale del vostro operato, poi partirete.

— Lo faremo in ufficio.

— Non conviene né a voi né a me.

— Perché?

— Perché voi potete variare lo stato | delle cose, come potrei fare anch'io; p. 22
 295 perciò sia fatto qui il dovuto verbale.

— Ma se non abbiamo trovato niente?

— Facciano un verbale negativo in cui si esprima non essersi trovato niente.

— Lo sottoscriverà anche Lei?

— Fatelo qui, e fatelo secondo verità, lo sottoscriverò anch'io.

300 Fu pertanto formulato e sottoscritto il seguente verbale; di cui portarono copia alla questura; altra fu conservata negli archivi di questa casa.

Questa fu la prima perquisizione, che non riuscì ad altro che a soddisfare la borsa di qualche spia del governo o appagare la bassa vendetta di qualche delatore |
 recando non lieve disturbo alla casa, e grande spavento ai nostri giovani. p. 23

305 Altre perquisizioni.

Io mi pensava che la fatta perquisizione avesse disingannato tutte le autorità intorno alla ridicola supposizione di reazione, e che perciò niuno più avrebbe in simile

285 con insistenza *om A add sl A²* 286-289 anzi... giornata *om A add mrg sin A²* 286 in mia camera *om A² add sl A³* 287 cominciavano ad altercare] venivano ad alterco *A²* cominciavano ad altercare *corr A³* 289 ante giornata *add* perciò si venne ad una conclusione della *A² del A³* 290 ante poi *add e A del A²* 292 conviene... me] conveniva né loro, me *A* conviene né a voi né a me *corr A²* 294 voi potete] essi possono *A* voi potete *em sl A²* pot-
 trei] poss *A* potrei *em A²* 295 il dovuto verbale *om A add A²* *post* verbale *add* nella *A del A²* 297 si... esseri] fu *A* si esprima non essersi *em sl A²* 299 ante lo *add e A del A²* anch'io] volentieri *A* anch'io *em A²* 300 portarono *om A add sl A²* 301 alla que-
 stura] fu portata seco loro *A* alla questura *em sl A²* fu *om A add sl A²* 303 di... appaga-
 re *om A add mrg sin A²* *post* qualche *add* pubblica *A del A²* *post* delatore *add e A del A²* 304 *post e add* non *A del A²* nostri *om A add sl A²* 306-307 intorno... reazione
em om A add mrg sin A² perciò *om A add sl A²*

290-301 Il verbale era previsto dall'art. 7 della legge sulla Pubblica Sicurezza: «È dovere degli Ufficiali ed Agenti di Pubblica Sicurezza di consegnare in un chiaro ed esatto rapporto verbale, tutto quanto ebbero a compiere, ovvero ad osservare nell'esercizio delle loro funzioni».

301 Purtroppo non siamo riusciti a rinvenirne nessuno. In appendice comunque riportiamo il testo nella versione pubblicata su *L'Armonia* di martedì 29 maggio. Identico il testo pubblicato dal *Bollettino Salesiano*, gen. 1884 p. 15.

guisa turbato il nostro domicilio che è pur quello dei pacifici cittadini. Ma invece avendoci trovato gusto la prima volta, rinnovarono fino a dieci volte la medesima funzione, sempre però con impiegati diversi. Per non essere troppo lungo e troppo minuto io darò soltanto un cenno delle cose più importanti, benedicendo sempre il Signore, che in quelle prove ci abbia in modo veramente sensibile protetti.

p. 24 Quindici giorni [dopo] se ne cominciò un'altra, in cui ci prendeva parte il | Ministero dell'Interno rappresentato da certo Musuardi e avv. Teologo Petitti e il cav. Gatti capo divisione che rappresentava il Ministero della pubblica istruzione. |

p. 98 Giunsero all'Oratorio alle dieci del mattino quando io era in città per affari della nostra povera famiglia. Il Sac. Alasonatti Vittorio, persona di molta pietà e di sempre cara memoria, trovandosi solo in mezzo a quella specie di malandrini restò confuso.

— Presto, gli dissero, mostrateci il libro dei conti, delle accettazioni, nome, patria di tutti i giovani.

— Eccovi, disse, questo è il libro mastro; qui il memoriale giornaliero, in questo altro sono notate le condizioni particolari di ciascuno.

— Ma noi non comprendiamo niente. |

p. 99 — Io non so che farci, se avete pazienza io vi spiegherò ogni cosa.

— Ma noi vogliamo sapere tutto in poche parole. Cominciatemi a dire: quanti sono i giovani di questa casa?

308 nostro *om A add sl A²* che... quello *om A add mrg sin A²* 308-309 Ma... trovato] ci trovarono *A* Ma invece avendoci trovato *corr A²* 309 post volta *add e A del A²* fino a] ancora *A* fino a *em sl A²* 310 post funzione *add ma A del A²* però *om A add sl A²* 312 veramente sensibile] cotanto sensibilmente *A* veramente sensibile *corr A²* 313 dopo *om A* 314 Teologo *om A add sl A²* Petitti] Picchini *A* 315 post Gatti *add che A del A²* che... il] del *A* che rappresentava il *em sl A²* post istruzione *add* che egli appunto rappresentava *A* v. p. 98 *em mrg sin A²* 316 ante Giunsero *add* per la p. 24 *A²* 316-374 Giunsero... appartenenti *om A add pagg. 98-102 A²* 316 Giunsero] Quando giunsero *A²* Giunsero *corr A³* quando] ed *A²* quando *em sl A³* 316-317 della... famiglia] spettanti ai giovani *A²* della nostra povera famiglia *em sl A³* 318 specie di malandrini] cozzaglia *A²* specie di malandrini *em sl A³* 323 le condizioni particolari] le cose per *A²* le condizioni particolari *em A³* di] intorno a *A²* di *em sl A³* 324 comprendiamo] possiamo comprendere *A²* comprendiamo *corr A³* niente *om A² add sl A³*

313-315 Esattamente il 9 giugno 1860. Questa seconda «perquisizione», come già detto, in realtà è un'ispezione scolastica, prevista dalla *legge sulla Pubblica Istruzione* del 13 novembre 1859 (la cosiddetta legge Casati): vedi introd. p. 122.

314 Musuardi: il nome non pare esatto; dovrebbe invece essersi trattato di un certo Antonio Malusardi, segretario del ministro dell'interno, IV divisione, capo sezione.

314 Petitti. Don Bosco aveva scritto: Picchini, altro nome errato, corretto poi dall'amanuense *B* in Petitti. Vedi pure l'indecisione di don Bosco alla linea 435. Pietro Petitti era professore, volontario al ministero della pubblica istruzione nel 1856, poi applicato di 4^a classe nel 1860 e di 1^a classe negli anni seguenti. Circa il Gatti, vedi nota alle linee 1146-1158.

— Sono circa settecento cinquanta.

— Quanto pagano di pensione?

330 — Molti essendo assolutamente poveri ed abbandonati sono totalmente gratuiti, alcuni pagano qualche poco.

— Che cosa è questo poco?

— Alcuni pagano dodici o dieci franchi al mese, chi qualche brenta di vino; un sacco di meliga, o di riso o di castagne...

335 — Dove tenete i danari?

— Non abbiamo cassa in cui tener danari, perché non ne abbiamo mai; e appena ci giugne qualche carità la usiamo subito ad estinguere alcuno dei debiti scaduti.

— Ma voi avete del danaro, non volete dircelo, voi siete un Gesuita.

340 Così dicendo lo presero per le braccia, lo scossero e lo spinsero in più direzioni della camera. |

Quell'uomo di Dio, osservando la dignità di Sacerdote così malmenata nella sua persona, non poté reggere, ma io, disse, non vi fo alcun male, e ciò dicendo egli cadde svenuto nelle loro mani. Vergognandosi allora di aver agito non da onesti funzionarii, ma da manigoldi sorressero lo svenuto e lo adagiarono sopra una sedia. p. 100

345 Io giunsi in quel momento; e poco mancò che non cadessi anch'io alla vista di una persona tanto cara e che mi sembrava moribondo.

Lo presi per mano, lo chiamai ed egli poté riavere un po' di cognizione per dire: D. Bosco, ci ajuti; poi svenne di nuovo.

350 — Non tema, caro D. Alasonatti, ci sono io, lasci a me il pensiero di ogni affare della casa. Si faccia coraggio.

— Vim patior, disse stentatamente.

— Non si curi più di nulla; ma si ricordi che *regnum Dei vim patitur et violenti rapiunt illud*.

355 Dipoi con animo veramente sdegnato mi volsi ai perquisitori, voi, dissi loro, | voi abusate del vostro potere. Voi dovete essere giudici e non oppressori. Questo modo di agire non vi meriterà certamente le benedizioni del Cielo; ed avrete una pagina infame nella storia. Siete qui inviati per cercare cose che possano interessare le p. 101

328 cinquanta *om A add A²* 335 *ante* Dove *add Ma A² del A³* 336 *post* abbiamo *add* alcuna *A² del A³* in cui] dove *A²* in cui *em sl A³* *ante* danari *add i A² del A³* 339 le] la *A²* le *corr A³* direzioni] parti *A²* direzioni *em sl A³* 340 camera] casa *A²* camera *corr A³* 341-342 osservando... persona *om A² add mrg sup A³* 342 io, disse] disse, a quegli insulti *A²* io, disse *em sl A³* *ante* non² *add mrg sin Ma io A³ del A⁴* non²... egli *om A² add mrg sin A³* 343 *ante* cadde *add Egli A² del A³* 344 *post* manigoldi *add e da [e da iter]* oppressori *A² del A³* *post* sopra *add di A² del A³* 345 non *om A² add sl A³* 346 mi *om A² add sl A³*

328 Il numero indicato dall'Alasonatti è evidentemente comprensivo di tutti i giovani che frequentavano l'Oratorio, non solo dei ricoverati. Comunque le cifre date anche nel seguito del racconto di don Bosco sono sempre approssimative.

351 *Vim patior*: Is 38,14.

352-353 *regnum... illud*: Mt 11,12.

viste fiscali. Compiete pure il vostro mandato, ma non siate assassini opprimendo onesti [cittadini], nel pacifico loro domicilio. Io moverò proteste contro di voi presso ai ministri, presso alla stessa persona del Re e spero che non saranno insensibili a queste infamie. 360

Tacqui allora, e il cav. Gatti in modo tutto calmo, Signore, prese a dire, noi non siamo venuti per fare male ad alcuno. Non abbiamo fatto altro che dimandare schiarimenti.

p. 102 — Se volete schiarimenti perché opprimere un subalterno che non è in grado di darli? Io sono il Superiore, io darò | tutti gli schiarimenti necessari, e sarò responsabile di tutto che si fa e si dice in questa casa; ma lasciate in pace tutti gli altri. 365

— Ci compatisca, ma non intendevamo di far male ad alcuno.

In quel momento ho affidata la cura del povero D. Alasonatti ad alcuni famigli, poscia volendo togliere dalla sua presenza gli autori del suo male, li invitai tutti a raccogliersi nell'anticamera del prefetto; dove ci siamo parlato a lungo; assicurandomi che avevan istruzioni di fare la perquisizione per tutto lo stabilimento, di interrogare i fanciulli ricoverati, ma in modo amico e rispettando le persone e le cose loro appartenenti. | 370

p. 24 In queste varie visite non fu angolo, non nascondiglio che non sia stato visitato e manomesso. Dormitori, lettieri, sacconi, coltroni, guanciali, tavolini, sedie; scrittoj, quaderni, libri; tavole della mensa, cancelli, piatti, pentole, pajuole, caldaje, secchie; i mastelli, le botti, bottiglie della cantina; quanto era in cucina, nei refettori, nei laboratori, nelle scuole, nelle camere di studio tutto fu minutamente esaminato. È certo, dicevano, che esiste il corpo del delitto, dunque si deve cercare finché siasi trovato; vollero esaminare i libri, i quaderni dei giovani, i registri della casa; interrogare tutti intorno alle cose che D. Bosco diceva loro del Re, dell'Italia, dei militari. Se 375

p. 25

358 Compiete... opprimendo *om A² add mrg sin A³* opprimendo] e voi opprimete i *A²* opprimendo *corr A³* 359 onesti cittadini] pacifici cittadini *A* onesti *em sl A²* nel... domicilio *om A² add sl A³* 361 infamie] malversazioni *A* infamie *em A²* 363 venuti] veduti *A²* venuti *corr A³* 365 è *om A² add sl A³* 368-371 Ci... raccogliersi *om A² add mrg inf A³* 369 ante In *add* Per non *A³ del A⁴* 371 nell'] nella *A²* nell' *corr A³* anticamera] camera *A²* anticamera *em A³* *post* anticamera *add* Ciò detto ci si siamo insieme raccolti *A² del A³* *post* lungo *add* chiesero umile scusa dell'incidente avvenuto *A² del A³* assicurandomi] assicurarono *A²* assicurandomi *corr A³* 372-373 di... ricoverati *om A² add mrg sin A³* 373 *post* rispettando *add* tutte *A² del A³* 373-374 e le... appartenenti *om A² add A³* 375 *post* fu *add* ommesso *A* del *A²* ante nascondiglio *add* un *A* del *A²* 376 manomesso *om A* *add sl A²* ante Dormitori *add I A* del *A²* 377 della] per la *A* della *em sl A²* 378 *i om A* *add sl A²* le *om A* *add sl A²* quanto... cucina] in cucina *A* quanto era in cucina *em sl A²* *post* cucina *add* nei labora *A* del *A²* 380-381 cercare... trovato] trovare *A* cercare finché siasi trovato *em A²* 381 i libri *om A* *add sl A²* dei giovani *om A* *add sl A²* *post* giovani *add* i libri di scuola *A* del *A²* 382 tutti] i giovani *A* tutti *em sl A²* intorno alle] sulle *A* intorno alle *em sl A²* Re] re *A* Re *corr A²*

369 Famigli: collaboratori laici residenti all'Oratorio.

375-382 Come si è detto sopra, qui don Bosco pare collazionare le procedure di visite domiciliari sia di indole politica che scolastica.

andavano da lui a confessarsi, che cosa loro diceva, se non consigliava di attentare alla vita delle autorità. La storia, la geografia, il catechismo servivano loro di appiglio per fare più strane e suggestive insinuazioni per condurli ad asserzioni [che] non avevano mai immaginate. Fra le altre il cav. Gatti fece queste dimande ad un allievo, che credo fosse Rinaudi Costanzo, oggidi laureato in molte facoltà.

— Da chi andate a confessarvi?

— Da D. Bosco.

— È da molto tempo?

— Da tre anni, che sono in questa casa sono sempre andato da lui.

— Ci vai volentieri.

— Assai, assai.

— Che cosa ti dice di bello in confessione?

— Mi dà tanti buoni consigli.

— Dimmene qualcuno di questi santi consigli, sono tanto ansioso di conoscerli. |

— Se fossimo in confessione, io le direi ogni cosa, ma ciò che è materia di quel Sacramento non se ne deve parlare fuori di confessione. p. 26

— Non ti dice che il Papa è un santo?

— Dice che il Papa si chiama santo padre; ed io credo benissimo che egli sia santo.

— Non ti dice essere scellerati quelli che gli hanno tolti i suoi Stati?

— Queste cose non appartengono alla confessione.

— Ma queste cose non sono peccati?

— Se sono peccati ci pensino i colpevoli quando vanno a confessarsi. Ciò non fa per me.

Dopo il prof. Ferri fece il seguente interrogatorio ad un altro allievo.

— Come vi chiamate?

— Ropolo Pietro di Villafranca.

384-385 appiglio per] norma a *A* appiglio per *em sl A²* 385 *post* fare *add le A del A²* e suggestive *om A add sl A²* condurli ad asserzioni] far dire cose che essi *A* condurli ad eserzioni *em sl A²* che *om A* 387 laureato] prof. di *A* laureato *em A²* 396 *ante* Dimmene *add P. es. A del A²* Dimmene] Dimene *A* Dimmene *corr A²* 401 si chiama] chiamasi *A* si chiama *corr A²* 403 essere] che sono *A* essere *em sl A²* che *om A add sl A²* tolti] presi *A* tolti *em sl A²* 405 non *om A add sl A²* 408 il prof... seguente] fu fatto altro *A* il prof. Ferri fece il seguente *em sl A²* ad... allievo] al giovane Ropolo Pietro *A* ad un altro allievo *em sl A²*

386 Gatti: vedi nota alle linee 1146-1158.

387 Rinaudi Costanzo (1847-1937) era entrato all'Oratorio nel 1858 e vi rimarrà fino al 1866, allo scadere del periodo di professione temporanea.

408 Piuttosto strano che il prof. Ferri non sia stato citato nell'elenco precedente alle linee 314-315. È un'ulteriore prova che don Bosco unifica qui due diverse ispezioni. Circa il Ferri, vedi nota alle linee 946-947.

410 Ropolo Chiaffredo (non Pietro), nato nel 1844 a Villafranca Piemontese, era venuto all'Oratorio nell'ottobre del 1856 e ne uscì nel novembre 1863. Ropolo Pietro, serragliere, era invece uno dei membri laici della commissione organizzatrice per la lotteria del dicembre 1851.

- Che scuola fate?
- Faccio quinta Ginnasiale.
- Conoscete il Re? |
- p. 27 — Non l'ho mai veduto, ma so che è nostro sovrano.
- Sovrano perverso, che perseguita i preti e la religione. Non è vero? 415
- Queste cose non appartengono alla storia che abbiamo nelle scuole, e perciò io non so che rispondervi.
- Ma D. Bosco vi avrà tante volte dette queste cose, non è vero?
- Non abbiamo mai udito a proferirle; anzi nella sua storia d'Italia, parlando di Vittorio E. ne fa onorata menzione. 420
- Ma insomma i persecutori della religione sono scellerati, non è vero?
- Io sono persuaso, che i persecutori della religione sono scellerati.
- Ma Vittorio E. è un persecutore della religione; dunque è scellerato.
- Voi, o Sig. Cavaliere, potete giudicare queste cose con maggior conoscenza dei fatti; sarà tutto come voi dite; ma io non | ho mai detto che Vittorio E. è un scellerato. Se sia esso od altri che perseguitano la religione, non tocca a me giudicarlo. Quello che io so di certo si è che il Re essendo caduto ammalato qualche tempo fa, D. Bosco ordinò che si facessero preghiere per la sua sanità e pel bene dell'anima sua. 425
- Ma tu mi rispondi a cose, che qualcuno ti ha suggerito. Non è vero? 430
- Dico quello che mi pare secondo la verità; niuno mi insinuò cosa alcuna, perché niuno poteva immaginarsi che mi fossero fatte tali dimande.
- È bene qui di notare che ad [ogni] colloquio erano presenti due stenografi, che scrivevano tutte le cose che si andavano dicendo.
- In quel momento l'avv. e T. Petitti fece introdurre un altro allievo che prese ad interrogarlo così: 435
- Che scuola fate?
- Fo quinta Ginnasiale. |
- p. 29 — Avete già studiato la Storia Romana?
- Sì, Signore, una parte sarà materia del nostro esame finale. 440
- Sapreste dirmi da chi sia stato ucciso Giulio Cesare?
- Giulio Cesare fu ucciso da Giunio Bruto e da altri congiurati.
- Bruto ha certamente fatto bene uccidendo quell'oppressore della libertà, di quel tiranno del popolo?
- Mi pare che un suddito non debba mai ribellarsi al suo sovrano, tanto meno 445

419 Non] D. Bosco non l' A Non corr A² 424-425 con... fatti] come più vi piace A con maggior conoscenza dei fatti em sl A² 426 post me add il A del A² 427 il Re om A add sl A² 430 rispondi a] dici A rispondi a em sl A² post che add ti A del A² suggerito] insinuato di rispondere A suggerito em sl A² 433-434 È... dicendo om A add mrg inf A² 433 ogni om A² erano] era A² 435 Petitti] Picchini o Picchinini A fece] volse A fece em A² 442 Giunio om A add sl A²

poi togliergli la vita. Quindi Bruto non poteva commettere quel misfatto senza rendersi gravemente colpevole in faccia alle leggi.

— Ma quando un sovrano fa male?

— Se fa male sarà egli pure giudicato da Dio; ma i sudditi lo devono sempre
450 rispettare.

— Ma dimmi ancora: Non si potrebbe fare un colpo a Vittorio E. affinché lasci in pace Frati, monache, preti, canonici etc. e così liberare | anche il papa dalle molestie e dalle oppressioni? p. 30

— Mai, non mai, e poi mai. Se il Re facesse del male, sarà egli pure da Dio giudicato; noi, come sudditi suoi, pregheremo Dio che lo converta, che gli usi misericordia; ma non mai fargli né desiderargli alcun male, perché ogni autorità viene da Dio, e quando questa è pubblicamente riconosciuta in un sovrano, la si deve sempre
455 rispettare.

— Perché tu piangi? ti ho forse fatto qualche disprezzo?

— No, ma voi mi fate dimande che non riguardano alla storia, io temo di
460 rispondere male, o che le mie risposte siano malamente interpretate.

— Sta quieto; le tue risposte sono da giovane saggio, e non possono avere alcuna cattiva conseguenza.

Mille e mille dimande di questo genere furono fatte ad altri giovani. Malgrado
465 però tante maligne insinuazioni non fu mai che alcuno abbia | proferito parola che lo potesse compromettere. Scopo dei perquisitori era di far dire ai giovani, che tra noi si insegnava una politica ostile al Governo; che era permesso ribellarsi al Re e alle autorità costituite. Ma sembrava che un angelo del Signore guidasse la lingua degli allievi e limitasse le loro parole senza lasciar mai isfuggire sillaba inopportuna. p. 31

446 togliergli] toglier *A* togliergli *corr A²* la vita] la medesima *A* la vita *em A²* *post* poteva
add e non doveva *A del A²* 446-447 quel... leggi] cosa alcuna contro al suo sovrano *A*
quel misfatto senza rendersi gravemente colpevole in faccia alle leggi *em sl A²* 449 *post* Se
add il sovrano *A del A²* 452 liberare *iter A* *post* liberare *add* da *A del A²* 453 *post*
oppressioni *add* in [?] che soffre *A del A²* 454 facesse] fa *A* facesse *corr A²* egli pure *om*
A add sl A² 456 fargli] fare *A* fargli *corr A²* *post* fargli *add* del male *A del A²* deside-
rargli] desiderare *A* desiderargli *corr A²* alcun] alcuna *A* alcun *corr A²* *post* male *add*
contro *A del A²* 456-457 perché... pubblicamente *om add inf lin A²* 457-458 riconosciu-
ta... rispettare *om A add mrg inf A²* 460 non *om A add sl A²* 462 possono avere] avran-
no *A* possono avere *em sl A²* 464 *post* giovani *add* ma *A del A²* 464-465 Malgrado... in-
sinuazioni *om A add sl A²* 465 *post* mai *add* alcuno *A del A²* alcuno *om A add sl*
A² 466 lo *om A add sl A²* *post* compromettere *add* alcuno *A del A²* Scopo dei] I *A*
Scopo dei *em sl A²* era] studiavano *A* era *em sl A²* 466-467 tra noi] nella casa *A* tra noi
em sl A² 467 *post* Governo *add* e *A del A²* *post* ribellarsi *add* contro *A del A²* *post*
Re *add* e contro le *A del A²* 468 del Signore *om A add sl A²* 469 degli allievi *om A add*
sl A² loro *om A add sl A²* *post* parole *add* dei poveri nostri giovani *A del A²* senza
lasciar] i quali non lasciarono *A* senza lasciar *corr A²* *post* sillaba *add* che *A del A²*

469 A p. 40 del primo manoscritto di don Berto, don Bonetti aggiunge nel margine sinistro:
«Ad un giovane di prima ginnasiale fu domandato: Quale è la miglior forma di governo? —

Mentre queste perquisizioni si facevano nello stabilimento, la questura mandò a chiamare que' giovani che dopo avere compiuta la loro educazione in questa casa, erano impiegati in qualche commercio od ufficio nella città. Pressoché le stesse dimande e le stesse risposte. 470

Loro chiedevano quale era la politica di D. Bosco; quali erano i principali suoi benefattori; se Pio IX gli mandava molto danaro per fare la guerra; dove prendeva il danaro per mandare ad effetto tante cose. 475

Uno fra gli altri (Goffi Domenico) rispondeva che la politica di D. Bosco consisteva nel pensare a provvedere pagnotelle ai suoi giovani; non avere mai udito a parlare né di armi né di guerra; quando non ha più danaro va in giro per tutte le parti del mondo per trovare chi gli faccia carità. 480

— Ma dove prese tutto il danaro che manda ai suoi fratelli, che fabbricano tanti palazzi, e comprano tante cascine?

— Di ciò non occorre parlare, perché D. Bosco non ha né padre né madre; né fratelli né sorelle.

— E quando conduce i giovani in campagna a Castelnuovo d'Asti? 485

— Li conduce a casa sua propria; dove avvi sito e casa in cui appena si può essere riparati dalle intemperie della stagione. In quanto ai benefattori posso dire che tutti quelli che hanno un po' di carità gli prestano ajuto. Se Essi, o Signori, intendono di ajutarlo, il facciano pure, ché il loro danaro sarà assai bene impiegato. 490

I questurini si misero a ridere e scherzando mandarono l'uno dopo l'altro pei fatti loro senza aver potuto raggiungere il loro scopo, cioè senza poter ricavare cosa alcuna che avesse potuto interessare le viste fiscali. Perché niente esisteva, niente si era fatto, niente si era detto a quel proposito. 490

471 dopo... questa] avendo altro tempo fatto parte della A che dopo avere compiuto la loro educazione [post educazione add era A² del A³] in questa em sl et mrg sin A² 472 post erano add già an A del A² nella] della A nella corr A² 475 molto] spesso A molto em sl A² per... guerra om A add mrg inf A² 477 altri iter A corr A² (Goffi Domenico) om A add sl A² 479 post più add dove prendere A del A² per] da A per em sl A² le om A add sl A² 480 del mondo om A add sl A² 483 post Bosco add sl da molti anni A² del A³ post ha add più A del A² 489 sarà] è A sarà em sl A² 491 cioè] vale a dire A cioè em sl A² ricavare] rinvenire co A ricavare corr A² 492 Perché... esisteva om A add A² 492-493 niente si... proposito om A add mrg sin A²

Mi pare che ogni forma sia buona quando chi comanda comanda cose buone — Il buon giovanetto non poteva rispondere di meglio; e deluse così l'aspettazione dell'inquisitore, che avrebbe voluto udire qualche espressione contro il governo costituzionale per farne un capo d'accusa agli istitutori».

477 Il calzolaio Goffi Domenico, nato a Venaria Reale nel 1827, era difatti vissuto all'Oratorio dal 1855 al 1858.

483-484 La sovrapposizione delle date delle diverse ispezioni porta ad includere a questo punto la morte del fratello di don Bosco, Giuseppe, avvenuta il 12 dicembre 1862. Il padre era morto nel 1817, la madre nel 1856, il fratellastro Antonio nel 1849, la sorellastra Teresa due giorni dopo la nascita nel 1810.

I promotori di queste perquisizioni amavano che le cose rimanessero nascoste, ma fu l'opposto. Ogni cosa volò a notizia di tutti e da tutte parti si andava dicendo che era pura malignità; che un | governo, il quale sotto all'insidioso manto di legalità si faceva lecito di mettere sossopra i privati cittadini, e specialmente un istituto che dava pane, alloggio ed istruzione a centinaia di fanciulli abbandonati; questo governo invece di sostenere quell'istituto come era suo dovere, lo andava a molestare, e da ogni parte si facevano suonare parole di pubblico biasimo contro al medesimo. Ciò pubblicavano i giornali onesti, ciò ripetevano i buoni cittadini. Lo stesso Urbano Rattazzi mi mandò a chiamare, ed in quel tempo non facendo parte del Ministero, m'invitò a casa sua. Dopo aver chiamate quelle perquisizioni abuso di potere; violazione delle stesse leggi, si offerì di farne protesta in pieno Parlamento.

p. 34

Io non sono pretefilo, conchiudeva, ma amo il bene da chiunque si faccia, e a qualunque classe egli appartenga. Il governo andando a disturbare simili istituti commette tale iniquità, che merita di essere denunziato infame in faccia a tutta Europa.

Io non ho giudicato bene di permettere che si desse quella grande pubblicità; anzi amai meglio di abbandonare la mia causa nelle mani della divina Provvidenza. |

Non ho per altro trasandato di protestare presso al governo in favore de' miei poveri giovani al cui danno andavano a finire quelle molestie e vessazioni.

p. 35

Udienza dal Ministro Farini.

Fomentavano le nostre perquisizioni i giornali irreligiosi, i quali andavano propagando mille stranezze. Esistono colpevoli relazioni, diceva un giornale; si cerchi

494 I promotori] Gli autori *A* I promotori *em sl A²* le cose] ogni loro pratica *A* le cose *em sl A²* 495 Ogni... tutti e] Si andava dicendo *A* Ogni cosa andò a notizia di tutti e *em mrg sin A²* si... dicendo *om A add sl A²* 496 all'insidioso] al mentito *corr A²* di legalità] legale *A* di legalità *corr A²* 497 si... di] andava *A* si faceva lecito di *em sl A²* *post* che *add eg A del A²* 498 dava... a] doveva sostenere, e dove [e di cui *A* e dove *em A²*] indirizzare a *A* dava pane, alloggio ed istruzione a *em mrg sin A²* 498-499 *post* governo *add* meritava *A del A²* 499-500 invece... di *om A add mrg sin A²* 500 contro al medesimo *om A add sl A²* 503 Dopo] La *A* Dopo *em A²* 505-507 Io... Europa *om A add mrg sin A²* 505 conchiudeva *om A² add sl A³* 508 di permettere *om A add sl A²* 509 anzi] ed *A* anzi *em sl A²* 510-511 Non... vessazioni] Ma intanto andava alla radice del male a fine di poterlo impedire o almeno scemarne le conseguenze *A* Non ho per altro trasandato di protestare presso al governo [*post* governo *add* e fare quanto sembrava prudente *A² del A³*] in favore de' miei poveri giovani al cui danno andavano a fini [*sic*] quelle molestie *em sl A²* 512 dal] col *A* dal *corr A²* 513 irreligiosi] ostili alla religione *A* irreligiosi *em sl A²* 513-514 i quali... stranezze [assurdità *A²* stranezze *em A³*] *om A add sl A²* 514 diceva un giornale *om A add sl A²*

501 Giornali onesti: vedi nota alle linee 513-520.

501-502 Urbano Rattazzi: cfr nota alle linee 119-120.

510-511 Vedi introd. pp. 123-124.

512 Farini: vedi nota alle linee 1159-1174.

513-520 Due esempi di giornali di segno opposto: *Gazzetta del popolo* del 31 maggio 1860: «Il Fisco ha proceduto ad una perquisizione al noto don Bosco direttore di una niadiata di baciapi-

no, e si troveranno. Voi governo, diceva un altro periodico, mandate uomini spregiudicati, accorti e non più marmotte per somiglianti affari. La Gazzetta del popolo andava in ogni numero strombazzando: Il governo non farà mai niente fino a tanto che esiste il coviglio di Valdocco (Oratorio di S. Francesco di Sales). Qui è il centro della reazione.

p. 36 Niente valsero le osservazioni e gli schiarimenti dei giornali assennati per | far 520
rilevare il ridicolo e il nissunissimo fondamento di quelle asserzioni. Era per tanto necessario di andare alle fonti. Ma come fare? Dimandava udienza ai ministri, non me l'accordavano; scriveva rimostranze, e non mi rispondevano.

Allora mi rivolsi al cav. Spaventa venuto allora al Ministero dell'Interno in qualità di Segretario Generale. Chiesi più volte di parlare con lui, ed esso mi rimandava sempre da un giorno all'altro da mattino a sera.

p. 37 Un bel giorno alle 11 mattino, ora fissatami per l'udienza, mi recai al Ministe-
ro, e fattomi rispondere che era difficile poter essere ammesso, aspetterò, | fino a
tanto che io possa essere ammesso. Di fatto aspettai fino alle sei di sera.

— Che c'è con quest'insistenza di parlare e di udienza? mi disse lo Spaventa 530
con aspetto veramente spaventevole, stando sul limitare di sua sala e lasciando me

515 e om A add sl A² diceva... periodico om A add mrg sin A² 515-516 post spregiudicati
add e A del A² 516 post popolo add pa A del A² 517 strombazzando] cantando A
strombazzando em sl A² non om A add sl A² 518 (Oratorio... Sales) om A add inf lin
A² 521 rilevare] rivave A rilevare em A² 526 un... altro om A add mrg sin A² post
sera add da un giorno all'altro A del A² 527 ora fissatami] mi portav A mi portai corr A²
ora fissatami em sl A² 527-528 mi... Ministero] fissatami a quell'ora A mi recai al Ministero
em sl A² 528 post fattomi add essere A del A² 530 post disse add con severo A del
A² 530-531 lo... con om A add sl A² 531 veramente spaventevole om A add sl A²

le in Valdocco; si dice che nulla siasi trovato di compromettente. E che non basta al Fisco la *Storia d'Italia* di questo moderno padre Loriquet per convincerlo quanto possa essere pericoloso un tal precettore?». *Il Campanile* del 28 maggio: «Sabato una ventina di poliziotti capitanati dall'avv. Grossi Savino, delegato di P.S. al Borgo Dora, si recarono a fare una minuta perquisizione nel convitto di D. Bosco, il padre della gioventù abbandonata. E il ministero non si vergogna di perquisire uomini di cotanto benemeriti della società? Fatto è che dopo diligente disamina d'ogni carta, d'ogni libro, d'ogni ripostiglio, la polizia rilasciò copia del verbale delle sue operazioni, ove dichiara che NULLA si rinvenne che interessar possa le viste fiscali». Altri giornali si limitavano a fare la cronaca più o meno corretta degli avvenimenti. Così ad es. il 1° giugno la *Perseveranza* di Milano diffondeva la notizia, subito rimbalzata su *L'Opinione* e su altri quotidiani, dell'arresto di don Bosco. Bruciante il sarcasmo con cui i giornali clericali la smentirono: «Ma oggi un prete è fuori della legge: quindi contro di esso ogni cosa è lecita». 522-526 Vedi introd. p. 124.

524 Silvio Spaventa (1822-1893). Non risulta però che lo Spaventa fosse segretario generale del ministro dell'interno Farini nel luglio 1860 all'epoca della presidenza del consiglio Cavour. Fu invece segretario generale nel ministero Farini-Minghetti (8 dicembre 1862 - 27 settembre 1864). Probabile quindi che don Bosco si confonda ed anticipi di oltre due anni questo suo colloquio con lo Spaventa, che comunque dovette esserci, in quanto la vertenza circa i titoli legali per l'insegnamento, di cui diremo, si ebbe proprio negli anni della permanenza dello Spaventa in quell'ufficio. Degli anni 1863-1864 si conservano varie sue lettere a don Bosco.

nell'anticamera dove eravi ogni sorta di forestieri, domestici, e di uscieri.

— Ho bisogno di parlare con V.S.

— Chi è Lei?

535

— D. Bosco.

— Che vuole?

— Parlarle.

— Parli pure, ma presto.

— Dimando parlare in confidenza.

540

— Parli qui. Questa buona gente sono tutte persone di confidenza.

— Ho settecento poveri ragazzi da raccomandare alla carità; e li rimetto da questo momento in sue mani. La prego di provvedere al loro avvenire. |

— Chi sono questi ragazzi?

p. 38

— Sono fanciulli poveri ed abbandonati che il governo mi ha indirizzato e che

545

ora vuole cacciar in mezzo di una strada.

— Dove sono presentamente?

— In mia casa.

— Chi li mantiene?

— La carità di alcuni benefattori.

550

— Il governo non paga pensione per loro?

— Nemmeno un soldo.

— Chi vi ha mandati que' fanciulli.

— Il Governo.

Vedendomi allora tutto intorniato di domestici, e di spettatori meravigliati,

655

Venite avanti, prese a dirmi con cortesia. Di poi con voce amorevole mi invitò a sedere, quindi continuò:

532 forestieri... uscieri] gente *A* forestieri, domesici [*sic*] e di [e di *om A² add A³*] uscieri *em A²* 533 parlare *om A add sl A²* con *om A add sl A²* 540 persone *om A add sl A²* 541 settecento... da²] cinquecento giovani, che da *A* settecento poveri ragazzi da raccomandare alla carità; e li rimetto da [*ante da add nelle A² del A³*] *em sl A²* 542 *post* momento *add* lascio *A del A²* La prego di] Ella ci pensi a *A* La prego di *em sl A²* 543 ragazzi] giovani *A* ragazzi *em sl A²* 544 mi ha indirizzato] indirizzò a me e *A* indirizzò a mia casa *corr A²* mi ha indirizzato *corr A³* 546-547Dove... casa *om A add mrg sin A²* 548 li *om A add sl A²* *post* mantiene *add* questi ragazzi *A del A²* 549 alcuni] pii *A* alcuni *em sl A²* 550 Il governo *om A add sl A²* *post* paga *add* il governo *A del A²* pensione per loro *om A add sl A²* 552 vi] ve li *A* vi *em sl A²* 553 *post* Governo *add* Venite avanti prese a dirmi [mi disse *A* prese a dirmi *em sl A²*] *A del A²* 554 Vedendomi allora] allora vedendomi *A* Vedendomi allora *corr A²* di¹] da *A* di *corr A²* meravigliati *om A add sl A²* 555 *ante* Venite *add mrg sin* con cortesia *A² del A³* Venite... cortesia *om A add mrg sin A²*

544-553 Anche se non tutti, è indubbio che molti ragazzi venivano raccomandati dalle autorità di governo, che si impegnavano a pagare una pensione. Ancora recentemente nell'archivio centrale dello stato a Roma sono state scoperte numerose pratiche al riguardo. Vedi pure nota alle linee 71-72.

- Che cosa adunque desiderate da me? Io so che fate del bene; ditemi in che vi possa servire?
- p. 39 — Dimando la ragione delle perquisizioni anzi delle persecuzioni | che mi fa il governo. 560
- Ma voi avete una politica... uno spirito... Io però non so darvi ragione di tutto. Sono cose riservate al Ministro, sarebbe mestieri parlare con lui. Credo per altro che non sarete più disturbato. Ogni cosa sarebbe immediatamente finita, se voi vorreste parlare chiaro e svelare i segreti.
- Non so di quali segreti Ella intenda di parlare. 565
- I segreti gesuitici per cui vi furono fatte le perquisizioni.
- Ignoro affatto i segreti, e i motivi, per cui mi furono fatte tali perquisizioni. Sono veramente ansioso di conoscerli e tosto svelarli, se ciò dipende da me.
- In questo, non posso immischiarmi; parlatene col Ministro e vi dirà tutto.
- p. 40 — Se giudica non dovermi dire le cose che desidero, almeno mi faccia | una insigne opera di carità. 570
- Sarebbe a dire?
- Ottermi un'udienza dal sig. Ministro Farini.
- Sì, vedrò di poterla ottenere; ma in questo momento è assai difficile. Vado a farne richiesta; rimanete qui, ma non parlate ad altri di questo affare; perché potrebbe essere malamente inteso e peggio interpretato. 575
- Andò dal Ministro e dopo mezz'ora ritornò dicendo: Il ministro è occupato e in questo momento non potrebbe ricevervi. Vi attende però dimani mattina alle ore 11.

Conferenza con Farini.

Assai per tempo mi recai al palazzo del Ministero e poco prima dell'ora fissata giunge Farini che con parole piene di cortesia, mi stringe la mano, mi conduce in 580

559 delle¹... persecuzioni] delle [di *A* delle *corr A*²] ripetute perquisizioni *A* delle perquisizioni anzi delle persecuzioni *em mrg inf A*² fa] fu fatto fare *A* fa *em sl A*² 562 cose *om A add mrg sin A*² 565 Non... parlare] Quali sono questi segreti? *A* Non so di quali segreti Ella intenda di parlare *em sl A*² 566 I segreti gesuitici] Quelli *A* I segreti gesuitici *em sl A*² 567 Ignoro affatto i] Quali sono questi *A* Ignoro affatto i *em sl A*² e i] questi *A* e i *em sl A*² per... perquisizioni *om A add mrg sin A*² tali] le *A*² tali *corr A*³ 568 Sono veramente] desidero assai *A* Sono veramente *em sl A*² e tosto... me *om A add A*² 569 In] Di *A* In *em sl A*² immischiarmi] mischiarmi *A* immischiarmi *corr A*² parlatene] ne parli *A* parlatene *corr A*² vi] le *A* vi *em sl A*² 570 post giudica *add di A del A*² dovermi *om A add sl A*² dire] dirmi *A* dire *corr A*² 571 di carità] di carità *A del A*² di carità *add sl A*³ 573 Ottermi] Mi ottenesse *A* Ottermi *corr A*² 575 rimanete... parlate ad *om A add A*² 575-576 altri... interpretato *om A add mrg sin A*² 577 dopo... ritornò] in breve mi venne *A* dopo mezz'ora ritornò *em A*² 578 ricevervi] riceverla *A* ricevervi *corr A*² Vi] L' *A* Vi *em sl A*² 579 con] col Ministro *A* con *em sl A*² post Farini *add* e con Cavour *A del A*² 580 palazzo] Ministro *A* palazzo *em A*² 581 che con parole] e tutto *A* che con parole *em sl A*² piene] pieno *A* piene *corr A*² post cortesia *add* e *A del A*² mi... mano *om A add sl A*² ante mi² *add* e *A del A*²

sala, mi fa sedere accanto a lui, quindi con isquisita amorevolezza si mette a discorrere così: |

— Voi siete l'abate Bosco; io so tutto il bene che fate alla povera gioventù; il governo vi è molto tenuto pei servigi che prestate. Ora ditemi quanto desiderate da me. p. 41

— Desidero di sapere la cagione delle reiterate perquisizioni che furono fatte.

— Sì, io ve la dico schietta e ve la dico con quella schiettezza colla quale desidero voi pure mi rispondiate. Fino a tanto che vi siete occupato dei poveri fanciulli foste sempre l'idolo delle autorità governative, ma da che voi siete entrato nel campo della politica, noi dobbiamo stare sulle vedette, anzi adocchiare i vostri andamenti. 590

— Questo appunto mi sta a cuore di sapere. Fu sempre mio vivo desiderio tenermi estraneo alla politica; e bramo di sapere quali fatti mi possano su tale materia compromettere. | 595

— Gli articoli che scrivete nel Giornale *L'Armonia*, i convegni che si fanno in casa vostra, le corrispondenze coi nemici dell'Italia, ecco le cose che rendono inquieto il governo sul vostro conto. p. 42

— Se mi permette farò alcune osservazioni sopra quanto V.E. si compiace di dirmi, e parlerò colla schiettezza che mi dimanda. Io credo che niuna legge proibisca di associarsi o scrivere articoli nell'*Armonia*; od in altro giornale; nulladimeno, la posso assicurare che io non sono associato né all'*Armonia* né ad altro Giornale. 600

— Voi potete negare, ma il fatto si è che una grande parte degli articoli inseriti in quel giornale è farina del vostro sacco. Ciò è confermato da tali argomenti che niuno può mettere in dubbio. | 605

— Argomenti che io non temo, desidero di conoscere e posso asserire preventivamente che non sussistono. p. 43

— Volete forse dire che io imputi fatti non esistenti o che io sia calunniatore o mentitore?

— Non mai, Sig. Ministro, Ella asserisce quanto le fu deferito; se la delazione è insussistente, sono di sua natura insussistenti i fatti che si riferiscono. Ma la calunnia e la falsa delazione in questo caso cade tutta a vergogna del delatore. 610

582 fa iter *A corr A²* post sedere add indi *A del A²* accanto... amorevolezza om *A add sl A²* 585 servigi] sorgl *A servigi em A²* 588 schietta om *A add sl A²* e ve la dico om *A add sl A²* con quella om *A add sl* colla *A²* con quella em *mrg sin A³* 588-589 schiettezza... rispondiate om *A add mrg sin A²* 590 post voi add *sl vi A² del A³* 591 adocchiare] essere *A adocchiare em A²* 593 mi... cuore] desidero *A mi sta a cuore em sl A²* 594 bramo di] desidero *A bramo di em A²* 596 nel] nella *A nel corr A²* 597 che om *A add sl A²* 599-600 si... dirmi] mi dice *A si compiace di dirmi corr A²* 600 e parlerò... dimanda om *A add mrg sin A²* post Io add non sono mai stato associato all'*Armonia*, né mai ho scri *A del A²* niuna... proibisca] non [om *A add sl A²*] vi siano leggi che proibiscano *A niuna legge proibisca corr A²* 601 od... giornale om *A add sl A²* 602 né all'*Armonia*] al giornale che mi accenna *A né all'Armonia em sl A²* post ad add alcun *A del A²* Giornale] giornale *A Giornale em sl A²* 611 insussistente] falsa *A insussistente em A²* che si riferiscono] e le imputazioni *A che si riferiscono em sl A²* 611-612 Ma... delatore om *A add sl A²*

— Ma così parlando voi censurate me, censurate i miei subalterni, i pubblici e privati funzionari del governo, ed io vi invito a correggere le vostre asserzioni.

— Mi ricredo di tutto, se mi si prova non aver detta la verità. 615

— Il calunniare le autorità è sempre male.

p. 44 — Compatitemi, Sig. Ministro; io non intendo di calunniare, ma dire la verità colla schiettezza dell'uomo onesto; e se non voglio essere un mentitore debbo dire ora e | sempre che il proclamarmi autore di articoli di giornali, che non ho mai immaginato, il chiamare la mia casa luogo di convegno rivoluzionario e simili, sono tutte cose infondate, e se mi è lecito chiamarle col proprio nome: sono invenzioni di maligni deferite per ingannare le autorità e così spingere i Superiori a commettere madornali spropositi. 620

— Voi, caro abate, vi lasciate trasportare da false supposizioni; né badate che voi parlate col ministro, da cui voi dipendete, e che con una parola può farvi chiudere in una carcere. 625

— Io temo niente di questo. Per la verità io temo nessuno. Altronde la E.V. è troppo amante dell'onore e della giustizia; né sarà mai per commettere l'infamia di condurre in carcere un cittadino innocente che da oltre a vent'anni consacra vita e sostanze pel suo simile. | 630

p. 45 — Ma se io facessi appunto tale cosa?

— Non credo possibile che l'onestà del ministro Farini si abbassi a commettere tale viltà; che se ciò avvenisse io imiterei il suo esempio. Chiamerei la storia in testimonio, manderei l'infamia alle stampe e la posterità darebbe giudizio sulla commessa ingiustizia; mentre a suo tempo Dio giusto vendicherebbe la causa dell'innocente oppresso. 635

— Ma voi siete pazzo, ma voi siete pazzo. Se io vi fo mettere in prigione, come potreste scrivere e mandare queste cose alle stampe?

— Se non potrò io, altri li faranno in vece mia; anzi io sono tanto persuaso della onestà della E.V. che Ella come celebre storico si darà premura che la verità sia 640

613 subalterni] sualterni A subalterni corr A² 616 post calunniare add imputando cose non vere ad altri A del A² post verità add e dirò ora e A del A² 618-619 colla... ora e om A add mrg inf A² 619 il proclamarmi] l'asserire A il proclamarmi em A² post di¹ add quegli A del A² 621 invenzioni] menzogne A invenzioni em A² 625 da cui] nelle cui mani A da cui corr A² 627 io om A add mrg sin A² Altronde om A add sl A² 628 di] quale sarebbe A di em sl A² 629 post condurre add uno innocente A del A² da iter A corr A² vent'] tren A vent' em A 632 credo] è A credo em sl A² l'] il A l' em A² 633 tale om A add sl A² 635 post mentre add Dio A del A² giusto om A add sl A² post la add sua A del A² 636 oppresso] contro l'oppressore A oppresso corr A² 640 onestà] Giustizia A onestà em A² come... storico om A add sl A² che om A add sl A²

640 Farini aveva scritto, fra l'altro, una *Storia dello Stato romano dal 1814 al 1850* che aveva riscosso notevole successo specialmente negli ambienti liberali, e che era stata tradotta in Inghilterra. Aveva pure pubblicato due volumi de *La Storia d'Italia dall'anno 1814 sino a' nostri giorni*.

resa manifesta e tramandata alla posterità.

— Ma voi avreste il coraggio di mandare cose alla storia che possano infamare un governo, un ministro? |

645 — Io credo che lo scrivere e pubblicare la verità sia vera gloria e non mai infamia. Io sono persuaso che tale sia anche stata l'intenzione di V.E. nelle opere che ha pubblicato colla stampa... p. 46

— Ma voi, in buona coscienza, potete dirmi che in vostra casa non si facciano radunanze reazionarie, che non si raccolgano gesuiti, che con loro non abbiate continuo carteggio, carteggio pure coll'arcivescovo Frasoni, e colla S. Sede?

650 — Sig. Ministro, so che Ella ama la verità e la sincerità. Io mi sento veramente mosso a sdegno. Non contro di lei, che rispetto come autorità, ma contro a que' vili che vi deferirono tali menzogne; contro a quelli che per turpe guadagno tradiscono ogni principio di coscienza e vendono l'onestà dei pacifici cittadini. Attendo un solo argomento in conferma di queste cose....

655 — Ma le lettere..... |

— Che non esistono.

— Le relazioni co' Gesuiti.

660 — Che non ci furono mai. Non mai ho loro scritto lettere né ricevutene da loro. Qui in Torino ignoro affatto la loro dimora. In quanto a Monsig. Frasoni non ho mai avuto con lui altre relazioni fuori di quelle, che un ecclesiastico deve avere col suo superiore nelle cose che riguardano al Sacro Ministero e non più. p. 47

— Ma pure abbiamo lettere, abbiamo testimonianze....

665 — Ma perché non me ne produce alcuna? A questo punto non dimando grazia, ma dimando giustizia. Dimando a Lei, al governo, al pubblico, alla storia; dimando giustizia non per me, che temo niente; ma per tanti poveri fanciulli che sono cotanto costernati dalle ripetute perquisizioni; per que|gli stessi fanciulli che mi furono inviati dal governo e dalla stessa E.V. Costoro sono in casa mia dimandando pane, giustizia e riparazione di onore. p. 48

641 resa] rest *A* resa *em A*² e tramandata alla posterità *om A* *add sl A*² 642 avreste] avete *A* avreste *corr A*² mandare] informare *A* mandare *em A*² infamare] [?] *A* infamare *corr A*² 646 stampa] stampe *A* stampa *corr A*² 648 non¹ *om A* *add sl A*² non² *om A* *add sl A*² 649 pure] pare *A* pure *corr A*² 652 vi *om A* *add sl A*² post deferirono *add a* Lei *A* *del A*² menzogne] cose *A* menzogne *em sl A*² turpe guadagno] vili guadagni *A* turpe guadagno *corr A*² post guadagno *add lav A* *del A*² 653 post e *add sl* colla menzogna *A*² *del A*³ pacifici] pacificifici *A* cittadini] cittadi *A* Attendo *om A* *add sl A*² 654 in conferma *om A* *add sl A*² 658 post mai *add né A* *del A*² ho loro *om A* *add sl A*² lettere] lettere *A* *del A*² lettere *add sl A*³ ricevutene] ricevuto lettere *A* ricevutene *corr A*² 659 post Torino *add non A* *del A*² affatto] perfino quale sia *A* affatto *em A*² 660 post di *add che A* *del A*² 664 storia] patria *A* storia *em A*² 665 post sono *add stati A* *del A*² 667 dal] dalle *A* dal *corr A*² governo... E.V.] autorità governative *A* governo e dalla stessa E.V. *em sl A*² 667 Costoro] ora *A* Costoro *em sl A*²

Il ministro mi ha sempre tenuto lo sguardo fisso in volto e a queste ultime parole apparve molto imbarazzato e commosso. Laonde alzandosi in piedi si pose in silenzio a passeggiare per la sala. Mentre voleva ritornare a sedersi per ripigliare il discorso [ecco] entrare Cavour con altro, di cui non ho potuto sapere il nome. 670

Trattenimento con Cavour e Farini.

— Oh che c'è, disse Cavour fregandosi le mani. Si usi qualche riguardo a questo povero D. Bosco. Aggiustiamo le cose amichevolmente. Gli ho sempre voluto bene. Che c'è adunque, disse stringendomi la mano ed invitandomi a sedere; quali sono questi guai? | 675

p. 49 — Sig. Conte, vi è quella casa che fu tante volte da voi visitata, lodata, e beneficata; quei fanciulli, che furono tante volte oggetto di vostra compiacenza, quel sacerdote le cui lodi tante volte avete portato a cielo, adesso si vuole considerare come reazionario, e si pretende che egli sia capo dei ribelli. E ciò che più di ogni altra cosa mi duole, si è che senza addurmi alcuna ragione, fui molestato, oltraggiato. La moralità, la religione, i Sacramenti derisi, burlati, profanati. Io non so che ne sarà di me; ma queste infamie non possono durare nascoste. O presto o tardi dovranno essere vendicate da Dio o dagli uomini nella persona degli autori. 680

— Cavour — Datevi pace, caro D. Bosco, persuadetevi che niuno vi vuol male. Noi siamo sempre stati amici, e voglio che continuiamo ad essere tali per l'avvenire. p. 50 Voi per altro siete stato ingannato: taluni abusando del vostro buon | cuore vi hanno tratto a seguire una politica, la quale vi condusse a triste conseguenze. 685

— Che politica, che conseguenze. I cattolici non hanno altra politica che quella del Vangelo; voi mi supponete colpevole, e come tale mi proclamate coi fatti, colle parole e cogli scritti. Ma non foste capaci provarmi con una sola parola quanto si va dicendo a mio danno. 690

— Cavour — Giacché volete obbligarci a parlare alzeremo il velo e diremo net-

669 ante Il ministro add A quel punto il ministro si mostrò A del A² 670 imbarazzato e om A add sl A² 671 ritornare] venirsi A ritornare em sl A² post ritornare add sl alla A² del A³ 671-672 post discorso add ent A del A² 672 ecco] ecco A del A² di cui non] che non A di cui non em A² 675 Gli] Io A Io gli corr A² Gli em sl A³ 678 casa om A add sl A² voi] Lei A voi em A² 679 post quei add giov A del A² vostra] Sua A vostra em sl A² 680 lodi] lode A lodi corr A² volte avete om A add sl A² portato] portò A portato corr A² 681 pretende] prende A pretende corr A² 682 alcuna om A add sl A² ragione] ragioni A ragione corr A² ante fui add per soli frivoli appigli A del A² La] I A La corr A² 685 post persona add ch A del A² degli] di A degli corr A² 687-688 Noi... altro om A add mrg sin A² 688 ante siete add Voi A del A² 691 coi] col A coi corr A² 692 provarmi... sola] di addurmi una ragione, una A provarmi con una sola em sl A² 692-693 quanto... danno] che palesi colpevole A quanto si va dicendo a mio danno em sl A²

672 Camillo Cavour (1810-1861) era presidente del Consiglio dei ministri. Cfr nota alle linee 1175-1196.

695 to che lo spirito che domina nella vostra istituzione è incompatibile colla politica seguita dal governo. Perciocché noi sappiamo che voi siete certamente col Papa, ma il governo è contro al Papa, dunque voi siete contro al governo.

— Io sono col papa come cattolico, e con lui intendo di essere fino alla morte; io sono col papa in fatto di religione. | In quanto alla politica io sono di nissuno, e p. 51
700 non me ne sono mai mischiato. Sono vent'anni da che vivo in Torino; ho sempre scritto, parlato, operato pubblicamente; e non temo che taluno possa notarmi una parola che meriti rimprovero presso le autorità governative. Se vi è qualche cosa a mio conto, si dica; se sono trovato colpevole, sia punito, se innocente mi lascino attendere a' fatti miei.

705 — Ma ditemi: Voi credete senza dubbio al Vangelo. Noi leggiamo che colui il quale è con Cristo non è col mondo; quindi se voi siete col papa, non potete essere col governo. Sit sermo vester est, est, non non.

— Voi, signor Conte, sembra vogliate asserire che il governo sia contro al papa, a G.C., al Vangelo. Io non lo credo; né sarò mai per credere, che il conte Ca-
710 vour, il comm. Farini siano | giunti a tal punto di scelleratezza di rinnegare ogni principio di moralità e di religione. Ma anche in questo caso io credo il Vangelo abbia provveduto quando disse: Date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio. Quindi se non si ha da fare coi persecutori della religione, io dirò sempre che la religione cattolica sotto qualunque forma di governo può esistere, fare
715 del bene al suo simile, senza né urtare, né mischiarsi colla politica; anzi serbandosi affatto e sempre estranea.

— Ma l'est, est; non, non...

— Est, est, non non, sono parole del Vangelo che, come Sacerdote, sono in grado di spiegarvi. Esse vogliono significare che quando una onesta persona asserisce una cosa, se gli deve credere, senza obbligarla | al giuramento. Che non si deve
720 mai mentire, che quando si parla l'uomo onesto deve esporre le cose con ispirito di sincerità e di verità. Ciò si può anche applicare contro a certi cristiani di nome, che vogliono sempre sofisticare intorno alle più chiare verità per non ammetterle; dicono in un modo e fanno in un altro. A costoro si dice: Il vostro discorso, le vostre

696 noi sappiamo che *om A add mrg sin A²* post siete add contro A col *em A² del A³* 700
vent'] trent' A vent' *em A²* anni] anno A anni *corr A²* vivo in] sono a A vivo in *em sl*
A² ante ho add ciò che A del *A²* 701 taluno *om A add sl A²* 702 meriti] abbia meri-
tato A meriti *corr A²* post meriti add qualche A del *A²* presso le] dalle A presso le *em*
A² 703 trovato *om A add mrg sin A²* sia] sar [?] A debba essere *em sl A²* sia *em*
A³ 703-704 attendere a'] fare i A attendere a' *em A²* 706 voi] vuoi A 708 asserire]
qualificare A asserire *em sl A²* che *om A add sl A²* 709 che *om A add sl A²* 718-719
sono... di] che potr A sono in grado di *em sl A²* 719 spiegarvi] spiegare A spiegarvi *corr*
A² 721 che... deve] parlare ed A che quando si parla l'uomo onesto deve *em sl A²* 722
di *om A add sl A²*

707 *sit sermo... non:* Mt 5,36, Giac 5,12.

712-713 Date... Dio: Mt 22,21; Mc 12,17; Lc 20,25; vedi pure lin. 1103-1104.

opere siano da cristiano, non da gentile e da pagano; come appunto si potrebbe dire a tanti cristiani dei nostri giorni. 725

— Ma voi, Sig. conte, credete che D. Bosco sia un rivoluzionario, quale il governo vorrebbe qualificare?

— Non mai, non mai. Io ho sempre ravvisato in D. Bosco il tipo del galantuomo. Adesso intendo che ogni cosa sia finita. 730

p. 54 — Sì, ripigliò Farini, ogni cosa sia finita. D. Bosco vada a casa, si occupi pure tranquillo dei suoi fanciulli, il governo gli | sarà riconoscente. Ma prudenza, caro mio, prudenza. Perché siamo in tempi difficili, un moscherino sembra un cavallo. Prudenza, prudenza.

— Posso essere tranquillo di non essere più molestato dal governo? Posso credere che il governo sia disingannato, e sia persuaso che in quell'istituto non vi sia stata né ora vi sia cosa che possa interessare le viste fiscali? 735

— Vi assicuriamo che niuno più vi molesterà. Noi siamo tutti persuasi della vostra onestà, ma guardatevi da alcuni che vi stanno attorno come amici, e intanto sono i vostri traditori. 740

— Vi raccomando ancora una cosa, aggiunse Cavour, ed è che non diate pubblicità alle cose, che passarono tra noi.

— Ve lo prometto, purché voi siate anche fedeli alle promesse che mi fate.

— Dunque, stringendomi ambidue le mani; noi saremo amici per l'avvenire; e voi pregherete anche per noi. 745

— Pregherò Dio che vi ajuti in vita ed in morte. Addio. |

p. 55

Il provveditore Selmi.

Tutto ciò, che ho finora esposto, aveva per appiglio la politica; ma un punto cardinale appoggiavasi sulle scuole. Si andava dicendo: Don Bosco, i suoi libri, le sue scuole sono opera de' Gesuiti, dunque siano disperse. Ho fatto parlare al 750

725 post cristiano add e A del A² 727 un] quel A un em sl A² quale] che A quale em sl A² 727-728 post governo add mi A del A² 728 qualificare] fare A qualificare em A² 735-737 Posso... fiscali om A add mrg sin A² 736 post disingannato add che A² del A³ 738-739 Noi... ma om A add sl A² 739 post guardatevi add però A del A² 743 Ve... prometto] Sarà A Ve lo prometto em A² 747 provveditore] provvido A provveditore corr A² post Selmi add Il ministro Mamiani A del A² 748 ciò om A add sl A² 749 cardinale] fundamenta A cardinale em A² 750 post parlare add ad A del A²

747-752 Francesco Selmi (1817-1881) percorse la carriera di docente-ricercatore fino alla cattedra di chimica farmaceutica tossicologica all'università di Bologna. Di quella di Modena fu pure rettore. Dedicò un ventennio della sua vita alla politica, nel cui ambito ricoperse varie cariche come funzionario del dicastero della P.I. Mentre reggeva questo ministero Francesco De Sanctis (1861-1862) fu direttore capo divisione di 1^a classe a Brescia col grado di provveditore agli studi di 1^a classe. Con analogo incarico passò poi a Torino, dove ebbe vari contatti con don Bosco: vedi introd., p. 124 e 126.

R. provveditore agli studi che era un farmacista Modenese di nome Selmi, ma con isdegno respinse chi voleva farla da mediatore. Allora andai in persona, aspettai più ore per avere udienza, finalmente venni introdotto alla sua presenza.

Pomposamente seduto sopra un seggiolone mi ordinò di andare di faccia a lui
755 in piedi; poi cominciò a parlare così:

— Dunque, dunque ho l'onore di parlare con un famoso Gesuita; anzi col Maestro de' Gesuiti. Poi si mise a parlare con tale acrimonia contro ai preti, ai frati, al Papa, a D. Bosco, alle nostre scuole, a' miei libri | e dopo l'invettiva di tre quarti d'ora, che avrebbe degradato l'uomo più villano; volge fisso l'occhio verso di me, e

p. 56

760 — Vile, mi disse furioso. Io sono delirante di rabbia, e voi vi ridete di me?

— Sig. commendatore, io rido non pel discorso fatto a me, ma perché Ella parlò di cose che non mi riguardano.

— Come voi non siete D. Bosco?

— Sì che lo sono.

765 — Non siete Direttore delle scuole di Valdocco?

— Lo sono eziandio.

— Non siete D. Bosco il famoso Gesuita e Gesuitante?

— Non capisco più.

— Ma siete imbecille?

770 — Lascio a Lui farne giudizio. Se io volessi rispondere con analoghe espressioni avrei materia sufficiente. Ma la qualità | di onesto cittadino, il rispetto dovuto a tutte le autorità, la necessità di provvedere a più centinaia di poveri orfanelli, mi consigliano a tacere, anzi a prendere tutto con indifferenza e pregarla ad esporre le cose che mi riguardano.

p. 57

775 — Ma dunque che cosa sono queste vostre scuole?

— Sono poveri fanciulli raccolti da varie parti d'Italia, avviati alcuni allo studio, altri a mestieri con cui potersi a suo tempo guadagnare onestamente il pane della vita.

— Ne avete molti?

751 R. provveditore... era *om A add sl A² post* farmacista *add* di nome Selmi *A del A² Modenese* da Modena *A Modenese corr A² post* Modenese *add mrg sin* che era stato costituito provveditore delle scuole Torinesi *A² del A³* di nome Selmi *om A add sl A² ma* ma *A del A² ma add sl A³ post* ma *add* rispose *A respinse em sl A² del A³ 752* respinse *om A add sl A² chi*] che *A chi corr A² Allora em A add sl A² 753* venni... presenza] l'ottenni *A venni* introdotto alla sua presenza *em sl A² 754* mi ordinò *om A add sl A² 755* poi] e *A poi em sl A² 758* nostre] sue *A nostre em sl A² miei*] suoi *A miei em sl A² l']* una *A l' em A² tre*] me *A tre em A² 759* che *om A add sl A² l']* ogni *A l' em sl A² post* uomo *add* il *A del A² 760* e voi vi] ed Ella si *A e voi vi em sl A² ridete*] ride *A ridete corr A² me*] tutto *A me em A² 761* non] nol *A non em A² 763* voi] Ella *A voi em sl A² siete*] è *A siete em sl A² 765* siete] è *A siete em sl A² 767* siete] è *A siete em sl A² 770* ante Se *add* Pe *A del A² 771* post la *add* mia *A del A² post* cittadino *add* che consacrò tutto se stesso al bene del suo simile *A del A² dovuto*] che ho sempre portato *A dovuto em sl A² 773* post tacere *add* sopra *A ante* anzi *add* di tutto *A del A² 775* sono *om A add sl A² 777* a suo tempo *om A add sl A²*

— Oltre ad [un] migliajo.

780

— Oh che diavolo! oltre un migliajo! Chi li mantiene, chi vi paga? |

p. 58

— Io non sono stipendiato da alcuno; la mia mercede è quella che attendo da Dio, giusto remuneratore delle opere buone. Non avvi alcun reddito per mantenere questi fanciulli; io fatico da mattino a sera per provveder loro i necessari alimenti.

A queste parole si calmò alquanto, e per usarmi cortesia fe' cenno di sedermi, poi continuò:

785

— Ascoltate, io vi credeva imbecille, adesso però osservo che un imbecille non è capace dirigere tale impresa. Ma ditemi perché siete così avverso al governo, alle sue autorità?

— Io mi trovo in dovere di protestar contro a queste asserzioni. Sono oltre a vent'anni che dimoro in questa città, ed ho sempre goduto la benevolenza di tutti i miei patriotti e di tutte le classi dei cittadini. Né mai fummi fatto rimprovero di insubordinazione alle autorità; chiamo in testimonio tutte le mie | prediche, i miei discorsi, i miei libri. Anzi fino a tanto che fummo padroni di noi medesimi, io fui sempre amato da tutti, soltanto da che siamo caduti in mani straniere, non intendo di

p. 59

parlare di Lei, divenni il bersaglio de' tristi, i quali incapaci essi di provvedere alla sventura dei figli del povero popolo, vilipendono coloro che fanno quello che essi trascurano.

795

— Aspettate un momento: Vi pensate che come forestiere io sia vostro nemico?

— Noo, Signore; ed è per questo che io Lo ho tosto eccettuato. Io intendo di parlare di certi vili delatori, che sacrificano il benessere dei cittadini per deferire calunnie e menzogne, e ciò per fare un passo nel loro impiego, o guadagnarsi danaro. Questi uomini detestabili sono la peste della civile società. |

800

p. 60

— Ma voi parlate bene, in ciò sono d'accordo con voi. Debbo però dirvi che mi piacciono assai poco i vostri libri.

805

— Mi rincresce che i miei poveri scritti non abbiano la fortuna di piacerLe. Se però si degnasse di notarmene i difetti ne terrei conto nelle future edizioni.

780 un om A 785 A... calmò] Calmatosi A A queste parole si calmò em sl A² e per om A add sl A² usarmi cortesia om A add mrg sin A² ante fe' add mi A del A² 787 post imbecille add ma A del A² però om A add sl A² 788 è om A add sl A² 788-789 al... sue] all' A al governo, alle sue em sl A² 790 trovo] provo A trovo corr A² 791 post tutti add la A del A² 791-792 i miei... tutte le om A add sl A² 796 de'] di alcuni A de' corr A² 798 trascurano] non fanno A trascurano em sl A² 799 come... io om A add sl A² 800 Lo] vi A Lo corr A² 801 parlare] parlarle A parlare corr A² post vili add ind A del A² 803 Questi] Queste A Questi corr A² post Questi add sl sono A² del A³ ante uomini add gli A del A² sono la om A add sl A² post della add soc A del A² 804 in ciò] io A in ciò em sl A² che om A add sl A² 805 assai om A add sl A² 806 post rincresce add di A del A² che... scritti om A add sl A² abbiano] avere A abbiano em sl A² di om A add sl A² piacerLe] piacervi A piacerLe corr A² 807 si degnassc] vi degnaste A si degnasse corr A²

794-795 Il riferimento è alla presenza a Torino di esponenti politici provenienti dai territori «annessi» in quegli anni al regno di Sardegna (poi regno d'Italia).

— Siete voi l'autore della biografia di Savio Domenico?

— Sì appunto.

810 — Quel libro è pieno di fanatismo. Lo lesse mio figlio, e ne fu talmente impazzito che ad ogni momento fa ora istanza di essere condotto da D. Bosco, e temo quasi che gli si volti il cervello.

— Ciò vorrebbe dire che i fatti sono chiaramente espressi, e che con facilità sono intesi dai giovanetti. Questo era il mio scopo. | Ma intorno alla lingua, al senso
815 mi ha notato qualche cosa? p. 61

— Di questo no; anzi ho trovato popolarità di stile. E quella Storia d'Italia; quel fare un eroe del Duca di Parma, di quel scellerato, che ne ha fatte di ogni genere e voi ne faceste un martire. Non sapete che erano due mila legati da giuramento, i quali dovevano gli uni dopo gli altri procurarne la morte?

820 — Io non sapeva questa ultima particolarità. Quello che posso dire si è che io ho scritto per la gioventù, quindi in un compendio doveva scegliere soltanto quei fatti che potevano tornare di qualche morale vantaggio a' miei lettori. Non ho scritto una biografia, ma soltanto la morte di quel principe, e questa io chiamo morte di un buon cristiano; perché muore perdonando al suo assassino, riceve i conforti della
825 religione e muore rassegnato ai voleri del Creatore.

— Basta, io vi consiglierei a correggere quella storia prima di ristamparla. |

— Se Ella volesse essermi tanto cortese, di notarmi o farmi notare le modificazioni o le correzioni da introdursi, l'assicuro che di ogni cosa farei tesoro per la futura edizione. p. 62

830 — Mi piace questa vostra accondiscendenza; né vi mostrate ostinato nelle vo-

810-811 *post* impazzito *add* lo volle tostamente e *A del A²* 811 che *om A add sl A²* ora *om A add sl A²* 816 trovato] ammirato la *A* trovato *em sl A²* di] dello *A* di *corr A²* 818 e voi... martire *om A add A²* *post* martire *add* Veda, Sig. Comm., *A del A²* 818-820 Non... io *om A add mrg sin A²* 821 *post* doveva *add es A del A²* soltanto *om A add sl A²* 822 morale *om A add sl A²* 823 soltanto] solo *A* soltanto *corr A²* 824 muore *om A add sl A²* perdonando] perdona *A* perdonando *corr A²* al... assassino] all'autore del suo male *A* al suo assassino *em sl A²* 826 correggere] correggerla *A* correggere *corr A²* ristamparla] risp *A* ristamparla *corr A²* 828 correzioni] corri *A* correzioni *corr A²* di... cosa *om A add sl A²* 830 *ante* Mi *add* Bene, caro D. Bosco *A del A²* né] non *A* né *em sl A²*

808 *Vita del giovanetto Domenico Savio allievo dell'Oratorio di san Francesco di Sales* per cura del sacerdote Bosco Giovanni. Torino 1859.

810-815 Per quanto riguarda Don Bosco scrittore, rimandiamo a P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. II, Las, Roma 1979², pp. 229-248. Nel corso dell'ispezione scolastica del 1863 don Bosco riceverà, fra l'altro, ancora qualche osservazione circa il tono antigovernativo della sua *Storia d'Italia* e delle *Letture Cattoliche*. Si premurerà allora di esporre la metodologia e le finalità del suo lavoro oltre che al provveditore, anche al ministro dell'interno Ubaldo Peruzzi ed al ministro della pubblica istruzione Michele Amari (vedi *E I* 269-274).

816 *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni* [...] dal sacerdote Bosco Giovanni. Torino 1855 1^a ed.; Torino 1859 2^a ed.

stre idee; questo mi piace. Ora ditemi: quale imbarazzo avete per le vostre scuole? Che difficoltà trovate a sottomettervi alla autorità scolastica?

— Nissuna. Dimando solo, che gli attuali maestri possano continuare nella loro classe.

— Chi sono questi maestri?

— Sono Durando, Francesia, Cerutti ed Anfossi.

— Da chi sono pagati?

p. 63 — Non sono pagati da nissuno. Sono stati essi pure allievi dell'istituto | e godono assai di impiegare le loro fatiche a beneficio altrui, come un tempo altri hanno fatto per loro.

— Io non vedo alcuna difficoltà. Fatemi soltanto una dimanda coi nomi e titoli dei Maestri, e poi vi farò tosto spedire il decreto.

— Vi ringrazio, Sig. Comm., prima di partire vorrei ancora prepararvi di un favore: Che vi degniate di prendere i nostri fanciulli sotto alla vostra protezione, e un giorno veniste ad onorarci di una presenza. Io sono persuaso che voi, il quale mostrate amare cotanto il povero popolo, non sarete insensibile a vedere colà raccolta una parte notevole de' più bisognosi suoi figli.

p. 64 — Caro D. Bosco, voi siete un angelo. Vi assicuro, che farò quel che posso per farvi del bene, e farò quanto prima una passeggiata colla mia famiglia al vostro stabilimento. Spero che le nostre visite per l'av|venire avranno altro condimento che non fu quello del nostro primo vederci. Son contento di avervi veduto e conosciuto. Addio.

Il Decreto per le nostre scuole fu il seguente, etc.

838 stati *om A add mrg sin A²* post pure *add stati A del A²* istituto] istitu- *A* 839 le loro] per amore *A* le loro *em sl A²* beneficio] benedizio *A* beneficio *corr A²* 840 post loro *add medesimo A del A²* 841 alcuna] niuna *A* alcuna *em sl A²* post difficoltà *add* Farò prepara *A del A²* 843 Vi] La *A* Vi *em sl A²* prepararvi] pregarla *A* pregarvi *corr A²* 844 vi degniate] si degni *A* vi degniate *corr A²* post nostri *add* poveri *A del A²* vostra] sua *A* vostra *em sl A²* post e *add* ci venisse *A del A²* 845 veniste *om A add sl A²* onorarci] onorare *A* onorarci *corr A²* una] sua *A* una *em sl A²* 845-847 Io... figli *om A add mrg sin A²* 849 e *om A add sl A²* 851 non *om A add sl A²* 853 per le] delle *A* per le *em A²*

836 I primi tre divennero sacerdoti salesiani: Celestino Durando (1840-1907) che otterrà il diploma per l'insegnamento ginnasiale nel 1865, Giov. Battista Francesia (1838-1930) laureato nel medesimo anno e Francesco Cerruti (1844-1917) l'anno seguente. Giovanni Battista Anfossi (1840-1913) uscito spontaneamente dalla congregazione salesiana nel 1864, diverrà sacerdote diocesano. Nella relazione sulle scuole di Valdocco per il 1862 richiesta dal provveditore con circolare del 31 gennaio 1863, don Bosco il 4 febbraio dichiarava, oltre ai 4 chierici suaccennati, anche tre sacerdoti, don Matteo Picco (1812-1880), don Alasonatti e don Angelo Savio (1835-1893) che però avevano titoli legali per l'insegnamento (MB VII 394).

853 Il decreto di approvazione delle scuole secondarie venne concesso in data 21 dicembre 1862, a seguito della relazione favorevole del segretario del provveditore, Giuseppe Camillo Vigna, sollecitata a sua volta da don Bosco il 4 dicembre precedente. Un secondo decreto in favore delle scuole di Valdocco venne emesso dal provveditore il 2 novembre 1863, dopo che don Bosco l'aveva richiesto dal marzo precedente (E I 285-286).

Da allora in poi il provveditore ci ha sempre trattati con molta benevolenza, e nei limiti della sua autorità ci ha sempre favoriti.

Cav. Gatti - prof. Ferri - il Ministro Mamiani.

Il cav. Gatti fu uno di quelli che ebbero gran parte nelle nostre perquisizioni. Si mostrò dei più assidui ad intervenire e de' più zelanti ad operare. Capo di Divisione al Ministero della Pubblica Istruzione si può dire che egli aveva la chiave del potere nelle mani. E sebbene siasi sempre professato tutto affabilità e cortesia, era però da temersi assai, essendomi noto pur troppo che egli | aveva giurato di far chiudere tutte le nostre scuole, gli allievi tutti dispersi. p. 65

Conosceva eziandio il suo piano che era il seguente. Approvare e lodare a cielo le nostre scuole in apparenza, purché i maestri fossero trovati idonei in una classe particolare; ma egli aveva disposto che que' maestri non fossero ammessi a tali esami, quindi chiuse le nostre scuole per mancanza di legalità negli insegnanti. Di fatto quando i nostri maestri chiesero di essere ammessi a subire gli esami nella R. Università, venne risposto negativamente perché non avevano frequentato regolarmente i corsi dell'università. Io era tra l'incudine ed il martello. Un comando assoluto obbligava i nostri maestri a subire i pubblici esami sotto pena della chiusura delle scuo-

857 nelle] nella *iter A* nelle *corr A²* nostre perquisizioni] nostra perquisizione *A* nostre perquisizioni *corr A²* 857-858 Si mostrò] Fu *A* Si mostrò *em A²* 859 la chiave del potere] tutto *A* la chiave del potere *em sl A²* 860 post mani add Ma egli aveva detto *A del A²* post sebbene add egli *A del A²* siasi... professato] si professasse *A* siasi sempre professato *corr A²* 861 essendomi... troppo] tanto più che *A* tanto più che io [si *A²* io *em A²*] sapeva *corr A²* essendomi noto pur troppo *em sl A³* che egli *om A* aver eg add *mrg inf A²* come egli *em mrg inf A²* che egli *corr A³* post aveva add egli detto e *A del A²* 862 post scuole add fossero chiuse *A del A²* tutti *om A* add *sl A²* 863 Conosceva eziandio il] Io seppi che il *A* Conosceva eziandio il *em sl A²* che *om A* add *sl A²* Approvare e lodare] Lodare *A* Approvare e lodare *em sl A²* cielo] celo *A* 864-865 purché... particolare] incoraggiarle a condizione che i maestri dovessero subire i regolari esami *A* purché i maestri fossero trovati idonei [approvati *A²* trovati idonei *em A³*] in una classe particolare *em mrg sin A²* 865-866 ma... insegnanti *om A* add *mrg sin A²* 866 legalità] titoli *A²* legalità *em A³* Di fatto] ma *A* Di fatto *em sl A²* 867 a subire gli] agli *A* a subire gli *em sl A²* 867-868 nella R. Università *om A* add *sl A²* 868 venne] fu *A* venne *em A²* negativamente] non potersi ametter *A* negativamente *em sl A²* 869 Un *om A* add *sl A²* 869-870 obbligava i] [?] *A* obbligava i *em sl A²* 870 a] di *A* a *em sl A²* i pubblici esami] gli esami pubblici *A* i pubblici esami *corr A²* sotto] soppo *A* sotto *em sl A²* della] la *A* della *corr A²*

856 Con ogni probabilità anziché di Mamiani si tratta del ministro Michele Amari che resse il ministero della P.I. dal marzo 1863 al settembre 1864. Il Mamiani aveva ricoperto lo stesso incarico dal 21 gennaio 1860 al 22 marzo 1861: vedi pure nota alle linee 960-961.

Gatti, Ferri, Mamiani: vedi rispettivamente le note alle linee 1146-1158, 946-947.

863-1089 L'intera vicenda delle scuole di Valdocco in questi primi anni sessanta è documentabile con maggior precisione ed attendibilità grazie alla conservazione di varie minute di lettere inviate da don Bosco alle autorità competenti: cfr in particolare *E I* 269-274, 285-286: vedi al riguardo l'introd. pp. 122-127. Per un inquadramento dei problemi scolastici del tempo vedi il già cit. G. TALAMO, *La Scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Milano, Giuffrè 1960.

le; mentre un divieto dello stesso Ministero, cioè del Cav. Gatti, li respingeva poi, quindi chiuse le nostre scuole. Esistono diverse lettere del ministero della pubblica istruzione, dell'interno e del Rettore della R. università, che confermano e danno molte particolarità su questa materia.

p. 66 Mentre queste cose si trattavano, ed io andava dalla Università al provveditore 875 e da un ministero all'altro; ho procurato di terminare la pratica col provv. Selmi, che emanava il decreto sopraesposto. Quando poi mi sono presentato al Ministero della pubblica Istruzione a partecipare che i nostri maestri erano pronti per gli esami e che perciò io chiedeva che ne fossero ammessi, ebbi questa risposta dal cav. Gatti. *Si mettano le lettere.* Mi rincresce assai, mio caro D. Bosco, ho fatto quanto ho potuto 880 perché fosse favorito, ma non si può andare contro all'imperio delle Leggi. I suoi attuali maestri non possono essere ammessi ai pubblici esami.

— Se ne può sapere la ragione?

— Sì che si può sapere: Essi non hanno frequentato regolarmente le scuole della R. Università. 885

— Ma sì che le hanno frequentate; ecco i certificati che dichiarano averle frequentate da oltre a quattro anni. |

p. 67 — Sì ma soltanto come uditori e non con regolare iscrizione pagando le tasse prescritte.

871 mentre un divieto] ma poi *A* mentre un divieto *em sl A²* dello] dallo *A* dello *corr A²* del *om A add sl A²* li respingeva] erano respinti *A* li respingeva *em sl A²* poi *om A* di poi *add A²* poi *corr A³* 872 diverse] molte *A* diverse *em sl A²* 872-873 del... università *om A add mrg sin A²* 873 confermano e *om A add sl A²* 874 *post* materia *add* In questo *A del A²* 875 Mentre... cose] In questo tempo *A* Mentre queste cose *em sl A²* 876 terminare la pratica] accomodarmi *A* terminare la pratica *em sl A²* provv.] comm. *A* provv. *em sl A²* *post* Selmi *add* provveditore *A del A²* 876-877 che emanava] mercé *A* che emanava *em sl A²* 878-879 partecipare... ammessi] chiedere dell'ammissione agli esami dei nostri Maestri *A* partecipare che i nostri maestri erano pronti per gli esami e che perciò io chiedeva che ne fossero ammessi *em mrg sin A²* 880 ho potuto] opp *A* ho potuto *em A²* 881 perché *om A add sl A²* 884 Essi] perché *A* Essi *em sl A²* 886 sì... ecco] Sig. Com., ecco ho qui *A* sì che le hanno frequentate; ecco *em sl A²* averle] avere *A* averle *corr A²* 886-887 frequentate] frequentato *A* frequentate *corr A²*

872-874 Cfr nota alle linee 863-1089.

877 Decreto del Provveditore: 21 dicembre 1862. Quanto al Selmi, vedi nota alle linee 747-752.

880 Non è facile individuare di quali lettere si trattasse. Resta il fatto che don Bosco il 28 marzo 1863 aveva avanzato al rettore dell'università, prof. Ercole Ricotti, una richiesta di concedere a quattro suoi chierici «tutti quei favori che nella sua prudenza e saviezza ravvis[asse] compatibili colle vigenti leggi». Alla richiesta aveva allegato una dichiarazione del rettore del Seminario e del Vicario Capitolare, Giuseppe Zappata, attestante gli studi fatti dai suddetti chierici in seminario. La risposta fu positiva: in data 13 maggio 1863 il Ministero acconsentiva che i chierici dell'Oratorio fossero ammessi ai corsi della facoltà di lettere con dispensa dall'obbligo di presentare la licenza liceale, a condizione che sostenessero con successo l'esame di ammissione: cfr *MB VII* 427-432 ed introd., p. 125.

- 890 — Pel passato bastava frequentare regolarmente l'università per essere ammessi agli esami e ne adduco molti esempi. Se poi è mestieri pagare le tasse volute dalla legge, mi offro di pagarle quando che sia.
- Non è più a tempo. Gli esempi addotti sono favori eccezionali che non possono addursi contro il disposto delle leggi.
- 895 — Come adunque può concepirsi questo? Il Ministero ordina a' miei Maestri di subire i pubblici esami, e adesso si vuole impedire che li subiscano...
- Il Ministero quando scrisse quella lettera non aveva ancora studiata bene la questione; ora si è verificato, che per essere ammessi ai pubblici esami fa d'uopo essere iscritto legalmente ai corsi universitari e di averne assistite le lezioni.
- 900 — Ella ora mi dia un consiglio da padre. Che cosa mi consiglia di fare?
- Cercarsi professori patentati per quattro anni, farne immediatamente inscrivere gli attuali Maestri ai corsi universitari. In questo modo provvede a se stesso. |
- Non è possibile di trovare sull'istante cinque professori colle patenti, e p. 68
- 905 quando anche li trovassi non avrei mezzi con cui pagarli.
- Mi rincresce.
- Dunque?
- Chiudere le scuole.
- Almeno per quest'anno credo poterle tenere aperte, altro anno provvederò.
- 910 — Con quale autorità?
- Con quella del R. provveditore.
- Il provveditore potrà quello che non può il Ministero? Il provveditore non può mischiarsi in questi affari.
- Il provveditore mi autorizzò gli attuali Maestri per tutto questo anno...
- 915 — Ma egli non può. Ha qualche suo scritto?
- Ecco una copia del decreto.
- Non può, ripeté più volte leggendo, non è cosa di sua | spettanza. Vado subito a scrivere a lui stesso e gli rimprovererò l'abuso di potere. Egli è ignorante, bisogna metterlo all'ordine. Ha concesse cose che non può... p. 69
- Non conosco i limiti dei loro poteri. So per altro che per gli affari scolastici

890 Pel... università *om A add sl A²* 890-891 per... esempi *om A add mrg inf A²* 891-892 Se... legge] Se basta pagare le tasse *A* Se poi è mestieri pagare le tasse volute dalla legge *em mrg inf A²* 893-894 Gli... leggi *om A add mrg sup A²* 895 Come... questo? *om A add sl A²* ante Il Ministero *add* Ma se *A del A²* a' miei] che i *A* a' miei *em sl A²* 896 post e *add* perché *A del A²* 897 quando... ancora *om A add sl A²* non aveva] non ha *A* non aveva *em sl A²* ancora *om A add sl A²* 898 esami] ammessi *A* esami *em sl A²* fa d'uopo] uopo è di *A* fa d'uopo *corr A²* 901 post anni *add* dopo *A del A²* 902 gli attuali] i suoi *A* gli attuali *em sl A²* provvede] provveda [?] *A* provvede *corr A²* a *om A add sl A²* 908 poterle] poterli *A* poterle *corr A²* 911 Il] Se il *A* Il *corr A²* provveditore] Ministro *A* provveditore *em sl A²* ante potrà *add* non può *A del A²* post potrà *add* di più *A del A²* 916 ripeté più] disse più *A* ripeté più *em A²* non è] fa una *A* non è *em sl A²* post cosa *add* non *A del A²* post spettanza *add* Oggi *A del A²* 917 abuso] abbuso *A* abbuso *corr A²* 917-918 post bisogna *add* istruirlo e *A del A²* 919 loro *om A add sl A²* post poteri *add* loro *A del A²* 919-920 So... fanno] per le cose di scuola ognuno suole sempre far *A* So per altro che per gli affari scolastici della provincia di Torino tutti fanno *em mrg sin A²*

della provincia di Torino tutti fanno capo al provveditore. Per ora io me ne vado a casa, e quando avesse qualche ordine contrario a questo decreto, la prego di volermelo significare. 920

Uscito di là, corsi tosto dal provveditore, cui ho raccontato ogni cosa.

p. 70 Il comm. Selmi, che aveva cominciato a trattarci con molta benevolenza, saltò sulle furie contro al cav. Gatti. Io ignorante, prese a dire, imbecille! Andò a quel posto a forza di cortigianerie; ed osa chiamare gli altri ignoranti. Sappiate che il Sig. Gatti fu sempre riman[dato negli esami, e soltanto per via di biglietto Regio poté per grazia ottenere il titolo di professore. Io ho subiti i miei esami e ne fui sempre onoratamente promosso. Ma lasciamo queste cose a parte. Recatevi pur tranquillo a casa vostra. Autorizzando i vostri maestri ho fatto quello che poteva e doveva, e se taluno desse ordini contrari a' miei mandatelo da me, ché saprò togliervi dagli imbarazzi. 925 930

Io me ne andai pe' fatti miei; seppi che il Gatti scrisse più lettere al provveditore; e che questi rispose sempre per le rime; ma per quell'anno non fui più disturbato pei titoli legali dei nostri insegnanti. 935

p. 71 In quell'anno stesso subirono l'esame di ammissione al corso di lettere e ne furono promossi e l'anno dopo acquistarono subito il titolo equi[pollente. Quindi l'autorizzazione ottenuta e la qualità di bacheliere servirono ad ottenermi la rinnovazione della facoltà. Ma d'allora in poi mi sono sempre adoperato con tutta sollecitudine per provvedere insegnanti patentati. In mezzo a quella fosca mutazione de' tempi era questo l'unico mezzo per conservare le nostre scuole: tenerci rigorosamente nella legalità. Con questo mezzo abbiamo potuto superare una serie non interrotta di difficoltà che dal 1860 al 1874 vennero a turbare le nostre case; anzi più volte fu minacciata l'esistenza di alcune di esse. 940

920 ne om A add sl A² 921 ordine] cosa A ordine em sl A² contrario] contraria A contrario corr A² 924 molta om A add sl A² 927 per... poté om A add mrg sin A² 928 il titolo] un biglietto A il titolo em sl A² 929-930 Recatevi... vostra] Ella vada a casa, stia tranquillo A Recatevi pur tranquillo a casa vostra em sl A² 930 vostri] suoi A vostri em sl A² post doveva add fare A del A² 930-931 se... saprò] se taluno le va a cagionare disturbo venga, e la A se taluno desse ordini contrari a' miei mandatelo [lo mandi A² mandatelo corr A²] da me, ché saprò em mrg sin A² 931 togliervi] e la toglierò A togliervi corr A² 931-932 imbarazzi] imp A imbarazzi corr A² 934 per le rime] con molta acrimonia A per le rime em sl A² fui] mi A fui corr A² post disturbato add per ciò che riguardava A del A² 935 pei] pei A ai em A² pei em sl A³ legali] d'idoneità A legali em sl A² dei... insegnanti] all'insegnamento A dei nostri insegnanti corr A² 936 In... stesso] L'anno dopo i nostri maestri A In quell'anno stesso corr A² 937 Quindi] Così A Quindi em sl A² 938 bacheliere... ottenermi] studenti di lettere mi furono titoli sufficienti per A bacheliere servirono ad ottenermi em sl A² 939 Ma... poi] e da A Ma d'allora in poi em A² sempre om A add sl A² post adoperato add d'allora in poi A del A² 940 In... tempi om A add mrg sin A² 941 nella] alla A nella corr A² 942 questo] questa A questo corr A² mezzo] legalità A mezzo em sl A² 943 che om A add sl A² al] fino il A al corr A² 943-944 fu minacciata] minacciarono A fu minacciata corr A² post esse add Altra cosa era da appiarsi: la A del A²

936-939 Vedi introd., p. 125, n. 29.

945 Questi screzi tra noi e l'autorità scolastica, e tra gli stessi Direttori di quel dicastero provocarono un'altra visita domiciliare. Questa visita venne affidata al professore Ferri dottore in Filosofia. Costui venne di fatto a visitare le nostre scuole; si mostrò con me, coi maestri e cogli allievi grandemente soddisfatto, assicurò tutti che | l'insegnamento, la disciplina, la moralità non potevano essere migliori, e che perciò
950 la sua relazione al Ministero non sarebbesi potuto desiderare più onorevole. Questo diceva, ma da persona confidente fui assicurato essere ben diversa l'intenzione del Ferri.

p. 72

955 Secondo quella relazione tra noi tutto era disordine, immoralità, reazione. Noti, si diceva al Min. Mamiani, che avvi uno spirito talmente ostile al governo, che in tutto questo vasto stabilimento non si ri[n]viene il ritratto del nostro augusto Sovrano e Signore.

Avuta di ogni cosa preventiva contezza, ho studiato di scongiurne i fulmini prima che succedesse lo scoppio e cadesse la grandine. Cercai perciò di parlare al conte Mamiani, cui doveva essere presentata la famosa relazione.

960 Presentatomi a quel Ministero, e a for[za] di sforzi ottenuta l'udienza dal celebre ministro Mamiani si cominciò a discorrere così:

p. 73

— In quale cosa vi potrei servire, o mio buon abbate?

965 — Io sono continuamente vessato dalle perquisizioni; non mi si vuole mai dire la cagione. Prego V.E. a volermene dare soddisfazione. Io sono sempre stato suddito fedele del mio Sovrano, e se c'è qualche cosa sul mio conto, agogno di saperlo per potermene guardare.

945-946 Questi... Questa *om A add mrg sin A²* 946 *post visita² add governativa A del A²* venne... al] effettuata dal *A* venne affidata al *em sl A²* 947 *dottore] dotto A dottore corr A²* di fatto *om A add sl A²* 948 *coi... allievi]* e con tutti gli altri *A* coi maestri e cogli allievi *corr A²* *post assicurò add il A i em A² del A³* tutti] professori *A* tutti *em sl A²* 950 *post relazione add che egli avrebbe dovuto fare A del A²* sarebbesi... desiderare] poteva desiderarsi *A* sarebbesi potuto desiderare *corr A²* 955 *post questo add stab A del A²* 957 *Avuta]* Avutane *A* Avuta *corr A²* preventiva *om A add sl A²* ho studiato] cercai *A* ho studiato *em sl A²* *post scongiurne add le conseguenze presso A del A²* 957-958 i fulmini... parlare *om A add mrg sin A²* 958 *Cercai]* Ten *A* *Cercai corr A²* 959 *essere presentata]* presentare *A* essere presentata *corr A²* 964 *cagione]* ragione *A* cagione *em sl A²* soddisfazione] ragione *A* soddisfazione *corr A²* 965 *conto om A add sl A²*

946-947 Prof. Luigi Ferri: già segretario del ministro Mamiani, nel maggio 1861 era già stato inviato dal ministro De Sanctis per un'ispezione delle scuole secondarie classiche ad Ivrea. Dopo una visita in Francia a diversi Istituti scolastici nel 1862, su mandato del ministro Matteucci il 12 maggio 1863 procedette all'Ispezione dei vari istituti di istruzione secondaria in Piemonte. Collaborerà pure coi ministri Berti e Coppino per la compilazione di progetti di legge sull'insegnamento superiore. Nel 1872 sarà nominato professore ordinario di Filosofia a Roma e nel 1876 accademico dei Lincei: Arch. Centr. Stato Roma, *Ministero P.I. b. personale*.

960-961 È con tutta probabilità in riferimento a queste linee che don Bonetti lascia un foglietto con le seguenti indicazioni: «Mamiani salito al ministero il 20 gennajo 1860 e rimasto sino al 22 marzo 1861. De Sanctis prof. Francesco dal 22 marzo 1861 al 3 marzo 1862 — dal 3 al 31 Mancini — Matteucci prof. Carlo dal 31 marzo al 7 dicembre 1862. Amari Prof. Michele dal 7 dicembre 1862 al 27 settembre 1864. Poi Natali - Berti - Correnti (etc)».

— Ma in buona grazia voi chi siete?

— Io sono il Sacerdote Bosco Gio. direttore dello Stab.^{to} detto Oratorio di Francesco di Sales.

— Che ha per iscopo di raccogliere poveri ragazzi. Ottimo Ministero; fosse vero che i preti facessero tutti così. Ma dovete guardarvi bene di non allontanarvi da questo santo scopo. Si vuole che voi abbiate degenerato, o che il vostro filantropico istituto siasi cangiato in convegno di reazione. Credo però, come ho ordinato, | abbiano usato i dovuti riguardi a voi e ai vostri giovani.

— Ignoro gli ordini di V.E. Certo è che si vollero sindacare i pensieri dei giovani; sapere quello che esponevano in confessione, quello che loro diceva il confessore, minacciando ira e sdegno se non si appagavano le varie insidiose insistenze.

— Questa non era la missione del pr. Gatti né del prof. Ferri. Mi si deve però portar oggi la relazione compiuta delle perquisizioni, e da quello potrò essere edotto.

Il conte Mamiani suona il campanello, chiama i due mentovati professori, che nel semioscuro della sera non avendomi conosciuto si posero a fianco mio per discorrere così col ministro.

— Ministro: Come è andata la visita a D. Bosco?

— Poco bene, Eccellenza, rispose il Ferri, dalla relazione | che ho l'onore di presentare alla E.V. si potrà avere chiara idea dello spirito che domina in quell'istituto.

— Io vi aveva incaricato di esaminare la legalità della materia insegnata e degli insegnanti; come risultarono questi due punti?

— Poco bene, Eccellenza, si immagini che in tutto quel vasto Stabilimento non vi è nemmeno l'immagine dell'augusto nostro Sovrano.

— Ma la legalità dell'insegnamento e degli insegnanti?

— Per questo si è carpito un decreto dal R. Provveditore, che, almeno per questo anno, renderà tollerabili quelle scuole.

— Quindi per la parte legale avvi nulla a dire. D. Bosco però si è lagnato che entrarono in cose di confessione e che si fecero interrogazioni non opportune.

— La E.V. avrà la bontà di persuadersi che non si fece alcuna di tali dimande.

In simile guisa quei Signori non sapendo più come spicciarsi dalla cattiva loro

971-972 da... scopo] dallo scopo proposto *A* da questo santo scopo *corr A²* 972 filantropico *om A add mrg sin A²* 975 Ignoro... V.E.] Io non so quali siano stati i limiti dei poteri [dell'inc *A* dei poteri *em A²*] dell'incaricato governativo. Quello che è *A* Ignoro gli ordini di V.E. *em sl A²* è che *om A add sl A²* 977 *post* le *add mie A del A²* insidiose insistenze] insistenze *A* insidiose insistenze *corr A²* 982 nel... conosciuto] non conoscendomi *A* nel semioscuro della sera non avendomi conosciuto *em sl A²* 985 rispose il Ferri *om A add sl A²* 989 punti] cose *A* punti *em A²* 994 *post* quelle *add co A del A²* 995 Quindi] Questo *A* Quindi *em sl A²* *post* dire *add* Quivi il *A del A²* però... lagnato] si lagna *A* però si è lagnato *corr A²* 996 si fecero] facessero *A* si fecero *corr A²* interrogazioni] interrogat *A* interrogazioni *corr A²* 999 In... Signori *om A add sl A²*

1000 posizione, ricorsero alla menzogna, soliti argomenti di quella gente.

— Abbiamo qui lo stesso D. Bosco, egli dimanda di parlare, lasciamolo rispondere e così verrà appurata la verità. La verità è non altro. Guai ai menzogneri, guai agli impostori; io li metterò tutti all'ordine.

1005 Ognuno può immaginarsi lo sbalordimento dei due benevoli relatori quando si accorsero di essere in presenza di D. Bosco con cui alcuni momenti prima avevano tenuto discorso totalmente opposto a quanto allora asserivano. |

1010 Il cav. Gatti sotto aspetto di dover spicciare affari di premura in ufficio si allontanò momentaneamente e non venne più. Restò solo il professore Ferri. Qui avvennero due episodi. Il Gatti nell'uscire prese la direzione opposta all'uscita, e andò ad aprire un armadio. Il ministro rise, e dicendo di non toccare, e di tornare indietro gli andò egli stesso ad aprire la porta della sala. Il Ferri poi volendosi porre in sito un po' remoto da me, inciampò nel piccolo strato posto a' piè del tavolino ministeriale e per poco vi mancò che non cadesse in mezzo alla sala.

Intanto io presi a parlare così:

1015 — Sig. Ministro, La ringrazio della facoltà che mi dà di parlare. Io non intendo di accusare alcuno; ma unicamente difendermi: difendere la causa mia e quella de' miei poveri fanciulli. Questi fanciulli furono con insidie interrogati sulla frequenza della confessione; da chi andavano; che cosa dicevano in confessione; che cosa loro diceva D. Bosco e più altre dimande che la verecondia mi consiglia di tacere. Lo stesso Sig. P. Ferri assicurò, che le nostre scuole si potevano proporre per modello di moralità e disciplina ed alla presenza mia ed alla presenza di più altre persone assicurò che nulla aveva a ridire sul nostro conto; desiderare che tutte le pubbliche scuole si trovassero in quello stato.

1025 Dice che non vi è il ritratto del Sovrano. Ma se egli stesso ne osservò tre in tre sale distinte del nostro istituto?

— Il Ferri imbarazzato dice: Sì, è vero, ma quei ritratti sono bruttissimi.

— Questo sarebbe colpa di chi li ha incisi o li ha dipinti. Se fossero più belli piacerebbero anche più a me.

1030 — Basta, disse il Ministro, Ella, Sig. professore, vada pure in ufficio. Vedo che la mia volontà fu trasgredita, e che con un male se ne vollero far due. Ci parleremo poi in altro tempo.

1000 *post* posizione *add* quei Signori *A del A²* ricorsero] ricorrono *A* ricorsero *corr A²* soliti argomenti] e questa non è la sola volta che si è ricorso a simili argomenti *A* argomenti proprii *em A²* soliti argomenti *corr A³* 1005 alcuni momenti] poco *A* alcuni momenti *em A²* avevano] aveva *A* 1006 a quanto... asserivano] al presente *A* a quanto allora asserivano *em sl A²* 1007 di... spicciare] di avere *A* di dover spicciare *em sl A²* 1011 della sala *om A add A²* 1015-1016 intendo] *ind A* intendo *corr A²* 1016 difendermi] diffe *A* difendermi *corr A²* difendere] diffenden *A* difendere *corr A²* la... mia] me *A* la... mia *em A²* 1017-1018 *post* frequenza *add* che *A del A²* 1018 della] con cui frequentavano la *A* della *em sl A²* 1020 P. *om A add sl A²* 1022 sul nostro] sulle nostre *A* sul nostro *corr A²* conto] scuole *A* conto *em sl A²* 1026 sono] erano *A* sono *em sl A²* 1030 mia *om A add sl A²* che *om A add sl A²* se ne *om A add sl A²* far] farne *A* far *corr A²* due] due *A del A²* due *add sl A³* Cj] Noi ci *A* Ci *corr A²* 1031 *post* poi *add* tra noi *A del A²*

Rimasto solo col Mamiani, questi prese a parlare così:

— Non mi pensava di essere così malamente servito. Ho detto di usare tutta l'urbanità possibile e di fare le loro minute indagini intorno alla legalità della materia d'insegnamento e degli insegnanti e non più in là... Tratterò poi con loro separatamente. Intanto ditemi in tutta confidenza: Sopra quale cosa si appoggiano tante voci | che corrono sul vostro conto? Qualunque segreto, qualunque cosa compromettente, ditemela. Sarà tra noi, come amici, né avrà alcuna conseguenza. Anzi, credetemi, io vi darò opportuni consigli.

— Mille grazie, Sig. conte, della cortesia e bontà con cui mi parla. Confidenza chiama confidenza. Da quanto dissero i Sig. P. Gatti e Ferri la E.V. può argomentare di tutte le altre imputazioni che gratuitamente fanno correre a mio carico. La malignità o l'ignoranza fecero agglomerare menzogna sopra menzogna, sopra cui unicamente si fondano tali dicerie. Sono oltre a 20 anni da che io sono in Torino. La mia vita fu sempre sulle piazze, negli ospedali, nelle carceri. Si facciano ripassare le mie prediche, | le mie parole, i miei catechismi. Si leggano le cose da me stampate, e poi se si trova cosa che si meriti biasimo in faccia alle autorità o nel cospetto delle leggi io sono contento di esserne rigorosamente punito. Ma debbo dire che sono malamente corrisposto da chi ho fedelmente servito, da chi dovrei essere se non remunerato almeno rispettato.

Non parlo dei capi del governo, non parlo di V.E. in cui ho trovato un uomo dotto, onesto, ragionevole. Ma intendo parlare di certi esseri miserabili, i quali o per bassi fini di opposti principi, o per sordido interesse vendono l'onore, tradiscono gli onesti cittadini, compromettono gli stessi reggitori della civile società. |

— Mi piace questo vostro schietto parlare. Vi assicuro che le vostre parole e la vostra confidenza non rimarranno senza frutto.

Ditemi ancora: Voi avete stampata una Storia d'Italia, che mi dicono contenere

1037 corrono... conto] si fanno risuonare da tutte parti [tante parti *A* tutte parti *em sl A²*] all'orecchio dei ministri *A* corrono sul vostro conto *em sl A²* Qualunque] Ci fosse qualunque *A* Qualunque *corr A²* 1038 ditemela] dimela *A* ditemela *corr A²* alcuna] fuori altra *A* alcuna *em sl A²* 1040 e bontà *om A* add *sl A²* 1041 quanto] ques *A* quanto *em A²* P. *om A* add *sl A²* la E.V.] ella *A* la E.V. *em mrg sin A²* 1042 gratuitamente] mi *A* gratuitamente *em sl A²* correre... carico] gratuitamente *A* correre a mio carico *em sl A²* 1043-1044 sopra... unicamente] ed ecco la base sopra cui *A* sopra cui unicamente *em sl A²* 1045 sulle] nelle *A* sulle *corr A²* 1047 nel] in *A* nel *corr A²* delle] alle *A* delle *corr A²* 1048 post leggi add dello stato *A del A²* esserne] essere *A* esserne *corr A²* dire] dirla *A* dire *corr A²* post dire add io sono so *A del A²* che *om A* add *sl A²* post che add In *A* in *em sl A²* del *A³* 1049 ante fedelmente add questo momento *A del A²* fedelmente *om A* add *sl A²* post servito add da oltre 20 anni *A del A²* 1053 l'] il loro *A l' em A²* 1054 gli stessi] il pubblico e tutti i *A* gli stessi *em sl A²* 1055 Mi... questo] Voi mi fate piacere col *A* Mi piace questo *em sl A²* post parole add saranno credute *A del A²* 1056 vostra] vostra *A del A²* vostra add *sl A³* post confidenza add che mi usate *A del A²* rimarranno] rimarrà *A* rimarranno *corr A²*

uno spirito incompatibile col tempo nostro. Non giudicate a proposito di correggerla, adattarla al tempo?

1060 — La Storia d'Italia, di cui parla V.E., fu scritta colla migliore volontà di un cittadino. Appena stampata ne mandai copia al ministro della pubblica Istruzione che la fece esaminare e, trovatala preferibile a tutte quelle, che correvano per le scuole, la encomiò, diede un premio di mille franchi all'autore e poco dopo con apposito decreto annoverava la mia storia fra' libri | da distribuirsi per premio nelle p. 83
1065 pubbliche scuole. Ora non capisco come un libro cotanto benevivo a tutte le antecedenti autorità, ora sia divenuto un oggetto pericoloso.

— Io ho letto una parte di quel libro, e non ci ho trovato quel malaccio che taluni vanno dicendo. Tuttavia i tempi subirono un radicale cambiamento; le idee presero nuova forma ed ogni volta che il pollo è riportato in tavola bisognerà condirlo con novello intingolo. Che ne dite?

— Che ciò si faccia coi polli in cucina, è tutto a suo posto. La storia per altro è maestra stabile; i fatti quando sono tramandati alla storia non cangiano più, e sopra i fatti trascorsi tutti i posterì potranno prendere lezioni stabili ed invariabili. |

— È vero, le idee degli uomini possono ad ogni momento variare, mentre i fatti p. 84
1075 tramandati e depurati dalla storia imparziale non cangiano più; tuttavia io vi consiglierei di leggere la vostra Storia e riscontrando certi riflessi che pugnano colle idee del giorno, modificarli a segno che non ledano le suscettibilità di taluno. Mi comprendete?

— Sig. Conte, intendo benissimo. Io sono pronto ad appagarla. Perciò se V.E. si degnasse di farmi notare quei fatti, quei riflessi che si dovessero modificare, io le do parola di tenerne conto nella prima ristampa di quella operetta.

— Dunque siamo d'accordo in tutto. Andate pure tranquillo | niuno più andrà a cagionarvi disturbo. Nascendo difficoltà intorno alle vostre scuole, venite direttamente da me, e, non dubitate, voi avrete sempre l'appoggio del ministro della pubblica istruzione. Addio, mio caro abate, disse stringendomi la mano, addio. p. 85
1085

— Ringrazio V.E. della bontà che mi usa, e della protezione che mi fa sperare. Pregherò e farò anche pregare i miei poveri giovanetti per la E.V. affinché Dio le conceda la grazia di una vita lunga e felice dopo cui una santa morte.

1060 scritta] composta *A* scritta *em sl A²* 1061 ne... copia *om A add sl A²* 1062 che *om A add sl A²* 1063 e] Di più *A* e *em A²* 1063-1064 con apposito] fu emanato un *A* con apposito *em sl A²* 1064 post decreto *add* ministeriale che *A del A²* 1067 ante Io *add* La cosa *A del A²* 1069 ed... tavola *om A add mrg sin A²* condirlo] condire il pollo *A condirlo corr A²* 1071 è] e *A* 1074 mentre] e che *A* mentre *em sl A²* 1075 imparziale *om A add mrg sin A²* 1077 post ledano *add* più *A del A²* 1079 V.E.] Ella *A* V.E. *em A²* 1080 post notare *add* da qualcheduno *A del A²* 1081 post parola *add* che *A del A²* post di *add* nu *A del A²* 1082 post pure *add* in *A del A²* 1083 Nascendo] Se *A* Nascendo *corr A²* 1084 sempre] sep *A* sempre *em A²* 1085 disse] dissemi *A* disse *corr A²* 1086 fa sperare] promette *A* fa sperare *em sl A²* 1088 vita lunga e] vita *A* vita lunga e *em mrg sin A²* dopo cui] di *A* dopo cui *em sl A²*

1063 Nella lettera al ministro dell'Interno Peruzzi la somma offerta dal ministro Lanza allorché ricevette la prima copia del volume risultava di lire 300 (*E* I 270).

-- Addio. A rivederci, caro abate. |

p. 86

Conseguenze di queste persecuzioni.

1090

Dio è buono, Dio è grande. Egli spesso permette tribulazioni e poi dalle cose stesse che a noi paiono male, nella sua immensa misericordia egli sa ricavarne il bene. Grave disturbo ci cagionarono le perquisizioni, ma in fine tornarono a grande vantaggio anche materiale della nostra istituzione.

Primo vantaggio fu di assicurare il governo, che le pretese relazioni compromettenti coi Gesuiti, coll'arcivescovo Fransoni e col Sommo Pontefice erano stolte delazioni fatte al governo, e che coloro, di Saluggia, che assicurarono ripetutamente il Ministro Farini esistere tali relazioni, vennero conosciuti per solenni mentitori. |

p. 87

Tutte le autorità civili, fiscali, di pubblica sicurezza, del municipio, della pubblica istruzione furono convinti che malgrado la nostra difficile posizione, malgrado la tristezza dei tempi, mantenendoci fermi cattolici nulla era tra noi insegnato che potesse minimamente ledere oppure urtare colle tendenze, colle leggi governative. Perché noi abbiamo sempre avuta la ferma volontà di dare a Dio quello che è di Dio; a Cesare tutto quello che è di Cesare, salva la coscienza. Quindi le nostre case furono sempre ben vedute da ogni autorità del governo ed ove ne fu mestieri protette ed ajutate.

p. 88

Ci servì pure di terribile avviso del cambiamento radicale dei tempi. Prima le case che avevano anche solo aspetto di beneficenza, o scopo religioso, o amministrate da corporazioni religiose lasciavansi libere a se stesse, e l'autorità governativa non si mischiava punto. Dopo volle regolare tutto a rigore di legge. Quindi fummo in tempo a provvedere ai casi nostri e prevenire le lunghe vessazioni, cui parecchi istituti di nostra specie andarono e vanno esposti.

Si trovò vantaggiosissima la massima, costantemente tra noi osservata, di non

1090 queste] questa A queste corr A² 1091 Dio è²] e A Dio è em A² post grande add e misericordioso A del A² Egli spesso om A add sl A² post permette add spesso A del A² tribulazioni] di A tribulazioni corr A² 1092 post male add egli sa A del A² immensa om A add sl A² egli om A add sl A² post il add nostro A del A² 1093 ci om A add sl A² tornarono] tornaro A 1096 stolte] state A stolte corr A² 1097 assicuraron] assicurano A assicurarono corr A² 1099 civili om A add sl A² 1102 colle¹] le A colle corr A² colle²] le A colle corr A² governative] del A governative em A² 1103 avuta] tenuto A avuta em sl A² la om A add sl A² volontà om A add sl A² post dare add a A rigorosamente em A² del A³ di² om A add sl A² 1104 tutto om A add sl A² 1107 pure om A add sl A² 1110 punto om A add sl A² regolare] guidare A regolare em sl A² 1111 lunghe] continue A lunghe em A²

1097 Saluggia: in tale località Farini aveva la villa di campagna e vi era conosciuto ed apprezzato.

1112 Così ad es. un mese dopo la suddetta ispezione scolastica a Valdocco vennero chiuse le scuole del Collegio San Primitivo tenuto dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

mai mischiarsi nella politica *né pro né contro*; perciocché oggi si può favorire un principio in buona coscienza; dimani succede un nuovo funzionario, che propone cosa da non potersi ammettere, ed ecco subito avversioni e nimicizie da parte di coloro, le cui idee non si possono secondare. |

Il nostro istituto depurato pubblicamente dalla stampa religiosa e dalla cattiva, che nulla trovò da biasimare, acquistò gran credito nella pubblica opinione. Molti vescovi, come Monsig. Calabiana di Casale, molti Municipii, come quello di Lanzo, fecero dimanda di andare nel rispettivo paese e diocesi ad aprire case di educazione. p. 89

Fra le molte persone degne di alto riguardo, che in quella occasione vennero a consolarci e a confortarci, fu il caritatevole can^{co} Luigi Anglesio Rettore dell'Opera detta del Cottolengo. Nel congedarsi il santo sacerdote mi salutò con queste parole: Si rallegri nel Signore. L'opera sua fu provata. Quando si cominciò la persecuzione contro gli Apostoli, essi uscirono da Gerusalemme e andarono a portare la fede in altre | città ed in altri paesi. Così sarà della sua casa. p. 90

Disse la verità. Da quell'epoca cominciammo appunto ad avere un numero così esorbitante di dimande per giovanetti, che non potendosi tutti raccogliere in Valdocco fummo costretti ad aprire altre e poi altre case, di cui prima fu il piccolo Seminario o collegio di S. Carlo in Mirabello Monferrato.

Fine di alcuni nostri perquisitori.

Mentre adoro i divini voleri in tutte le cose umane, non posso a meno di notare alcuni fatti, che taluno può dire avvenuti a caso, ma che la religione chiama permissioni del Signore. Dio mi liberi dal compiacermene, prego anzi che siano ricolmi di

1115 propone] propop *A* propone *corr A*² 1116 ammettere] amettere *A* 1118 pubblicamente] in faccia pubblica *A* pubblicamente *corr A*² 1119 biasimare] ridir *A* biasimare *em A*² 1121 nel... diocesi] presso di loro *A* nel rispettivo paese e diocesi *em sl A*² 1122 post persone *add* che *A del A*² 1126 fede] luce del vangelo *A* fede *em sl A*² 1129 non... Valdocco *om A add mrg sin A*² 1130 fummo costretti] si fu costretto *A* fummo costretti *corr A*² altre¹] novelle case *A* altre *em sl A*² 1134 taluno... dire] possono dirsi *A* taluno può dire *em sl A*² 1134-1135 chiama... Signore] ci insegna essere da Dio permessi a nostro ammaestramento *A* chiama permissioni del Signore *corr A*² 1135 prego *om A add sl A*² post siano *add* tutti *A del A*²

1119-1121 Mons. Calabiana vescovo di Casale (e in seguito promosso alla sede di Milano) aveva accolto i salesiani a Mirabello nel 1863 (trasferitisi poi nella stessa diocesi a Borgo S. Martino). La casa di Lanzo fu aperta nel 1864, quella di Cherasco nel 1869, Alassio nel 1870, Valsalice nel 1872, Vallecrosia nel 1875.

1123-1124 Can. Luigi Anglesio (1803-1881), figura eminente del clero torinese del tempo, primo successore del Cottolengo alla «Piccola Casa della Divina Provvidenza», che resse per quasi 40 anni. Fu in ottime relazioni con don Bosco.

1125-1127 Circa la dispersione dei primi cristiani dopo la persecuzione a Gerusalemme, vedi *Atti degli Apostoli* 11,19-21.

1130-1131 Mirabello: vedi nota alle linee 1119-1121.

celesti benedizioni tutti quelli che forse ignorantemente ci hanno fatto del male.
 p. 91 Espongo dunque | alcuni fatti.

L'avv. Fumagalli e Grasselli.

Questi due avvocati si mostrarono veramente zelanti nelle perquisizioni che si fecero in questa casa ed in altre famiglie della città, e fu in premio del loro zelo politico, che poco dopo vennero inviati delegati di pubblica sicurezza a Bologna. 1140

Mentre colà radoppiavano le loro sollecitudini per mostrarsi degni della ricevuta promozione, una sera, circa la mezza notte, mentre ritornavano dall'ufficio della questura, da uomo incognito restarono ambidue colpiti dallo sparo di un trombone, ed ambidue caddero estinti sull'istante. 1145

Il Cav. Gatti — Esso fece sempre parole di cortesia e di protezione in faccia, ma in segreto ci fece tutto il male che ha potuto. Presentò al ministero una serie di cose che non avevano alcun fondamento; | si diede poi a pubblicare calunnie nei giornali ostili alla religione ed alla morale. Richiese alcune copie della vita di Savio Domenico, per edificarmi, egli scriveva, in quelle eroiche virtù; ma in realtà per farne tema di burla e disprezzo con molti articoli fatti pubblicare nel giornale astigiano detto il cittadino. 1150

1140 *post zelo add* che *A del A²* 1141 vennero] furono *A vennero em sl A²* a] nella città di *A a em sl A²* 1144 restarono] vennero *A restarono em sl A²* 1145 ed ambidue *om A add sl A²* *post* caddero *add* ambidue *A del A²* 1146 e di protezione *om A add sl A²* 1151 molti] una lunga serie di *A molti em sl A²* fatti pubblicare *om A add sl A²*

1138-1145 Grasselli Antonio, nativo di Cremona, dal 1835 al giugno 1859 fu impiegato presso il Governo di Lombardia, prima come assessore giurato presso il tribunale di Como, poi come funzionario di polizia; da reggente della questura di Como fu trasferito prima a Torino e pochi mesi dopo, nel dicembre 1860, a Bologna, dove la notte fra il 28 ed il 29 ottobre 1861 venne ucciso in un attentato assieme all'avvocato Fumagalli, colà giunto da pochi giorni. Così *L'Armonia* del 1 novembre 1861 dà notizia dell'attentato: «Un fatto tragico è avvenuto in Bologna. Il sig. Antonio Grasselli, ispettore della Questura, e l'avvocato Fumagalli, ispettore di sezione, uscivano questa notte (ieri) dal loro ufficio a un'ora del mattino, quando uno sconosciuto scarica sopra di loro un colpo di fuoco che li stese morti». Invece, secondo *L'Opinione* del 31 ottobre, «I signori Grasellini e Fumagalli ispettori della Questura di Bologna vennero proditoriamente pugnalati in quella città nella notte del 28 al 29 corrente. Su proposta del presidente del consiglio e ministro dell'Interno, Ricasoli, la camera ed il senato approvarono un'apposita legge, promulgata dal re Vittorio Emanuele II il 19 marzo 1862, colla quale venne assegnata una pensione di lire 1600 annue alla vedova del Grasselli, Francesca Mombelli e di lire 800 alla figlia Maria Rosa, nata nel 1846».

1152 *Il Cittadino, giornale politico, amministrativo, commerciale della provincia di Asti*. Asti 1853 ss.

1146-1158 Dall'archivio centrale dello Stato di Roma (*Ministero P.I. b. personale*), per il prof. Luigi Stefano Gatti (Felizzano di Alessandria 29 agosto 1824 - Torino 7 ottobre 1876) si ha il seguente curriculum: 1845: patente in «grammatica superiore» all'università di Torino; 1847: patente in «umane lettere» presso la stessa università; professore di umanità nel reale collegio di Novara, venne assunto come revisore provvisorio degli stenografi presso la camera dei deputati; 1853-1855: professore di storia nella scuola delle allieve-maestre di Torino, pro-

Queste però furono le ultime sue gesta. Un umore malinconico lo assalì; le sue facoltà intellettuali si turbarono a segno che fu dapprima cangiato di occupazioni, di
 1155 poi come maniaco licenziato dal suo impiego. | La sua mania fece sì che più volte p. 107

1154-1155 fu... poi *om A add mrg sin A²* 1155 *post maniaco add fu A del A²* *post impiego add mrg sin v. pag. 107 A²*

fessore di storia e geografia nel collegio nazionale di Torino, segretario della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione superiore dell'istruzione; 1856: segretario di gabinetto del ministro della P.I.; 1859: ispettore delle scuole speciali, normali e magistrali, e come tale nel gennaio 1860 procedette all'ispezione del collegio-convitto di S. Primitivo tenuto dai fratelli delle Scuole Cristiane (chiuso poco dopo l'ispezione di Valdocco); 1862-1865: direttore-capo divisione al ministero P.I.; marzo 1865: dichiarato dal medico soggetto da due anni a disturbi del sistema nervoso, è collocato in aspettativa e, l'anno seguente, riassunto al ministero prima delle Finanze e poi della P.I.; 1870: nuovamente posto a riposo; 5 marzo 1871: richiamato, in servizio, ma pochi mesi dopo definitivamente esonerato dal suo incarico con pensione di lire 3.000. Quanto all'uccisione della moglie, una certa Teresa Garbiglio, non è stato possibile documentarla. Giudizi negativi e sovente caricaturali sulla figura, sugli studi e sugli atteggiamenti politici del prof. Gatti (definito fra l'altro «grammatico fallito» e «notissimo faccendiere») apparvero nei primi anni sessanta su *Il Tribuno*, giornale bisettimanale della città e del circondario d'Asti che, proprio in quanto tale, entrò in dirette ed accese polemiche col periodico trisettimanale della stessa città, *Il Cittadino*, cui assiduamente collaborava il Gatti. Per le notevoli analogie di opinioni espresse su di questi da don Bosco e da *Il Tribuno*, non si può escludere che l'educatore di Torino abbia avuto sott'occhio il periodico astigiano. Gli articoli «di burla e di disprezzo» circa la vita di Domenico Savio — di cui alle linee 1150-1152 — apparvero effettivamente su *Il Cittadino* a firma di un certo «Martino» il 13, 18, 20 luglio 1860, con ulteriore accenno il 23 settembre dello stesso anno.

1159-1174 Luigi Carlo Farini, nato a Russi (Ravenna) nel 1812, laureatosi in medicina, scienza in cui fu apprezzato ricercatore, si dedicò presto alla politica, prima nella Romagna e poi a Roma, dove ricoperse la carica di direttore generale della sanità durante il governo di Pellegrino Rossi. Proclamata la repubblica romana, andò esule in Toscana e a Torino. Nella città subalpina ebbe modo di entrare in contatto coi maggiori politici del tempo. Avuta la cittadinanza piemontese, fu eletto deputato nella IV, V, VII e VIII legislatura. Già ministro dell'Istruzione, dal 21 ottobre 1851 al 20 maggio 1852, al tempo del gabinetto Massimo D'Azeglio, fu poi governatore di Modena alla caduta del Duca e dittatore delle province modenesi e parmensi e governatore delle Romagne fino all'annessione al Piemonte. Ritornato Cavour presidente del Consiglio, il Farini assunse il portafoglio dell'Interno. All'indomani della spedizione garibaldina in Sicilia, fu mandato a Napoli come luogotenente del Re. Ammalato ritornò a Torino, dove alla caduta del gabinetto Rattazzi, nel dicembre 1862 fu incaricato di formare il nuovo governo, ma pochi mesi dopo, nel marzo 1863, dovette ritirarsi per grave malattia mentale. Ricoverato alla Novalesa (presso Torino) morirà a Quarto dei Mille il 1° agosto 1866. Vissuto modestamente e morto povero, la Camera assegnò alla vedova una pensione annua e un premio nazionale in riconoscenza dei servizi resi allo Stato: *Dizionario del Risorgimento Nazionale*. Vol. III *Le Persone*. Milano, Vallardi 1933. In corrispondenza del termine del testo relativo al Farini sono collocate le seguenti informazioni di una mano non identificata: «Carlo Luigi Farini deceduto in Novi (Ligure) il 10 agosto 1866 era morto al mondo politico fin dal marzo 1863, per una malattia mentale che lo aveva incolto improvvisamente il giorno 20 marzo, essendo egli presidente del quarto ministero del Regno d'Italia, salito al potere il 9 dicembre 1862. Nella notte dello stesso giorno Luigi Farini veniva condotto da alcuni amici alla Novalesa, divenuta dopo l'incameramento Casa di salute!» (V. *Corriere Nazionale - Italia Reale*, n. 220, Lunedì, 13 agosto 1906. V. *Corriere Nazionale* ecc. del 22 Ag. 1906, p. 1^a col 6^a).

p. 92 tentò di suicidarsi. Un giorno assalì la sua stessa moglie e la privò di vita | e dopo qualche tempo di vita infelice mi si disse che abbia infelicemente terminati i suoi giorni nel paese di... il del mese anno.

Farini — Il Commendatore Farini, caldo promotore della rivoluzione italiana, p. 93 in mezzo alle ricchezze, che andava ammassando..... | ammassando da tutte parti, 1160 diceva che egli voleva morire povero. Fu veramente così.

Egli erasi comperata una ricca villa nel paese di Saluggia; colà soleva raccogliere i suoi amici per trattare le cose politiche di speciale rilievo. Là, pure, pare ripetutamente venne assicurato che nella casa di D. Bosco esistevano le famose compromettenti relazioni. 1165

Mi assicurano che l'ultimo decreto da lui firmato fu quello che ordinava la perquisizione alle nostre case. Dopo rimase sorpreso da timor panico che lo rendeva insociabile, dipoi parevagli che tutti fossero ribellati contro di Lui. Tutta l'Europa, andava dicendo, è in rivoluzione contro l'Italia.

Fu quindi costretto ad abbandonare il ministero; la pazzia crebbe, divenne furioso; e giunse a tale aberrazione mentale, che, orrendo a dirsi, non voleva più altro cibo se non i proprii escrementi. Dopo passati quasi tre anni in questo miserabile stato moriva veramente povero nel paese di ove era stato ritirato per nascondere la sua sventura al consorzio degli uomini. Moriva il del mese anno. | 1170

p. 94 Camillo Cavour — La vita di questo celebre politico è nota nella storia. Buone promesse, cortese con tutti poi tristi fatti dietro alle spalle. Venuto più volte all'Ora- 1175

1155-1156 La... vita om A add pag 107 A² 1157 mi... abbia om A add sl A² terminati] terminava A terminati corr A² 1162-1165 Egli... relazioni om A add mrg A² 1162 ricca] piccola A² ricca em A³ 1162-1163 soleva raccogliere] raccoglieva A² soleva raccogliere em A³ 1163 post pure add fu A² del A³ 1164 venne om A² add sl A³ 1166 firmato] segnato A firmato em sl A² 1167 rimase] venne A rimase em sl A² post panico add che A del A² 1167-1168 che... dipoi om A add sl A² 1168 ante parevagli add che A a segno che em A² parevagli] gli pareva A parevagli corr A² che] essere A che em sl A² fossero om A add sl A² Europa] europa A 1168-1169 andava dicendo] disse più volte A andava dicendo em sl A² 1171 orrendo a dirsi om A add sl A² 1172 se non] che i A se non em A² passati om A add sl A² post anni add di A del A² 1173 era stato] erasi A era stato corr A² post per add non essere a contatto con alcuno A del A² 1174 consorzio degli uomini] genere umano A consorzio degli uomini corr A² 1176 Venuto] Venne egli A Venuto corr A²

1166-1167 È supposizione fantasiosa e anacronistica.

1175-1196 Camillo Benso conte di Cavour (1810-1861), figura dominante del liberalismo italiano, uno dei massimi fautori dell'unità d'Italia, la cui vicenda umana e politica colora l'arco di tempo che va dall'età della restaurazione alla maturazione dei movimenti nazionali e della rivoluzione industriale. Dopo un periodo di studi e di occupazioni nel settore dell'agricoltura, si dedicò alla politica e nel 1850 sostenne le leggi Siccardi. L'anno seguente entrò a far parte del ministero d'Azeglio con il portafoglio dell'Agricoltura, e poi della Marina e delle Finanze. Sul finire del 1852 fu incaricato di formare il nuovo gabinetto, e da quel momento, ad eccezione di momentanee interruzioni, resterà presidente del Consiglio fino alla morte. La sua politica ecclesiastica lo pose in urto con la santa sede soprattutto nel 1855 in occasione della legge di soppressione ed incameramento dei beni degli ordini religiosi e nel 1860-1861 per l'annessione di territori pontifici al regno d'Italia. I buoni rapporti del Cavour con don Bosco sono testimoniati dai biografati: vedi *Indice analitico* delle MB alla voce corrispondente. Ulteriore documen-

torio, si tratteneva volentieri a discorrere coi giovani, dilettrandosi di osservarli in
 creazione; prendeva eziandio parte alle sacre funzioni, più di una volta intervenne
 alla nostra processione di S. Luigi portando da una mano il cereo, dall'altra il libro
 1180 divoto cantando l'*Infensus hostis gloriae*. Se io avessi desiderato di parlargli non vo-
 leva darmi udienza se non a pranzo con lui. Il decreto delle nostre perquisizioni non
 era firmato da lui, ma egli ne era consapevole, e come presidente dei ministri confer-
 mava quanto gli altri facevano. |

Nell'ottobre del 1860 egli diceva nella camera dei deputati: Chi vuol sapere che
 1185 sarà di noi di qui a sei mesi! Appunto sei mesi dopo, il giorno fissato per fare la sua
 festa, vale a dire la festa dell'unità nazionale, cui l'alta e bassa democrazia, tutti i ri-
 voluzionari ambivano prendervi parte; il promotore principale di tutte le cose ne fu
 privo. Cadde egli in grave malattia che in breve lo tolse di vita senza che potesse mu-
 nirsi de' conforti di nostra santa religione. Aveva il piede sul più alto scalino della
 1190 gloria quando fu precipitato nella tomba.

Egli aveva persuaso il municipio di Torino a non più prendere parte alle spese
 né più intervenire alla processione del corpus Domini (6 giugno 1861), | e in quello
 stesso giorno il cadavere di Cavour era dai deputati accompagnato alla tomba. Di
 più coloro che rifiutaronsi di accompagnare il SS. Sacramento in processione, in
 1195 quel giorno e in quell'ora stessa accompagnavano il carro funebre del celebre estin-
 to. Cavour moriva il... anno...

Io spero che tutti quei personaggi avranno trovato misericordia nel cospetto del
 Signore, siccome di tutto cuore abbiamo invocato tra nostri giovanetti; ho voluto
 soltanto notare questi fatti per accertare i miei figli salesiani: che Dio benedice chi ci
 1200 benedice, e benefica largamente i nostri benefattori; e puni con non lievi flagelli
 coloro, che ci hanno avversati. |

1177 coi... dilettrandosi *om A add mrg sin A²* di osservarli] ad osservar *A* di osservarli *corr*
A² 1178 eziandio *om A add sl A²* 1180 io... di] volevo *A* io avessi voluto *corr A²* io avessi
 desiderato di *corr A³* parlargli] parlare con lui *A* parlargli *corr A²* 1184 ante Nell' *add*
 L'ultima delle nostre pe *A del A²* Nell'] Nella *A* Nell' *em A²* 1860] 1870 *A* 1860 *corr*
A² sapere] spera *A* sapere *corr A²* 1186 unità] unione *A* unità *em sl A²* 1188 grave]
 breve *A* grave *em sl A²* ante lo *add* tempo *A del A²* 1189 il] già posto un *A* il *em*
A² scalino] gradino *A* scalino *em A²* 1192 né più intervenire] e all'intervento *A* né più
 intervenire *corr A²* processione] funzione *A* processione *om sl A²* Domini *om A add sl*
A² post 1861] *add* Domini *A del A²* 1193 cadavere di] cadore di *A* cadavere di *em*
A² 1194-1195 in quel] a quel *A* in quell *em A²* in quel *corr A³* funebre] funere *A* funebre
corr A² 1196 Cavour... anno *om A add A²* 1197 cospetto del *om A add sl A²* 1198
 siccome] come *A* siccome *em sl A²* post siccome *add* l'abbiamo *A del A²* cuore *om A*
add sl A² abbiamo invocato *om A add mrg sin A²* post giovanetti *add* invocato *A del*
A² 1200 largamente i *om A add sl A²*

tazione è stata pubblicata da F. Motto in *RSS* 8 gennaio-giugno 1986 e in *Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità*, a cura di P. Braido. Roma, Las 1987, 258-261.

1180 *Infensus hostis gloriae*: inno per la festa di S. Luigi: cfr *Il Giovane Provveduto* (1847), p. 4 in *OE II* [254].

1188-1189 senza... religione: secondo la versione più accreditata, fra Giacomo da Poirino lo avrebbe assolto, pur senza chiedergli alcuna ritrattazione: cfr R. ROMEO, *Cavour ed il suo tempo 1854-1861*. Bari, Laterza 1984, p. 939.

1196 Cavour morì il 6 giugno 1861.

APPENDICE

[*foglio aut. di D. Bosco*]

Perquisizione a D. Bosco.

Continuano alacrememente le perquisizioni ; l'eccelesso Farini, cui i buoni Piemontesi diedero pane e cittadinanza ora ci compensa con tale despotismo, che si può or mai chiamare vera tirannia. Fra le perquisizioni fatte in modo vandalico è quella eseguitasi il giorno 26 corrente al Sac. Bosco Direttore dell' Ospizio dei poveri giovani detto comunemente Oratorio di S. Francesco di Sales.

Erano le due pomeridiane, e D. Bosco avviando i suoi giovani chi allo studio, chi a scuola, chi al lavoro, studiava modo di dar ricovero a due orfanelli, di cui uno era con apposito dispaccio raccomandato dal Ministero dell'Interno. Quando ad un tratto si vede intorniato da questori, ispettori, guardie, avvocati, assessori tra tutti in numero di sedici senza contare la riserva che faceva codazzo fuori della porta. Sembrava proprio che si dovesse dare l'assalto ad una fortezza.

L'Ispettore di polizia della Sezione di Borgodora, Sig. avv. Tua, con tutta cortesia invitò il sac. Bosco di recarsi [in] sua camera e colà aver bisogno di parlargli. Fu dimandato chi essi erano e con quale autorità a lui si presentavano; e gli mostrarono l'ordine di perquisire la sua casa; ma fu osservato che le formòle di quel mandato non erano esatte. Là si parlava di Teologo Bosco, senza nome di battesimo, e la sua casa nominavasi convitto etc. Sicché il buon Sac. rifiutavasi di riconoscerli. Allora lo Stato maggiore dell'esercito perquisitoriale si radunò; riconobbe lo sbaglio della indicazione; ma reputandosi competente a supplire a tali formalità; di più da tali remonstranze pensandosi proprio esistervi in quelle celle

«*L'Armonia*» 29 maggio 1860

Perquisizione nell'Oratorio di S. Francesco di Sales.

Ormai non passa giorno senza che in questa benedetta terra della libertà non abbiamo da registrare o qualche arresto di Vescovi o Cardinali, o qualche processo o

5 dell'Ospizio] della casa C dell'Ospizio *corr C*² 6 comunemente] comumente C 8
 studiava] tratta C studiava *em C*² dar ricovero] ricoverare C dar ricovero a *corr C*² 11 ri-
 serva] scorta C riserva *em C*² 11-12 Sembrava... fortezza *om C add mrg sin C*² 12 ad
 una] alla C² ad una *em sl C*³ 13 di¹] della C di *corr C*² 16 fu... che *om C add mrg sin*
*C*² 17 parlava] parlavano C parlava *corr C*² Teologo] Teolo C 17-18 la sua casa
 novansi [?] la C la sua casa *em sl C*² 18 nominavasi] la nominavi C nominavasi *corr C*²

imprigionamento di parrochi, canonici o sacerdoti, o finalmente qualche perquisizione domiciliare.

Sabato alle due pomeridiane toccò a quel gran *cospiratore* che è il sacerdote Giovanni Bosco, il quale, come tutti sanno, *coospira* sovvenendo alla miseria, ricoverando ed educando i poveri figli dell'operaio, e logorandosi la vita nell'esercizio della carità e del ministero sacerdotale.

Il fisco sperò nell'Oratorio di S. Francesco di Sales potessero ritrovarsi alcune carte da *interessare le viste fiscali*. E fu spedito un drappello di apparitoli capitanati da un delegato di pubblica sicurezza e due avvocati ispettori, col mandato di procedere *ad una minuta visita domiciliare*.

D. Bosco stava appunto accettando un povero giovine raccomandatogli dal ministro, quando gli giunse inaspettata cotesta visita. Egli accolse con la sua solita affabilità gli incaricati della forza pubblica, e sebbene v'avesse molto da dire sulla legalità del proprio mandato, tuttavia sciorinò loro innanzi le carte e le lettere, che trovavansi nella sua abitazione.

Le ricerche si protrassero dalle due pomeridiane fino oltre alle sei, e il sacerdote Bosco che in quel tempo doveva ascoltare le sante confessioni, perché giorno di sabato e vigilia di Pentecoste, fu costretto invece ad assistere alle operazioni della polizia. E vi assistè con quella giovialità, che è figlia di tranquilla coscienza, cercando di trar frutto da quelle ore d'ozio involontario, col fare ai poliziotti qualche opportuno e cristiano riflesso, e mostrare agli avvocati che non era molto gloriosa l'impresa a cui attendevano.

Non occorre dire che le più minute ricerche riuscirono a nulla. Non sono i preti che cospirano, e i ministri sei sanno. Due carte diedero un po' da pensare alla polizia tra le tante di Don Bosco. In una trovavasi una sentenza un po' troppo clericale. Ma si venne a scoprire che era una sentenza di Marco Aurelio! Nell'altra contenevasi un Breve del Papa al sacerdote Bosco, ma trovossi che quel Breve era già stato pubblicato per le stampe!

Alle sei passate la polizia abbandonava l'Oratorio di S. Francesco di Sales, rilasciando al suo direttore la seguente dichiarazione:

L'anno mille ottocento sessanta, il giorno 26 del mese di maggio, in Torino, nella casa del M.R. sacerdote D. Giovanni Bosco, tenente convitto di giovani artigiani e studenti, situata in via Cottolengo, casa propria,

In esecuzione della riverita odierna Ordinanza dell'Ill^{mo} sig. Questore di Torino, avvocato Chiapussi, con cui venne prescritto di procedere ad una minuta perquisizione domiciliare nella casa anzidetta, ci siamo noi sottoscritti Grasso Savino, delegato di pubblica sicurezza, Tua avvocato Stefano e Grasselli avvocato Antonio, ispettori, il primo della sezione Borgo Dora e l'altro di quella di Moncenisio, e colla scorta delle guardie di sicurezza pubblica, trasferiti nella suddetta località, ove giunti, avuta la presenza del predetto sacerdote D. Giovanni Bosco, si è notificato al medesimo lo scopo di tale trasferta, e quindi si è passato in di lui concorso ad una diligente visita in tutti gli angoli, ripostigli, carte e libri esistenti nelle due stanze che servono di abitazione del medesimo, ma, a fronte delle più esatte ricerche, nulla si rinvenne che interessar possa le viste fiscali.

Di quale operato tutto si è fatto constatare col presente verbale, che venne in conferma da tutti quanti gli intervenuti sottoscritto, annotando che copia eguale venne rilasciata al prelodato sacerdote dietro sua richiesta.

Domenico RUFFINO, *Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, n. 1 1860, pp. 8-9.

26 [maggio] Perquisizione nella casa fatta da un Giudice 4 Avvocati e 6 gendarmi in parte travestiti in tutti i cantì della chiesa ma dopo una minuta perquisizione nelle due camere di D. Bosco se ne partirono con un bel fiasco. D. Bosco li burlò però rispettosamente e fece prediche. Un sol pezzetto di carta aveva che quantunque avesse niente che potesse compromettere il governo tuttavia poteva dar loro qualche appiglio male interpretandolo. D. Bosco nel porgere loro le carte che aveva sul tavolino a loro inchiesta lo ridusse in una piccola palla che gettò nel mezzo della camera senza che alcuno se ne avvedesse. Da prima gli fecero vuotare le tasche le quali tastarono anche essi dal di fuori. Mentre cercavano trovarono scritta questa sentenza: *in tutti i tempi quando si volle abattere la religione si incominciò dal perseguire i suoi ministri*. Erano già contenti quando uno lesse sotto: *così Marc'Aurelio*; la lasciano borbottando: *Marc'Aurelio, Marc'Aurelio*. |

Di questa perquisizione fu causa una persona stata molto beneficata dalla casa. Fu fatta nel momento in cui D. Bosco trattava per accettare in casa un povero giovane raccomandato dal governo; fu fatta illegalmente e si cedette alla forza, perché nell'ordine era scritto: minuta perquisizione al *teol*. Bosco direttore del *convitto* degli artigiani.

Ieri si fece lo stesso con due Gesuiti D. Protasi e Padre Sapetti ammalato che furono catturati e dovettero stare due notti nel Palazzo Madama in una prigione sotterranea su un tavolato.

27 D. Bosco ebbe molte visite di congratulazione. Due gendarmi vennero travestiti ad assistere la predica del mattino, due altri la sera.

Fra le visite che ebbe fu quella del Canonico Nasi che preso al volo da D. Bosco fece la predica al mattino sulla preziosità dell'anima 1° per la sua origine, immortalità, incarnazione di Dio, Angelo assegnatogli, divina Inspirazione, per la stima che ne fa il Demonio, dalla costanza dei martiri, dalle fatiche dei Missionari e dei popoli convertiti. |

Domenico RUFFINO, *Cronaca incompleta* - 1860, pp. 12-14.

26 di Maggio 1860 giorno di Sabato alle 2/3 giunsero nell'Oratorio credo 16 persone, mandate dal ministero a fare una minuta perquisizione al nostro carissimo Padre il Signor D. Bosco, la quale durò sino alle 6/2 di sera. Ma dopo aver frugato da tutte le parti, visitati tutti i libri e perfino dopo esaminato i *Bollandisti* dovettero fare il loro verbale, attestando con vergogna e confusione loro, non aver trovato cosa alcuna, che potesse loro porgere nemmeno il minimo pretesto.

Cotesta gente entrò nell'Oratorio in modo che pareva proprio che volesse espugnarlo come una rocca. Noi tutti ne fummo spaventati. Di qua e di là non si vedeva più altro che faccie brutte, con baffi lunghi, che incutevano timore perfino allo stesso diavolo. In quel mentre il Sig. [D. Bosco] trattava l'accettazione di un giovane stato-gli raccomandato poc'anzi dallo stesso ministero. Ecco come paga bene il mondo, esclamò; tutt'altro che è Iddio che mi ha da pagare etc. Prima però di dar loro la facoltà di cercare si è fatto indicare il mandato del ministero; legge, ma legge: il *Teologo Bosco, rettore di un convitto etc.* Dissi: ma io non sono teologo, nemmeno la mia casa è convitto. — Eppure, rispondono, convitto è luogo dove convengono. — Niente affatto, convitto è luogo dove si vive in pensione e qui tutt'altro; e poi io non son teologo, etc. Si guardarono l'un l'altro, quindi il giudice Chiappasso, disse: Che abbiamo | ritornare e verificare; oibò; andiamo avanti. — Vadano, ma sappiano che io cedo alla violenza; ma non riconosco quest'atto loro.

Io li ho sempre burlati, ridendo; dimodoché essi stessi dissero: Come va questo, in tutte le case in cui andiamo è un orrore; là cade una svenuta, qui un altro, in altro luogo uno piange, l'altro grida; ed Ella ride tranquillo e ci tiene tutti allegri: Ma perché? — Perché io sono tranquillo, non ho paura che mi trovano qualche cosa etc. Accorgendomi che avevano già sete pel parlare, ed anche per la polvere che loro toccò di mangiare fra quelle carte, comandai a Reano che ci portasse una volta da bere, e toccammo insieme da buoni amici etc.

Insomma se si dovesse dire tutto ci andrebbe un fascicolo delle letture cattoliche.

All'indomani molte visite di congratulazione: la marchesa Fassati, il canonico Nasi, il quale trovandosi appunto qui l'ora di far la predica, pregato montò sul pulpito, e ci fece una bella predica sulla preziosità dell'anima mettendoci avanti 3 pensieri: 1° La stima che ne ha fatto Iddio; 2° La stima che ne hanno, e ne fanno i santi; 3° Sulla stima che ne fa il demonio.

Alla sera fra le molte altre di persone grandi, vi furono due colonne della Chiesa: Teologo Margotti direttore dell'Armonia; D. Ferando del «Campanile». Dopo le orazioni fu un continuo gridar di viva D. Bosco, per consolazione. I capi delle [camerate] diedero una generale amnistia a tutti coloro che avevano un voto poco buono; e ciò per consolazione di trovarci ancor con D. Bosco etc. — Dimandato come era andato tutto ci disse essere un amico che gli aveva fatto quel servizio andando a dire al ministero mille bugiarderie etc.

Domenico RUFFINO, *Cronache dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, n. 1 1860, pp. 12-14.

Giugno

6 Si incarcerò il Canonico Ortalda, il suo delitto, come disse D. Bosco, fu l'averlo, senza previa licenza, fatto trasportare un torchio dalla stamperia Falletti a S. Tomaso per fare stampar il suo giornale il museo delle missioni.

Si fece la perquisizione a D. Cafasso.

11 Ci vennero il professore Gatto Segretario di Farini ed il teol. Pettiti con qualche altro che lasciarono alcuni sgherri fuori della porta, a visitare le scuole, interrogarono i giovani, tutto per conoscere le idee che insinuavamo ai giovani, visitarono le camerate, il refettorio; si informarono minutamente dai giovani, dal cuciniere intorno al vitto. Dalle 10 del mattino stettero fino alle 4 di sera. Scrissero ogni risposta. |

13 D. Bosco andò a trovare il ministro Farini per domandargli lo scopo delle perquisizioni e pregarlo che se avesse qualche avviso, consiglio o provvidenza a darmi per l'oratorio volesse farlo come padre che desidera il bene de' suoi figli, non in tuono minaccioso, perché ciò caggionerebbe danni irreparabili ad un'opera che costò venti anni di sollecitudine al governo ed ai privati. Le disse che fosse stato sempre in pieno col governo, anzi nei bisogni eccezionali faceva ricorso ai due ministeri e sempre ne aveva aiuti; che in tutti questi venti anni che esercitò il suo ministero in Torino nelle piazze, nelle carceri, negli ospedali etc. tra tutto quello che disse, scrisse e stampò non si potrebbe trovare una sola parola che possa essere in opposizione al governo.

Farini le disse: Ella mi dice che sempre fu in pieno accordo col governo, vuol dire adunque che le sue idee fossero come quelle di Rattazzi etc. D. Bosco rispose: Io credo che nessuno vorrà proibirmi di pensare nella mia testa come voglio, come neppure di poter esercitare nella mia camera quanto debbo davanti a Dio; ma in pubblico mi guarderò ben di fare o dire qualche cosa che sia | contrario alle leggi dello stato; dobbiamo ubbidire a Dio perché Iddio è il nostro primo padre e padrone, alle leggi perché la forza lo vuole. — Dunque alle leggi obbedisce solo per forza. — Adaggio, se le leggi comandano qualche cosa contro la coscienza, sì; se però sono giuste obbedisco molto volentieri e per amore. — Ma non posso persuadermi come ella vivendo in un paese le cui leggi sono affatto contrarie alle sue opinioni, se ne stia là come un fantoccio. — Io sono sempre stato persuaso che un sacerdote può esercitare il suo ministero di carità in ogni tempo, in ogni luogo, davanti a qualunque persona sotto qualunque governo senza punto immischiarsi nella politica. — Vada pure tranquillo, procuri solo di tenersi lontano dalla politica e seguiti a fare del bene ai poveri giovani. — Io non ho a star lontano, poiché non ci sono mai stato vicino.

Fu condotto a Torino il Vescovo di Piacenza per sentire una predica dal Vescovo dei Vescovi il Guardasigilli.

Domenico RUFFINO, *Quaderno incompleto* - 1860, pp. 15-18.

Seconda perquisizione al Sig. D. Bosco.

Sabato 9 Giugno alle 10 ant. giunsero all'Oratorio il segretario del ministro degli interni Farini, il cav. Gatti segretario segreto del ministro di pubblica istruzione Mamiani ed un segretario e prof. di stenografia teol. Pettiti laico. Essi erano mandati dal governo, a fare una minuta perquisizione in generale per tutta la casa, ma principalmente alle scuole, per trovare almeno qualche cosa per avere un qualche pretesto

per attaccar D. Bosco, e speravano che essendo già stati scornati una volta, non esserlo più la seconda.

Andarono dunque dal Sig. D. Alasonatti, perché non v'era D. Bosco, il quale per caso uscì quella mattina. Visitarono la scuola di Reano, cioè dei *scapa da ca*, che per tenerli in ordine ci vuole una pazienza di Giobbe. Domandarono al maestro se aveva le patenti, e rispose di no. Ma tuttavia avendo sentito che erano tutta gente di poveri, rigettati dalle altre scuole, che D. Bosco per tenerli in ordine, e per allearli a venir a scuola di quando in quando loro dava dei premii, pare che non abbiano avuto niente a notare che potesse dar *nelle viste fiscali*. Vennero nella prima latinità, e fra le altre cose cominciarono a tastare quali fossero le loro idee politiche | (perché i nostri nemici erano andati a spacciare mille carote al ministero dicendo che i Maestri nelle scuole insegnavano ai giovani a prenderla contro il governo etc. etc.).

Dimandarono ad un certo Ricchiardi: È meglio il governo assoluto, che il costituzionale? R. Il governo assoluto è buono se il re è buono, ma se non è buono non è molto gradevole; a me perciò piace il governo assoluto avendo uno che ci regge da padre, la costituzione ci lascia più liberi è vero, ma i cattivi se ne abusano molto; questa ed altre simili risposte egli diede; le quali non potevano essere meglio gettate fuori. Dimandarono pure al maestro se aveva la patente e videro esso non averla, e ne presero il nome, Durando. Se ne andarono, senza aver potuto trovar quello che desideravano dopo aver scandagliato il pensiero dei giovani, ed esaminati i libri del professore.

Presero però e si portarono via una vita di Savio Domenico, col desiderio di leggerla. *Ottimo*. Passarono nella scuola di 2° Ginn, e qui aguzzarono vie più il loro ingegno a fare interrogazioni. Ma quello che li fece tripudiare si è la scoperta di un affare. E sapete qual è? Il segretario di Farini, avendo preso in mano un cartolario, vide un tema intitolato: lettera del Papa al Sig. D. Bosco; un'altra lettera del Papa al Vescovo di Bergamo. Subito si ghermirono due di quei cartolari, e se li portarono via; finita poi la visita mandarono a chiamare 5 o 6 giovani di 2° Ginn, e li interrogarono: | ditemi: che cosa vi ha detto il maestro su quella lettera? Ma per caso 4 non erano a scuola quando si dettò quella lettera; due c'erano ma dopo mille interrogazioni non poterono cavare una risposta che potesse soddisfare la loro viva aspettazione.

Ma possibile, facevano ad un certo Rebuffo; possibile che non abbia detto niente; dimmi su quel *macchinationibus*, su quel *afflictionibus* del papa, sul quel *pairare* vi ha detto niente? Io non mi ricordo, so che ha detto l'italiano in fretta in fretta, d'altro non mi ricordo diceva *et...* Non dicevano le bugie; perché il professore una sera essendo calato giù da cantare in musica già anzi tardi, entrato in scuola, non sapendo che dettare per la vacanza del domani, avendo quella lettera in mano in un foglio ne dettò in fretta in fretta e mentre diceva l'italiano già suonavano il fine della scuola, epperò avesse ben voluto dir qualche cosa, non avrebbe potuto. Tuttavia il medesimo maestro Sig. Petiva quando nella scuola sentì il cav. Gatti che interrogava di cose di politica, disse: noto nella nostra scuola non si usa di parlar di politica, epperò prescinda pure.

Finita la seconda scuola entrarono nella 3^a Ginn. Ma intanto non c'era D. Bo-

sco; il quale era necessarissimo. Mandarlo a cercare pareva cosa inutile, perché non aveva detto dove andava. Ma la Provvidenza c'entrò essa in un modo visibile. D. Bosco aveva d'andare | in due luoghi, in giudicatura per aggiustare ancora qualche cosa riguardo alla compera della casa lì vicina all'Oratorio, e quindi andare in una casa di un Signore per qualche affare. Uscito di giudicatura invece di prendere la strada che conduce in Torino, prende la strada che conduce al Cottolengo senza badare a niente. Aveva già fatto un bel tratto di strada lungo la via Cottolengo, quando s'accorge di essere alla parte opposta. Povero me, che ho mai fatto. Adesso a ritornare indietro, mi rincresce, andare a casa mi rincresce, perché quella gente mi aspetta quest'oggi ed io se esco dopo pranzo non ho più tempo perché questa sera vi sono le confessioni; bisogna che venga a casa un poco più presto. Sia quel che si vuole, adesso son qui vicino a casa voglio andare a casa. Mentre io faceva tra me questi discorsi ecco che veggo spuntare Duina, Matarro, Mellica, i quali vistomi, studiano il passo, e, D. Bosco, mi dicono, venga presto, che vi è una seconda perquisizione. Allora subito disse: adesso lo so il motivo per cui ho sbagliato la strada; il Signore la vedeva più in là di me. Venne a casa, e già i nostri visitatori erano nella scuola di Turchi 3^a Ginn. Entrato D. Bosco subito lo salutarono graziosamente, specialmente il cav. Gatti molto urbano subito gli disse: che il presente ministro Mamiani memore di quanto avevano fatto i |

Giuseppe REANO, n. 1826: *Testimonianza inviata a don Giovanni BONETTI con lettera d'accompagnamento datata al 2 febbraio 1885*, pp. 68-72.

Una perquisizione e pazienza di D. Bosco.

Si ebbe in quei tempi nell'Oratorio due perquisizioni, mi ricordo alcune cose solamente di una sola, venuta non so bene in che mese, ma credo nel mese di giugno, io facevo scuola ad un buon numero di ragazzi che venivano da in città, di quelli che cominciavano leggere e scrivere, quasi tutti rifiutati da altre scuole, o per essere troppo discoli, o per essere troppo sudici.

D. Bosco si assumeva volontariamente di tale opera. La perquisizione venne proprio nell'ora di scuola del pom^{dio}, e venne uno di quei delegati anche nella mia scuola; mancomale, appena entrato si portò a me vicino informandosi | minutamente quali erano gli insegnamenti, l'informai di tutto, gli ho fatto vedere un quaderno che tenevo, ove contenevansi una raccolta di buone massime e sentenze che faceva trascrivere a quei Ragazzi, tutte adatte per indirizzare quella classe di poveri fanciulli, affinché potessero un giorno divenire buoni cristiani e buoni cittadini.

Veniamo alla seconda domanda, mi chiese quali castighi si usava ai discoli, io gli ho risposto nissuno, affatto nissuno, egli mi rispose possibile? possibilissimo; il castigo di cui mi servivo secondo gli ordini avuti dal Superiore della casa, era che ai buoni, in certi giorni della settimana, io era autorizzato di regalare uno o due buoni di pane da prendersi dalla panateria M. che esisteva in Via Pellicciai, ed ai discoli non concedeva nissuno di quei buoni di pane, dicevagli, ecco questo è il castigo che si usa in questa scuola. |

Terminata la scuola mi recai nella camera di D. Bosco, là vi erano due di quei delegati, uno in camera di D. B.; l'altro in Biblioteca, che esisteva attiguo alla camera di D. Bosco, cercando chissà che cosa?

D. Bosco era in piedi che corregeva le stampe delle Letture Cattoliche. L'amico seguitava a rovestargli ogni cosa del suo; trovo un manoscritto, lo ha messo separato, D. Bosco gli disse quelle carte si sono fin di già messe alla stampa nel mese tale (erano manoscritti delle sue L. Catt.) ma tuttavia non voleva capire, D. Bosco soggiunse *cosa vogliono mai trovare in casa d'un povero prete?* Il Delegato dissegli, *non sa ella che delle volte si può trovare l'oggetto di delitto che ella non lo sa nemmeno d'averlo?* L'altro seguitava a levare la polvere in Biblioteca colla speranza di trovare, chissà che cosa; non avendo trovato l'oggetto di delitto come lo chiamavano loro, dissero a D. Bosco, ma perché non si vede in questa casa l'effigie di Vittorio Emanuele? D. Bosco rispose, | lor Signori guardino bene vedranno nemmeno quello di Pio Nono (allora vi era né l'uno, né l'altro).

In quel giorno ammirai la pazienza di D. Bosco ancor maggiormente, nonché la sua bontà verso a quei delegati, essendo nella stagione estiva, pensava che quei seccatori potevano avere sete, mi mandò a prendergli una buona bottiglia di vino bianco. D. Alasonati di felicissima memoria, mi mandò a chiamare — mi diede una buona somma di denaro, non ricordo bene se sia stato lire 100 e 200 da portarle all'Ingeniere Delponte che abitava n° 12, Via Franco Bonelli (già forneletti) ma ogni passo che si faceva per la casa vi erano guardie di pubblica sicurezza, in ogni angolo delle scale, nel cortile, alla porta d'uscita, per fin all'ombra di quei gelsi che vi erano fuori in quel prato o campo, dimodoché volendo io uscire per la commissione incaricatami di Alasonati, le guardie volevano | impedirmi l'uscita, ma a furia d'insistenze, ed un buono spintone son riuscito d'uscire, fra mezzora poco più, ritornai entrare in casa, andai d'innovo in camera di D. Bosco, quei Angeli ribelli erano ancora la seguitando a levare la polvere ad ogni più piccolo oggetto, D. Bosco sempre tranquillo, essi gli fecero alcune domande, quindi entrarono in discorsi riguardanti alla legale, D. Bosco siccome sapeva che erano due avvocati, sepgli tenere si bene discorso, dimodoché i medesimi gli chiesero se aveva studiato da avvocato.

Il giorno dopo per Torino una sinistra voce si divulgò che D. Bosco fu stato incarcerato, ma lui che doveva recarsi al Convitto di S. Francesco passando per le vie di Torino, bisognava vederlo, la gente stupiva, e molti Signori e Signore si recarono all'Oratorio per assicurarsi di quella cattiva notizia. |